

Sindaco:
Giorgio Quarantelli

Segretario generale:
Roberta Granelli

Assessore all'urbanistica:
Bruno Pezzini

Tecnico interno all'A.C.:
Maurizio Serventi



PSC - Piano Strutturale Comunale

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge regionale 24 Marzo 2000 n°20 e s.m.)

ADOZIONE: C.C. n.19 del 22/04/2009

APPROVAZIONE: C.C. n.33 del 29/12/2011

STUDIO INCIDENZA

Tavola

PSC04

Dicembre 2011

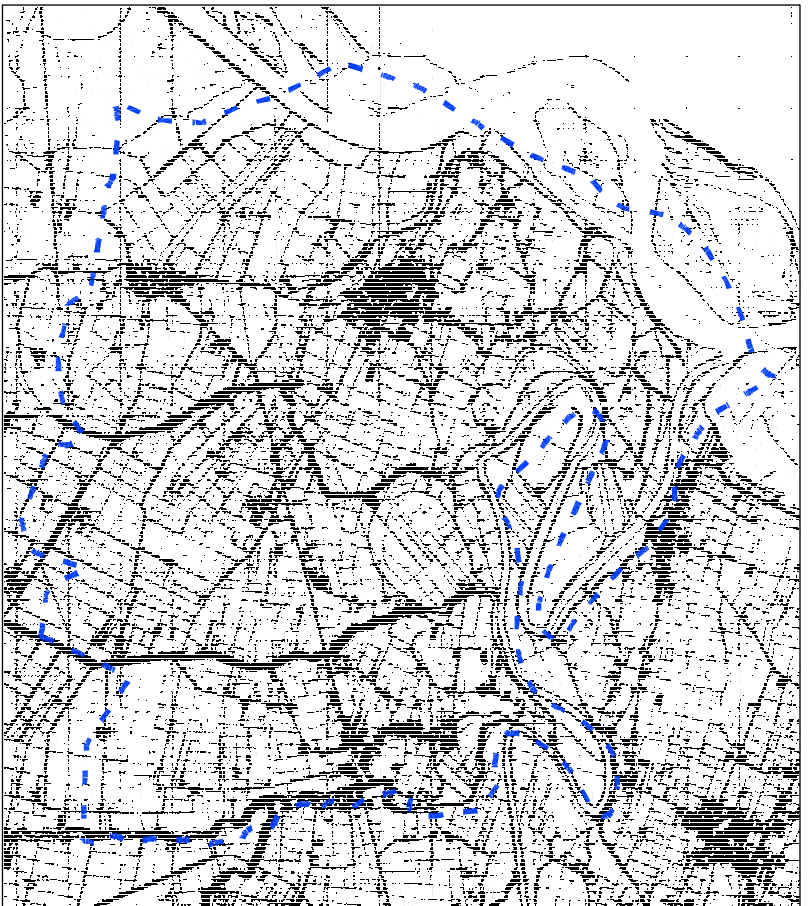
Progettisti
STUDIO AR.TEC.
ing. Alfredo Parenti
ing. Landini Paolo
arch. Stefania Parenti
ing. Andrea Petronio

prof. ing. Maurizio Tira

Collaboratori
ing. Barbara Badiani
arch. Matteo Citterio
ing. Michele Zazzi

Studi geologici e ambientali
dott. Andrea Bricoli

Schedatura edifici rurali:
arch. Federica Legnani



VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

INDICE

| | | |
|-----|---|----|
| 1. | Premessa: dati generali e motivazioni del piano | 2 |
| 2. | La Rete Natura 2000 | 3 |
| 3. | La valutazione d'incidenza: fasi e riferimenti | 5 |
| 3.1 | Lo studio di incidenza | 6 |
| 3.2 | Lo studio di incidenza del PSC di Roccabianca..... | 7 |
| 3.3 | Finalità del Piano Strutturale Comunale | 7 |
| 4. | Gli ambiti di trasformazione del Piano Strutturale Comunale di Roccabianca..... | 8 |
| 4.1 | Gli obiettivi del PSC | 8 |
| 4.2 | Le schede di valutazione per gli ambiti di trasformazione | 14 |
| 5. | I siti Rete Natura 2000 del Comune di Roccabianca..... | 26 |
| 5.1 | Descrizione generale | 26 |
| 5.2 | SIC/ZPS IT4020022 "Basso Taro" | 27 |
| 5.3 | ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto"..... | 34 |
| 5.4 | ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" | 38 |
| 5.5 | Descrizione degli habitat di interesse comunitario rinvenuti nei siti Natura 2000 | 43 |
| 6. | Le potenziali interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale..... | 61 |
| 5.5 | Rimozione di habitat significativi, frammentazione e isolamento | 62 |
| 7. | Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Piano | 64 |
| 7.1 | Significatività dell'incidenza..... | 64 |
| 7.2 | Definizione dell'area di potenziale incidenza nel Comune di Roccabianca..... | 65 |
| 7.3 | Analisi dell'incidenza ambientale del PSC | 70 |
| 8. | Prescrizioni per i siti Natura 2000 e loro intorni..... | 71 |
| 9. | Conclusioni..... | 75 |
| 10 | ALLEGATO: Formulare Standard dei Siti di Natura 2000..... | 75 |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

1. Premessa: dati generali e motivazioni del piano

Lo studio per la Valutazione di Incidenza è stato redatto secondo le indicazioni fornite dalla Commissione europea con l'emanazione della "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE" e all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i..

A livello regionale il testo di riferimento è la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04".

La procedura di Valutazione di Incidenza ha il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Il Piano Strutturale Comunale di Roccabianca (PSC) è sottoposto a valutazione di incidenza in quanto, pur non direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, può potenzialmente avere incidenze significative su di essi, dato che al suo interno si trovano due aree:

- l'area SIC/ZPS IT4020022 "Basso Taro";
- l'area ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto", per una piccola porzione.

Nel vicino Comune di Zibello, inoltre, si segnala la presenza dell'area ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello", ad oltre 1,0 km dal limite amministrativo di Roccabianca a Nord-Ovest.

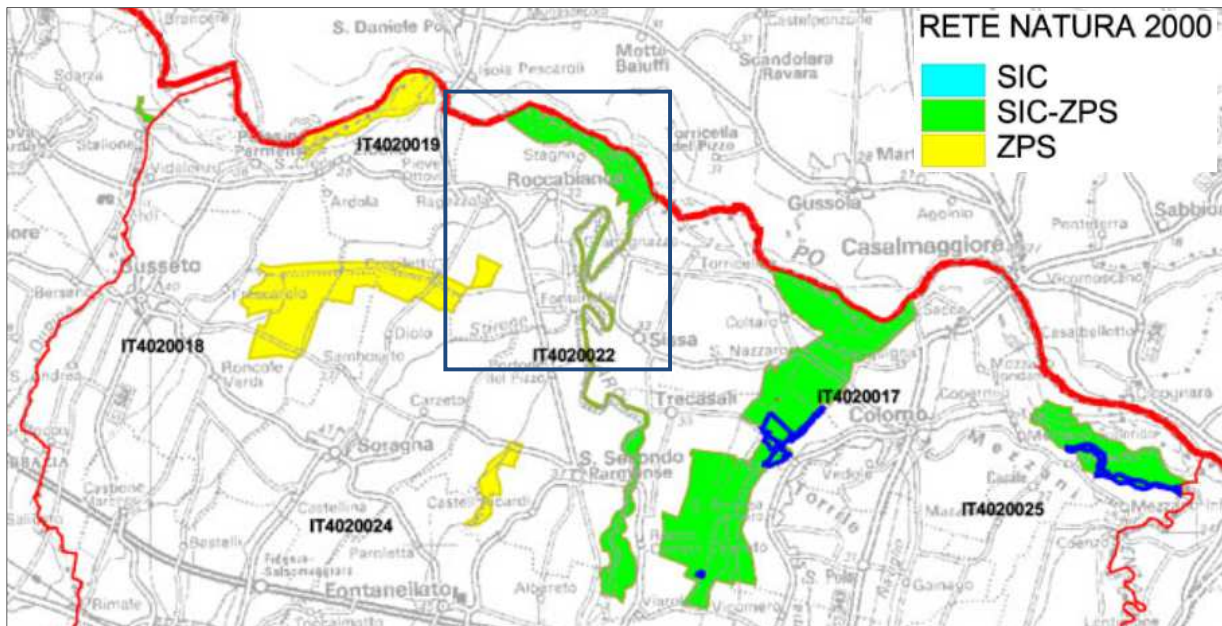


Fig. 1.1 - Rete Natura 2000 nel territorio in esame [Fonte: Regione Emilia Romagna, dgr 374 marzo 2011]

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, d'interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree a elevata naturalità identificate dai diversi Paesi membri, ma anche da quei territori contigui a esse e indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica.

2. La Rete Natura 2000

La Rete è costituita da:

- *Zone a Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS sono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000.
- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo efficace a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi al Ministro dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

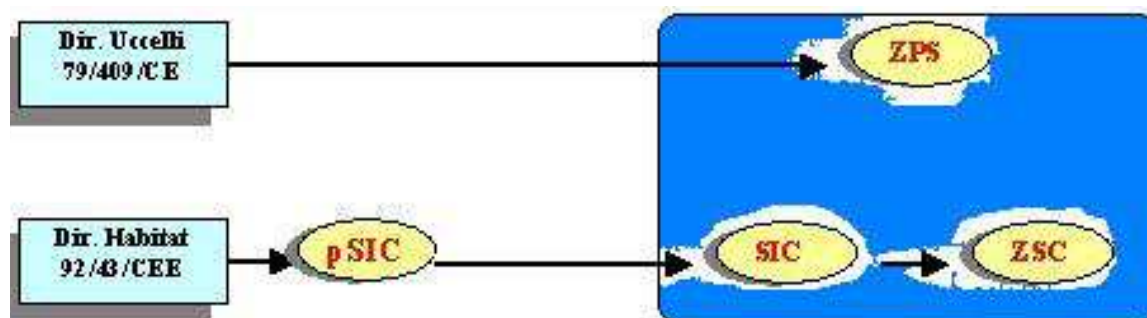


Fig. 2.1 - La struttura delle zone tutelate ai sensi delle direttive europee

In Emilia-Romagna un primo censimento delle specie e degli habitat finalizzato all'individuazione dei SIC è stato avviato nell'ambito del progetto Bioitaly (1995). A seguito di tale rilevazione sono stati proposti per il territorio regionale n. 111 pSIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti) contenuti nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000.

Nel 2002 la Regione ha deciso di rivedere la perimetrazione delle aree pSIC esistenti, in quanto si era ravvisata la necessità di provvedere ad una migliore definizione cartografica delle aree e di modificare alcune perimetrazioni sulla base di motivazioni tecnico-scientifiche e, contemporaneamente, individuare nuovi territori da sottoporre a tutela; ciò ha portato all'approvazione di un nuovo elenco di 113 pSIC attraverso le deliberazioni della Giunta Regionale n. 1242 del 15.7.02, n. 1333 del 22.7.02 e n. 2776 del 30.12.03, per una superficie complessiva di quasi 195.000 ettari, con un incremento di circa 12.000 ettari.

La Commissione Europea, con Decisione n. C/2004/4031 del 7 dicembre 2004, ha confermato tutti i 113 siti proposti in Emilia-Romagna individuandoli come SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Analogamente, ai sensi della Direttiva n. 409 del 1979, negli anni passati furono individuate 41 Zone di Protezione Speciale (ZPS), anch'esse riportate nell'allegato al D.M. 3 aprile 2000.

La richiesta dell'Unione Europea nei confronti dello Stato italiano di incrementare le aree ZPS ha portato il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ad avanzare alle Regioni ulteriori proposte di Zone di Protezione Speciale.

La Regione Emilia-Romagna ha, quindi, attivato nel corso dell'anno 2003 un'ampia consultazione con gli Enti locali interessati e, partendo dalle proposte avanzate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha individuato, attraverso la deliberazione n. 1816 del 22.9.03, un nuovo elenco, passando da 41 a 61 ZPS ed incrementandone la superficie di circa 58.000 ettari, portandole ad oltre 155.000 ettari.

Il 25 marzo 2005 il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato due Decreti, uno contenente l'elenco dei SIC nazionali e uno contenente l'elenco delle ZPS italiane.

A tale data, i 113 SIC e le 61 ZPS dell'Emilia-Romagna coprivano circa 236.500 ettari.

A seguito di una successiva fase di aggiornamento dei siti Natura 2000, nel 2006 la Regione Emilia-Romagna con la deliberazione n. 167, integrata dalla deliberazione n. 456, ha approvato alcune modifiche ai siti esistenti ed ha individuato ulteriori nuovi siti.

Per quanto riguarda i SIC, a seguito della valutazione di una commissione tecnica della

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Commissione Europea, i siti inclusi nella regione Biogeografica Alpina sono quelli di cui al Decreto 26 marzo 2008 ¹ e quelli della regione Biogeografica Continentale (come quelli trattati in questo studio) sono elencati nel Decreto 26 marzo 2008 ².

Dunque la Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna attualmente è costituita da 146 aree per un totale di circa 256.800 ettari (pari all'11,6% dell'intero territorio regionale): i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (è da tenere presente che ci sono 56 SIC e ZPS che coincidono fra loro).

Nello specifico, in Provincia di Parma in cui ricade il territorio del Comune di Roccabianca in esame a marzo 2011 si rilevano 26 siti di Rete Natura (23 SIC e 9 ZPS) per un totale di 32.257 ha, pari al 9% del territorio provinciale.

Ogni sito è contraddistinto da una scheda identificativa (Formulario Standard) che riporta, oltre alla localizzazione e alla descrizione del sito stesso, tutte le informazioni riguardanti le specie e gli habitat presenti.

3. La valutazione d'incidenza: fasi e riferimenti

La metodologia procedurale per la Valutazione di Incidenza, proposta dalla Commissione Europea, è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: pre-valutazione - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa; tale fase non si applica nel caso di piani;

FASE 2: valutazione - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il piano venga comunque realizzato.

¹ G.U. n. 103 del 3 maggio 2008.

² G.U. n. 104 del 5 maggio 2008.

3.1 Lo studio di incidenza

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nella D.G.R. n. 1191 del 30 luglio 2007³.

Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione qualitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

La valutazione d'incidenza ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale d'ogni trasformazione del territorio attraverso l'analisi delle possibili conseguenze negative sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario derivanti dalla realizzazione delle opere previste dai piani, dai progetti o dagli interventi.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è da considerarsi un procedimento strutturato attraverso le seguenti fasi:

1. Fase della pre-valutazione (non si applica ai piani);
2. Fase della valutazione d'incidenza;
3. Fase della valutazione dell'incidenza d'eventuali soluzioni alternative;
4. Fase d'individuazione delle misure di compensazione.

Qualora siano evidenziati impatti, lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

La procedura di Valutazione di Incidenza è integrata con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – ValSAT e relativa procedura ai sensi della D.g.r. n. 8/6420 del 27 dicembre 2007.

La Valutazione d'Incidenza del PSC del Comune di Roccabianca dovrà, quindi, verificare l'incidenza sui siti dell'intero progetto di pianificazione urbanistica.

La Fase 1 di pre-valutazione, come già riportato in precedenza, non si applica ai piani e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva Fase 2.

³ Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04.

3.2 Lo studio di incidenza del PSC di Roccabianca

La Fase 2, quella della valutazione di incidenza vera e propria, è l'analisi dell'incidenza del piano, analizzato singolarmente, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione.

Tale analisi deve essere effettuata sulla base del presente *Studio d'incidenza* predisposto dal soggetto proponente.

3.3 Finalità del Piano Strutturale Comunale

Il PSC è lo strumento strategico della pianificazione comunale generale, di interesse quindi locale, di natura pubblica, soggetto al processo di ValSAT-VAS che si integra con il presente processo di Valutazione di incidenza.

Il Piano Strutturale Comunale recepisce gli esiti della Conferenza di pianificazione attivata in seguito all'approvazione da parte della Giunta comunale del Documento Preliminare (DP) del PSC del Comune di Roccabianca, costituendo il primo e principale passo di pianificazione previsto nel rinnovato sistema di pianificazione della Regione Emilia-Romagna.

Il PSC assolve a diversi compiti con valenze differenti:

- costituire il quadro di obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano urbanistico comunale;
- indicare le scelte strategiche di assetto del territorio, esprimibili in azioni di piano, verificando i contenuti e le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- individuare in maniera preliminare i limiti e le condizioni per uno sviluppo equilibrato del territorio assecondando le esigenze e le specificità dei contesti locali.

Il PSC di Roccabianca propone una selezione di obiettivi e condizioni per lo sviluppo secondo un'articolazione sintetica, costituita dai principali sistemi che informano la realtà territoriale, intesa come occasione per l'attivazione di politiche territoriali il più possibile condivise:

- il sistema naturale ed ambientale;
- il sistema economico-sociale;
- il sistema territoriale;
- il sistema della pianificazione.

Gli obiettivi ed i requisiti primari che il PSC attribuisce al progetto del nuovo Piano urbanistico comunale sono perseguiti secondo i seguenti requisiti di efficacia generale:

- la coerenza territoriale delle trasformazioni viste nel loro complesso e nella compatibilità dei singoli interventi;
- la ricerca di una qualità ambientale che integri le carenze attuali;
- l'efficacia delle azioni di trasformazione;
- l'efficacia dei meccanismi normativi e procedurali;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- l'efficienza del processo attuativo, in termini di capacità gestionale applicata alla programmazione territoriale, con lo scopo di assicurare la fattibilità delle scelte messe in campo.

4. Gli ambiti di trasformazione del Piano Strutturale Comunale di Roccabianca

4.1 Gli obiettivi del PSC

Le aree da verificare ai fini dell'incidenza con la ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" il SIC IT4020022 "Basso Taro" sono gli ambiti di trasformazione individuati dal PSC del Comune di Roccabianca.

Le azioni del PSC che possono creare incidenza sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000, infatti, sono quelle legate agli ambiti di trasformazione.

Ogni altra norma relativa al territorio agricolo e perfluviale è volta alla conservazione e valorizzazione dell'esistente.

A pro-memoria si riportano nel seguito (Tabella 4.1) gli obiettivi del PSC.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

Tabella 4.1 – Sintesi degli obiettivi del PSC e azioni per l'attuazione di tali obiettivi

| Obiettivi | Azioni |
|---|--|
| Sistema economico e sociale | |
| Evoluzione della struttura sociale | |
| proporre nuovi insediamenti residenziali in diretta conseguenza della esigenza di alloggi dimensionata nel Documento preliminare | Definizione di una superficie per nuovi insediamenti che consenta la realizzazione di ambiti residenziali con caratteri di densità edilizia che non superino i valori del contesto nel quale è inserito l'intervento. |
| proporre scelte urbanistiche tali da assicurare un incremento equilibrato del patrimonio edilizio e dei servizi collegati | 1. definizione di un bilancio dei servizi esistenti e identificazione delle priorità attuative da inserire nel piano operativo comunale; |
| privilegiare le dotazioni relative ai servizi di assistenza per gli anziani | 2. definizione dei criteri di localizzazione ottimali per i tipi di dotazioni per la qualità urbana ritenuti di interesse prioritario in fase di attuazione degli ambiti di trasformazione; 3. quantificazione e definizione delle caratteristiche tipologiche dell'edilizia da prevedere nel Piano operativo comunale e nel Regolamento urbanistico ed edilizio. |
| Sviluppo delle attività economiche | |
| promozione di tutte le attività di impresa che possano rivitalizzare una situazione economica stagnante, con particolare attenzione alla localizzazione di attività produttive a basso impatto sul territorio | 1. classificazione del territorio al fine di soddisfare moderate esigenze di sviluppo delle attività artigianali e industriali esistenti; 2. semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione negli ambiti produttivi del territorio urbanizzato |
| promozione delle attività turistico – ricreative mediante la valorizzazione dei paesaggi fluviali, dei prodotti tipici e delle infrastrutture per la fruizione ambientale del territorio | 1. semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio delle aziende agricole, anche ai fini di favorire attività di carattere agri-turistico; 2. potenziamento delle attività turistico – ricettive esistenti |
| sistema insediativo | |
| Infrastrutture per la mobilità | |
| recepimento delle infrastrutture previste in strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati | individuazione delle opere di mitigazione degli effetti indesiderati procurati dal tracciato di progetto definitivo della strada cispadana superiore che porta al nuovo ponte sul fiume Taro |
| eliminazione dell'attraversamento dei centri abitati da parte dei veicoli pesanti legati alla movimentazione degli inerti del Po | individuazione del tracciato delle varianti alle strade di transito per l'abitato di Roccabianca |
| individuazione di itinerari per la mobilità veicolare motorizzata che escludano dai centri abitati il traffico in attraversamento, come avviene attualmente nella totalità dei centri | |
| adeguamento dei tracciati stradali al fine di eliminare i punti o i tratti critici per la sicurezza degli itinerari | razionalizzazione del sistema viabilistico dell'abitato di Roccabianca individuazione delle intersezioni per le quali individuare particolari soluzioni progettuali (rotatorie, svincoli, ...). |
| Realizzazione di itinerari ciclabili sia con finalità escursionistiche e ricreative, sia come reale alternativa agli spostamenti con veicoli motorizzato tra i centri abitati del comune (alcuni saranno | Individuazione di percorsi ciclo-pedonali in ambito urbano ed extraurbano. |

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

| | |
|---|---|
| realizzati a breve grazie agli stanziamenti del Programma d'Area Po) | |
| Reti tecnologiche | |
| adeguamento ed estensione della rete fognaria | <ol style="list-style-type: none"> 1. condizionamento della realizzazione degli ambiti di trasformazione alla realizzazione degli adeguamenti delle reti tecnologiche esistenti ritenuti necessari per sopportare l'aumentato carico insediativi; 2. individuazione delle fasce di rispetto introdotte dalla legislazione vigente |
| fattibilità dei depuratori comunali e privati | integrazione tra programmazione triennale delle opere pubbliche comunali e attuazione delle previsioni del PSC con il recepimento dei progetti in corso (allacciamento reti fognarie di Fontanelle;. |
| adeguamento della rete di distribuzione del gas | <ol style="list-style-type: none"> 1. condizionamento della realizzazione degli ambiti di trasformazione alla realizzazione degli adeguamenti delle reti tecnologiche esistenti ritenuti necessari per sopportare l'aumentato carico insediativi; 2. nuova cabina di trasformazione della rete di distribuzione del gas); 3. individuazione delle fasce di rispetto introdotte |
| Insedimenti per le attività economiche | |
| potenziamento delle attività produttive esistenti ed adeguamento a standard ambientali | <ol style="list-style-type: none"> 1. dislocazione dei nuovi ambiti produttivi in adiacenza alle zone già classificate; 2. individuazione di opportune fasce di ambientazione ritenute necessarie per la mitigazione degli impatti; 3. individuazione dei criteri normativi per permettere l'adeguamento degli insediamenti produttivi esistenti nell'ambito urbano consolidato con esplicitazione dell'insieme di condizioni per la mitigazione degli effetti indesiderati; |
| potenziamento di attività commerciali al dettaglio e di artigianato | individuazione di criteri normativi per facilitare i cambi di destinazione d'uso nel centro storico di Roccabianca al fine di promuovere la nascita di attività commerciali al dettaglio e di artigianato di servizio alla residenza |
| de-localizzazione di attività produttive localizzate all'interno del territorio urbanizzato | dislocazione dei nuovi ambiti produttivi nel territorio con l'intento di assicurare la coerenza morfologica con gli insediamenti esistenti e di migliorare la definizione delle frange del territorio urbanizzato |
| de-classificazione di zone non attuate dal PRG vigente e che non rientrano nelle previsioni e nei criteri di progettazione espressi dal PSC | de-classificazione di attività produttive localizzate all'interno degli ambiti urbani consolidati; de-classificazione di attività produttive previste dal PRG vigente in ambiti agricoli del PSC |
| Insedimenti per la residenza e i servizi | |
| localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti in stretta integrazione progettuale con la rete della viabilità | localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti in forte integrazione con la viabilità di progetto, in modo da non creare sovraccarichi alla rete esistente e prevedere la contestuale realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità |
| contenimento degli ambiti per nuovi insediamenti | localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti in |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| | |
|--|--|
| all'interno della viabilità di progetto, che viene a costituire un limite per l'espansione urbana; in tal modo si assicura la creazione di un limite ben preciso allo sviluppo insediativo, ponendo le basi per una più attenta considerazione delle frange urbane e della necessità di una ricomposizione morfologica del limite città – campagna | adiacenza al limite del territorio urbanizzato |
| individuazione di criteri di qualificazione dei nuovi ambiti insediativi in relazione alle esigenze sociali e di qualità della vita | <ol style="list-style-type: none"> 1. localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti in modo tale da evitare interferenze con ambiti per attività produttive; 2. disegno coerente dei nuovi ambiti insediativi e della rete della viabilità con il recepimento dei limiti posti dai vincoli e dai rispetti previsti dalla legislazione vigente e dalla pianificazione sovraordinata; 3. assunzione di indici di utilizzazione territoriale in linea con le densità abitative medie esistenti nei vari centri abitati del comune; 4. individuazione di un rapporto di copertura che non penalizzi l'uso del suolo con un aumento della permeabilizzazione del suolo; 5. individuazione di caratteri tipologici compatibili con l'immagine architettonica alla quale si associa un valore identitario riconoscibile e consolidato; 6. incentivazione degli insediamenti che utilizzano materiali eco-compatibili |
| previsioni di quote di servizi negli ambiti per nuovi insediamenti che, oltre a reperire le quote di dotazioni necessarie per soddisfare le esigenze degli insediamenti di progetto, vadano a supplire le eventuali mancanze degli insediamenti esistenti | previsione dei criteri normativi per il reperimento di dotazioni aggiuntive (in particolare verde di ambientazione delle infrastrutture) nei processi di attuazione degli ambiti per nuovi insediamenti previsti dal PSC, al fine di integrare le criticità esistenti nel territorio urbano consolidato |
| creazione di fasce di ambientazione all'interno degli ambiti per nuovi insediamenti al fine di costituire aree di rispetto tra viabilità di progetto e tessuto urbano | individuazione di ambiti di riqualificazione urbana, mediante i quali proporre soluzioni coordinate a criticità insediative esistenti nel tessuto urbano limitrofo al centro storico di Roccabianca |
| limitazione dei cambi di destinazione d'uso nel territorio rurale, rafforzando la natura agricola dell'insediamento sparso | <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione di criteri normativi e di fiscalità locale per favorire il recupero degli alloggi non occupati; 2. individuazione di criteri normativi e di fiscalità locale per favorire il recupero del patrimonio edilizio sparso anche a fini non agricoli |
| individuazione e tutela dei manufatti di interesse storico-architettonico e testimoniale presenti nel territorio rurale | <ol style="list-style-type: none"> 1. definizione di regole per la gestione del patrimonio edilizio e dei rispettivi spazi di pertinenza; 2. definizione di regole per la gestione delle infrastrutture del territorio |
| de-localizzazione degli insediamenti presenti in golena in vicinanza di Stagno e Fontanelle | |
| <i>sistema paesaggistico, naturale e ambientale</i> | |
| Paesaggio rurale | |
| recepimento e coordinamento delle indicazioni e previsioni degli strumenti sovraordinati | 1. recepimento delle previsioni cartografiche e normative del PTPR della Regione Emilia – |

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

| | |
|---|---|
| | Romagna e del PTCP della Provincia di Parma; 2. specificazione a scala locale dei progetti di valorizzazione paesistica e territoriale della programmazione regionale |
| prevedere azioni di rinaturalizzazione che riportino la vegetazione ripariale alle morfologie originarie | |
| conservazione della orditura principale del sistema poderale | 1. specificazione a scala locale degli ambiti del territorio rurale previsti dal PTCP, in particolare per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; 2. recepimento normativo del Codice di Buona Pratica Agricola e coordinamento dei meccanismi di incentivazione territoriale derivanti dall'attuazione delle politiche agricole |
| attivazione di usi plurimi per le principali strade campestri, al fine di aumentare la fruibilità del territorio rurale | recepimento dei progetti degli itinerari ciclabili di interesse provinciale ai fini di una migliore fruizione paesistico – ambientale del territorio |
| incremento dei livelli di naturalità delle fasce ripariali della rete idrografica secondaria | |
| definizione dei corridoi ecologici di interesse locale da inserire nella costituenda rete ecologica provinciale | |
| individuazione e tutela dei manufatti di interesse storico e testimoniale che hanno contraddistinto la gestione del sistema delle bonifiche e, in generale, del sistema delle acque superficiali | 1. definizione di regole per la gestione del patrimonio edilizio rurale e dei rispettivi spazi di pertinenza; 2. definizione di regole per la gestione delle infrastrutture del territorio rurale |
| individuazione e tutela dei manufatti di interesse storico-architettonico e testimoniale presenti nel territorio rurale | 3. definizione di regole per la gestione del patrimonio edilizio rurale e dei rispettivi spazi di pertinenza; 4. definizione di regole per la gestione delle infrastrutture del territorio rurale |
| Equipaggiamento vegetazionale | |
| promuovere tutte le forme possibili per un processo generale di ri-naturalizzazione del territorio | 1. delimitazione delle aree di valore naturale e ambientale ai sensi del PTCP della Provincia di Parma 2. previsioni di regole normative per la tutela della vegetazione esistente |
| dare priorità alla riconversione della vegetazione in ambito golenale, per proseguire con la proposta di una rete di corridoi ecologici di pianura imperniati sulle strutture territoriali esistenti (corsi d'acqua, strade campestri, confini dell'appoderamento) | recepimento dei progetti di rinaturalizzazione delle aree estrattive esaurite |
| creare un sistema a elementi lineari vegetati il più possibile interconnessi, mettendo in relazione gli ambiti golenali, che attualmente rappresentano le riserve di maggiore naturalità, con gli spazi verdi e i luoghi rilevanti presenti nel territorio urbano ed agricolo | 1. individuazione dei corridoi potenziali per l'incremento dell'equipaggiamento vegetazionale e per l'attivazione di itinerari ciclabili a valenza territoriale; 2. previsione di fasce di ambientazione della viabilità di progetto in tutti gli ambiti di trasformazione; 3. previsione di un'apposita sezione del RUE dedicato alla gestione del verde nel territorio urbano consolidato e nel territorio rurale |
| Rete idrografica superficiale | |
| garantire in modo regolare e continuo lo | localizzazione in sede di POC delle azioni dirette, |

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

| | |
|--|---|
| smaltimento delle acque meteoriche senza creare situazioni di crisi per la popolazione e per il territorio | come il risezionamento dei canali esistenti o la realizzazione di casse di espansione atte a raccogliere le acque di alcune parti del territorio per evitare il sovraccarico della rete nel momento dell'evento meteorico e a rilasciarle in tempi differenziati nei periodi successivi, finalizzate ad assicurare il regolare smaltimento delle acque meteoriche senza determinare stati di crisi della rete idrografica superficiale |
| risolvere le situazioni puntuali di crisi della rete in occasione di eventi meteorici di elevata intensità (in corrispondenza dei centri abitati di Stagno, Ragazzola e Fontanelle) | |
| adeguare la rete alla configurazione dei nuovi insediamenti previsti nel PSC, poiché la rete sembra essere dimensionata e funzionale in termini appena accettabili per l'attuale territorio urbanizzato del comune di Roccabianca | <ol style="list-style-type: none"> 1. prevedere norme che permettano l'impermeabilizzazione solo di quota parte delle nuove aree da urbanizzare, determinando una maggior capacità di infiltrazione delle acque di pioggia nel sottosuolo e un minor apporto alla rete idrografica superficiale; 2. prevedere norme che limitino la possibilità di realizzare locali interrati e seminterrati, imponendo al contrario quote del piano di calpestio delle nuove costruzioni più elevate rispetto alle quote stradali, al fine di evitare danni agli immobili a causa degli allagamenti dei locali ai piani bassi |
| Rischio idraulico | |
| messa in sicurezza dell'intero territorio comunale in conseguenza degli eventi alluvionali connessi ai fiumi Taro e Po | predisposizione di un piano di de-localizzazione degli insediamenti situati in ambito golenale, all'interno delle fasce A e B del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po, con la definizione dei criteri per il trasferimento in altra parte del territorio comunale e per l'individuazione degli opportuni incentivi a carattere urbanistico |
| adeguamento della sezione arginale attraverso un ringrosso che permetta di conseguire una sagoma tale da contenere la linea di imbibizione al suo interno, scongiurando fenomeni di collasso e /o sifonamento; tale obiettivo riguarda sia il fiume Taro sia il fiume Po nei tratti oggetto di intervento nell'anno 2001 | |
| risolvere la situazione di rischio connessa al fiume Po in località Stagno. Il problema è di carattere idraulico generale e la sua risoluzione è legata alla realizzazione di interventi di importanza sovra-comunale quali la realizzazione di una cassa di espansione che permetta di salvaguardare non solo il territorio comunale di Roccabianca ma tutto il comprensorio in destra e sinistra Taro a valle della via Emilia | previsione di una cassa di espansione atta a limitare gli effetti delle esondazioni del fiume Taro (da decidere con gli enti sovraordinati). |
| Vulnerabilità degli acquiferi | |
| salvaguardia della risorsa idrica attraverso la regolamentazione delle attività e dello sviluppo del territorio urbanizzato | <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione della zonizzazione ottimale per la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi; 2. individuazione delle nuove localizzazioni per le attività da de-localizzare |
| salvaguardia delle aree a elevato grado di | 1. disciplina delle aree sensibili di classe 1 (a |

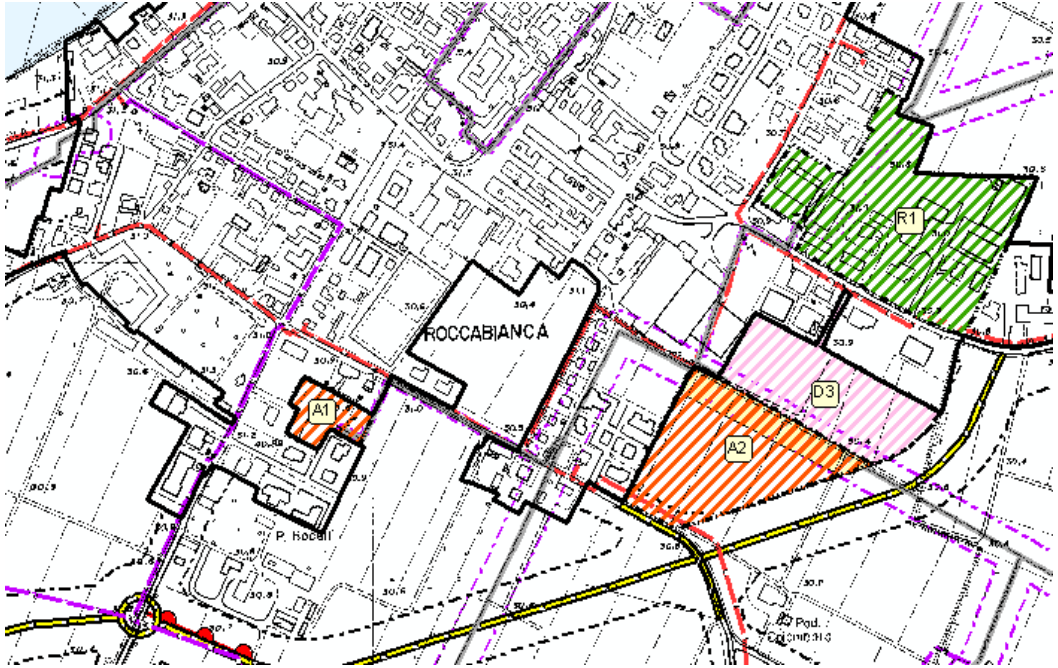
**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

| | |
|---|---|
| vulnerabilità (a sensibilità elevata) che sono generalmente comprese negli ambiti golenali dei fiumi Po e Taro | <p>sensibilità elevata), atta ad escludere attività ed usi che possano generare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti;</p> <p>2. disciplina della aree sensibili di classe 2 (a sensibilità attenuata), atte a perseguire la limitazione delle infiltrazioni delle sostanze inquinanti</p> |
| Inquinamenti | |
| individuazione di tutte le sorgenti fisse e mobili di inquinamento al fine di provvedere alla eventuale de-localizzazione delle attività fonte di inquinamento e, comunque, alla classificazione del territorio tenendo in conto tutte le criticità presenti e le possibili compatibilità | <p>1. identificazione delle attività da de-localizzare;</p> <p>2. definizione delle liste di attività compatibili con gli insediamenti residenziali</p> |
| recepimento dei futuri contenuti della zonizzazione acustica | redazione del piano di settore inerente alla zonizzazione acustica del territorio comunale |
| estensione della rete fognaria ai fini di evitare versamenti dei reflui non controllati nella rete idrografica superficiale e nel suolo | |
| verifica della compatibilità tra il sistema insediativo e le linee ad alta tensione | definizione delle fasce di rispetto stabilite dalla legislazione vigente per gli elettrodotti |

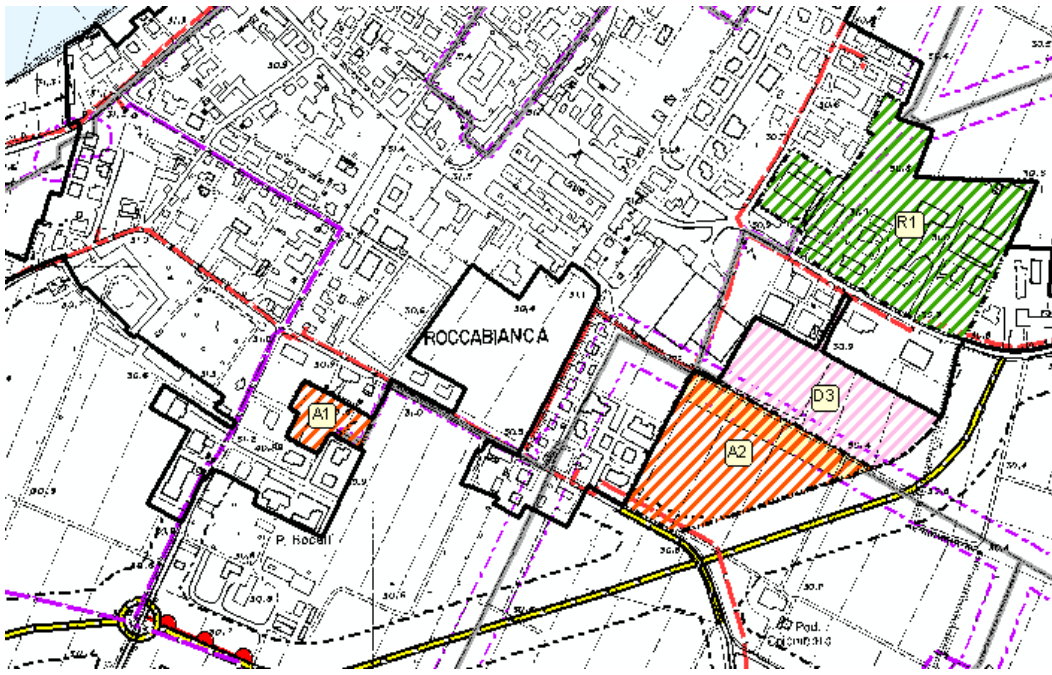
4.2 Le schede di valutazione per gli ambiti di trasformazione

Nel seguito si riportano, invece, le schede di valutazione degli ambiti di trasformazione individuati sul territorio comunale, che mettono in evidenza criticità e potenzialità, in relazione alla caratterizzazione del contesto in cui l'ambito di trasformazione è inserito, rispetto al sistema naturale, insediativo e delle infrastrutture.

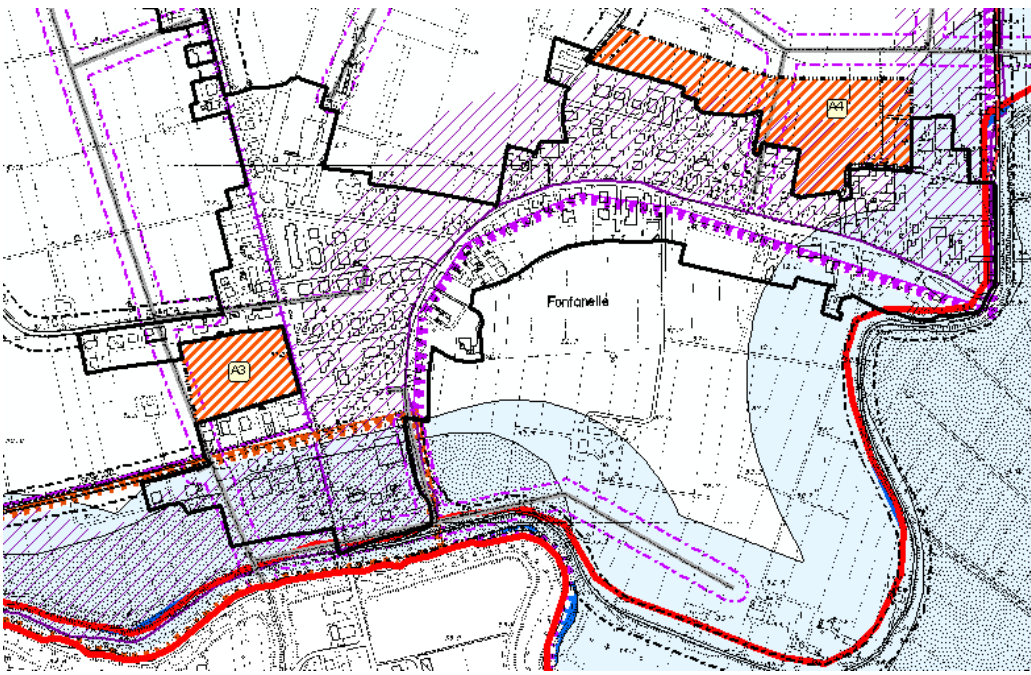
VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito A1 – Residenziale | |
|--|---|
| Localizzazione: capoluogo Roccabianca | |
| Il comparto per insediamenti residenziali è localizzato nel capoluogo di Roccabianca, nel tessuto urbano esistente e consolidato, contiguo ad aree edificate e di completamento. L'accesso avviene tramite viabilità locale (strada Pirino e via Machiavelli) che si innestano su Strada Mano. L'ambito, che è immediatamente a sud del perimetro del centro storico del capoluogo, è la riproposizione di un ambito esistente nel PRG in vigore, ma non ancora attuato. | |
| Superficie territoriale: 3.978 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08– Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG: l'ambito è area per espansione residenziale | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento residenziale | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,25 mq/mq | |
| Carico insediativo previsto dal PSC: 25 abitanti | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab | |
| Funzioni previste: minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastrofica del fiume Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". |

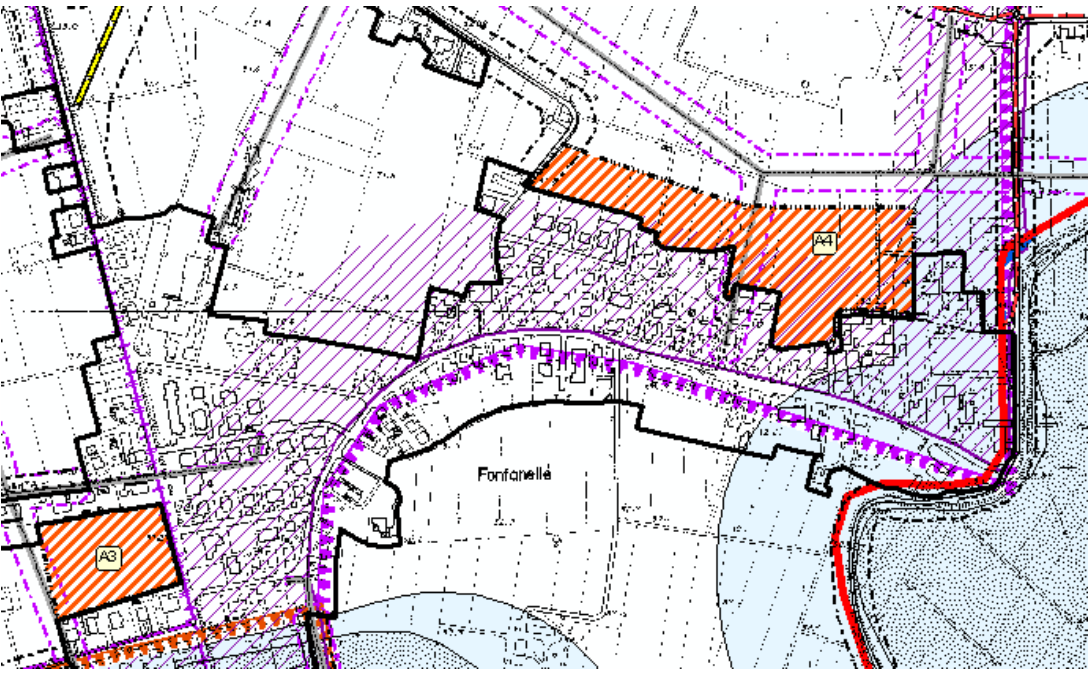
VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito A2 – Residenziale | |
|--|---|
| Localizzazione: capoluogo Roccabianca | |
| Il comparto per insediamenti residenziali è localizzato nel capoluogo di Roccabianca, in adiacenza al tessuto urbano esistente e consolidato, contiguo ad un'area di espansione residenziale. L'accesso avviene tramite viabilità locale (strada Rigosa) e la nuova viabilità prevista dal piano. Il nuovo insediamento è immediatamente a sud del perimetro del centro storico del capoluogo. | |
| Superficie territoriale: 22.363 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG: l'ambito A2 è in parte in area già classificata per servizi e verde pubblico ed in parte in area per espansione residenziale. | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento residenziale | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,15 mq/mq | |
| Carico insediativo previsto dal PSC: 84 abitanti | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab | |
| Funzioni previste: <ol style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastofica del fiume Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito A3 – Residenziale | |
|---|---|
| Localizzazione: frazione Fontanelle | |
| Si tratta di un'area localizzata nella frazione Fontanelle, compresa tra la Strada Provinciale SP10 (Parma-Cremona) e due fasce edificate prospicienti, rispettivamente, Strada Quarta e Strada Babilana (che collega a Soragna). Oltre la SP10 si estende un'area residenziale esistente che si collega con Strada Villa al centro storico di Fontanelle. L'ambito si estende per una profondità di circa 150 m. | |
| Superficie territoriale: 15.866 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG esistente: ambito di rispetto all'edificato | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento residenziale | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,15 mq/mq | |
| Carico insediativo previsto dal PSC: 59 abitanti | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab | |
| Funzioni previste: | |
| <ul style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piene dello Stirone. | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito A4 – Residenziale | |
|---|---|
| Localizzazione: frazione Fontanelle | |
| Si tratta di un'area localizzata nella frazione Fontanelle, che si attesta a nord in fregio all'edificato che si è sviluppato oltre il perimetro del centro storico. L'area si estende da Strada Grande a Strada Fossadassa verso l'ambito agricolo, con profilo uniforme che annulla l'irregolarità del bordo costruito e per una profondità tra i 50 ed i 150 m oltre l'abitato. | |
| Superficie territoriale: 53.247 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG esistente: area agricola | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,15 mq/mq | |
| Carico insediativo previsto dal PSC: 201 abitanti | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab | |
| Funzioni previste: | |
| <ul style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Da rilevare l'importanza della vegetazione ripariale e la vegetazione in ambito golenale in termini di rarità di alcune specie; ▪ La maggiore sensibilità è attribuita agli ambiti golenali e ripariali per quanto riguarda i caratteri propriamente naturali; ▪ La maggiore diversità è attribuita agli ambiti golenali e ripariali; | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il maggiore valore storico-culturale è attribuito agli ambiti naturali che corrispondono alle zone dell'ambito fluviale; ▪ Il maggiore valore come risorsa è attribuito agli ambiti golenali e agricoli per la fruizione turistica; ▪ Il maggiore valore naturalistico-ecologico è attribuito alla componente vegetazionale, |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- Si rileva un elevato grado di vulnerabilità per gli ambiti fluviali, in relazione al rischio idrogeologico ed al rischio di inquinamento-degrado;
 - Particolarmente importanti sono gli elementi geomorfologici legati alla presenza del torrente Stirane, che hanno condizionato la forma dell'abitato in modo perfettamente percepibile.
- flogistica e faunistica dell'ambito golenale;
- Particolare importanza è attribuita anche alla componente vegetazionale costituita dai filari di separazione delle proprietà poderali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambiti A5 ed A6 – Residenziale | |
|--|--|
| Localizzazione: frazione Ragazzola | |
| Si tratta di due nuovi ambiti residenziali, adiacenti all'ex SP10, nella frazione di Ragazzola. Gli ambiti si estendono dall'edificato esistente lungo la strada verso sud-est e nell'area agricola. L'adiacenza all'area di rispetto cimiteriale limita le possibilità insediative nell'ambito A5. | |
| Superficie territoriale complessiva: 20.952 mq (16.936 + 4.016 mq) | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG esistente: area agricola | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento residenziale | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,15 mq/mq | |
| Carico insediativo complessivo previsto dal PSC: 78 abitanti (63 + 15 ab) | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab | |
| Funzioni previste: <ol style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio è classificato come area di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete drenante di pianura. | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale. |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambiti D1, D2 e D6 – Produttivo | |
|---|--|
| Localizzazione: frazione Ragazzola | |
| Si tratta di un nuovo vasto insediamento produttivo a cavallo di Strada Spinelli ed esteso con forma irregolare fino alla vecchia SP10, nella frazione di Ragazzola. L'ambito, che completa ed estende verso ovest un'area produttiva esistente, si sviluppa a sud fino alla nuova variante della SP10. | |
| Superficie territoriale complessiva: 60.304 mq (20.700 + 29.167 + 10.437 mq) | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
| | |
| Previsione del PRG esistente: ambito agricolo | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento produttivo | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,40 mq/mq | |
| Dotazioni territoriali minime: 15% della superficie territoriale | |
| Funzioni previste: | |
| <ul style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione produttiva; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio è classificato come area di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete drenante di pianura. | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale. |

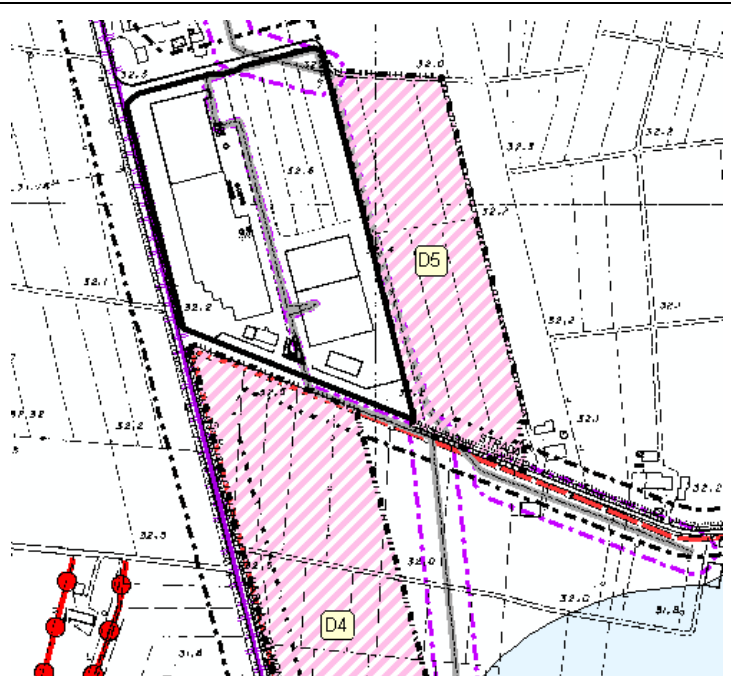
VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito D3 – Produttivo | |
|---|--|
| Localizzazione: capoluogo Roccabianca | |
| Il comparto per nuovi insediamenti produttivi in Roccabianca è sito al margine dell'ambito urbanizzato esistente. Esso completa l'area produttiva esistente tra Strada Padana e Strada Rigosa. Si attesta lungo la nuova viabilità variante al centro storico e in adiacenza all'ambito residenziale A2. Tale vicinanza condiziona l'utilizzabilità dell'ambito stesso e prevede azioni di mitigazione dei possibili impatti. Il nuovo ambito è a sud-est del perimetro del centro storico del capoluogo. | |
| Superficie territoriale: 17.684 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 06 – Progetto – Ambiti territoriali | |
| | |
| Previsione del PRG esistente: area a verde pubblico | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento produttivo | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,45 mq/mq | |
| Dotazioni territoriali minime: 15% della superficie territoriale | |
| Funzioni previste: | |
| <ul style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione produttiva; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |
| Sistema naturale esistente | |
| Criticità: | Potenzialità: |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". |

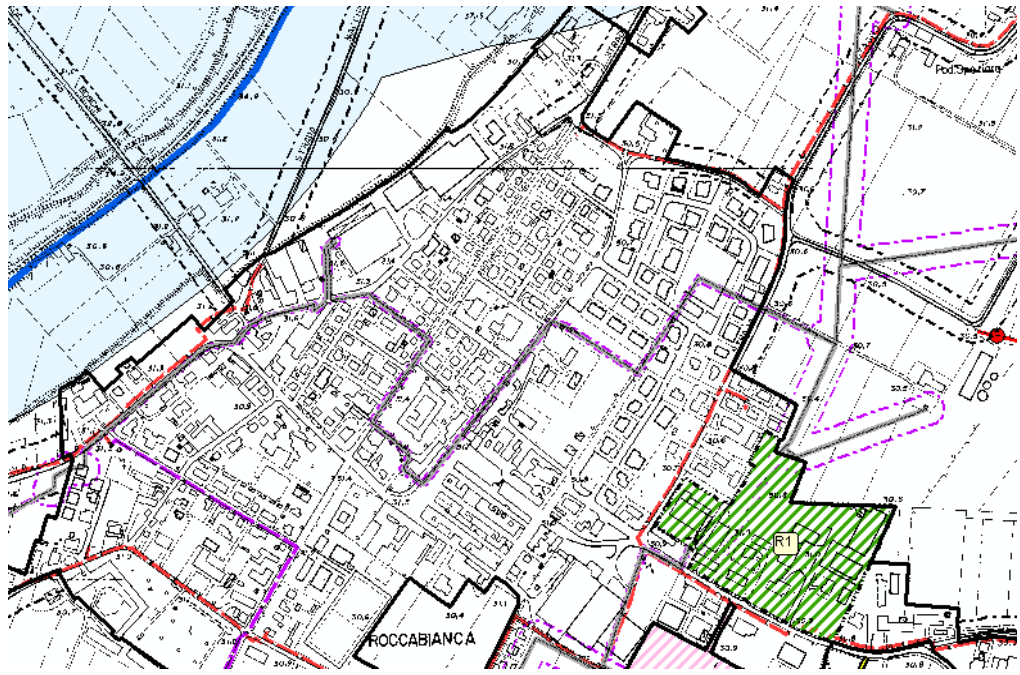
**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

| Ambito D4 – Produttivo |
|---|
| Localizzazione: frazione Fontanelle |
| Si tratta di un nuovo ambito produttivo che si sviluppa parallelamente alla SP10, a sud di Strada Paganina, per una profondità di circa 140 m. L'ambito è separato dalla viabilità provinciale da una fascia di rispetto. |
| Superficie territoriale: 65.205 mq |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele |
| |
| Previsione del PRG esistente: area agricola |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento produttivo |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,45 mq/mq |
| Dotazioni territoriali minime: 15% della superficie territoriale |
| Funzioni previste: <ul style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione produttiva; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito D5 – Produttivo | |
|---|--|
| Localizzazione: frazione Fontanelle | |
| Si tratta di un nuovo ambito produttivo che si sviluppa parallelamente alla SP10, ad ovest dell'area produttiva esistente in fregio alla stessa SP10, a nord di Strada Paganina, per una profondità di circa 100 m. | |
| Superficie territoriale: 36.272 mq | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | |
|  | |
| Previsione del PRG esistente: area agricola | |
| Previsione del PSC: ambito per nuovo insediamento produttivo | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,45 mq/mq | |
| Dotazioni territoriali minime: 15% della superficie territoriale | |
| Funzioni previste: | |
| a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione produttiva; | |
| b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; | |
| c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | |

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

| Ambito R1 – Mix funzionale residenziale e produttivo | | | |
|---|---|--|---|
| Localizzazione: capoluogo Roccabianca | | | |
| Gli ambiti da riqualificare sono ambiti con un mix funzionale e parti dismesse. Si tratta di un ambito nel capoluogo Roccabianca, caratterizzato da zone residenziali, produttive e a dotazioni residenziali, inserite nel tessuto urbano consolidato. L'ambito si situa a sud-est del centro storico, tra le Strada Padana e Strada Stagno. A nord vi è l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico. | | | |
| Superficie territoriale: 35.834 mq | | | |
| Estratto cartografico: Tavola PSC 07 e PSC 08 – Progetto – Vincoli e Tutele | | | |
|  | | | |
| Previsione del PRG esistente: zone residenziali, produttive e a dotazioni residenziali | | | |
| Previsione del PSC: ambito da riqualificare | | | |
| Indice di utilizzazione territoriale: 0,25 mq/mq | | | |
| Carico insediativo massimo previsto dal PSC: 224 ab | | | |
| Dotazioni territoriali minime: 30 mq/ab per la parte abitativa, 15% dell'area a destinazione produttiva | | | |
| Funzioni previste: <ol style="list-style-type: none"> a. minimo il 60% della capacità edificatoria per la funzione abitativa; b. massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili; c. massimo il 20% per le funzioni alberghiere. | | | |
| Sistema naturale esistente <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". </td> </tr> </table> | | Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". |
| Criticità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Area di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura (PTCP). | Potenzialità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambito fluviale di elevato interesse naturalistico ed ambientale; ▪ Il territorio appartiene all'unità di paesaggio della "fascia rivierasca del fiume Po". | | |

5. I siti Rete Natura 2000 del Comune di Roccabianca

5.1 Descrizione generale

Come si diceva in Premessa, all'interno del Comune di Roccabianca si trovano due siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- l'area SIC/ZPS IT4020022 "Basso Taro";
- l'area ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto", per una piccola porzione.

Nel vicino Comune di Zibello, inoltre, si trova l'area ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" (si veda anche la Figura 5.1 e la Figura 5.2), ad oltre 1,0 km verso Nord-Ovest dal limite amministrativo di Roccabianca.

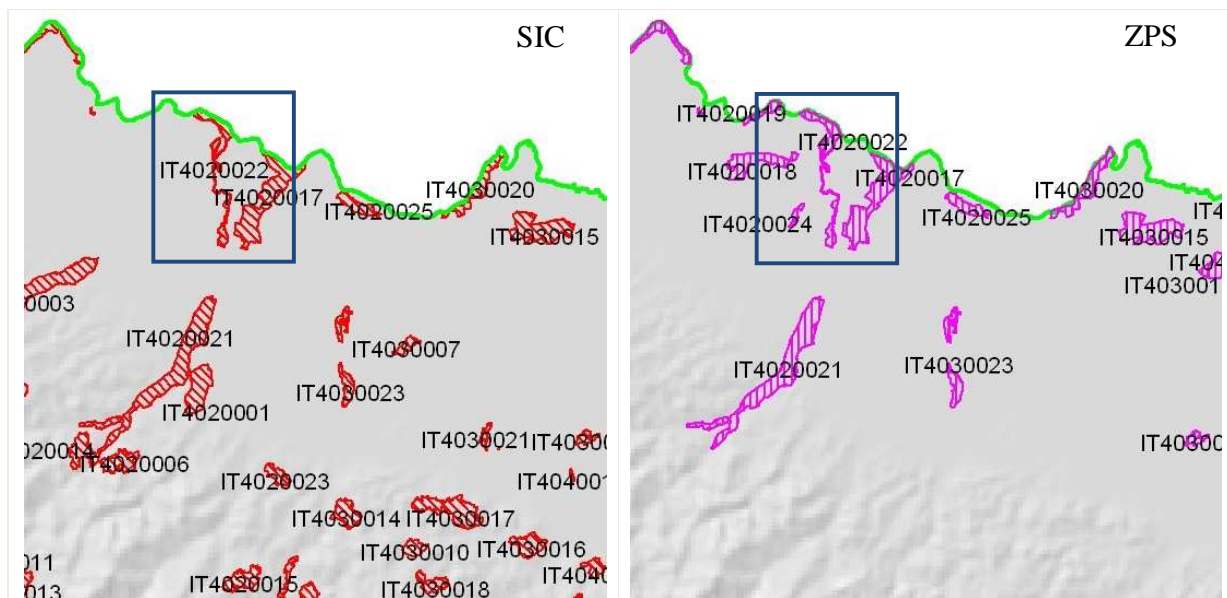


Fig. 5.1 – SIC e ZPS presenti nell'area di Nord-Ovest dell'Emilia-Romagna [Fonte: Ministero dell'Ambiente]

Il SIC/ZPS del "Basso Taro" si sviluppa lungo il Po e lungo il corso del fiume.

Nel tratto lungo il Po, la funzionalità ecologica dell'area può essere connessa all'area sita nel vicino Comune di Zibello, la ZPS "Golena del Po presso Zibello".

Le singole aree, infatti, non sono ecosistemi autosufficienti in cui si possono garantire condizioni di sopravvivenza a tutte le specie che caratterizzano la biodiversità dei singoli siti e la loro vicinanza reciproca può rappresentare elemento d'unione e punto di forza.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

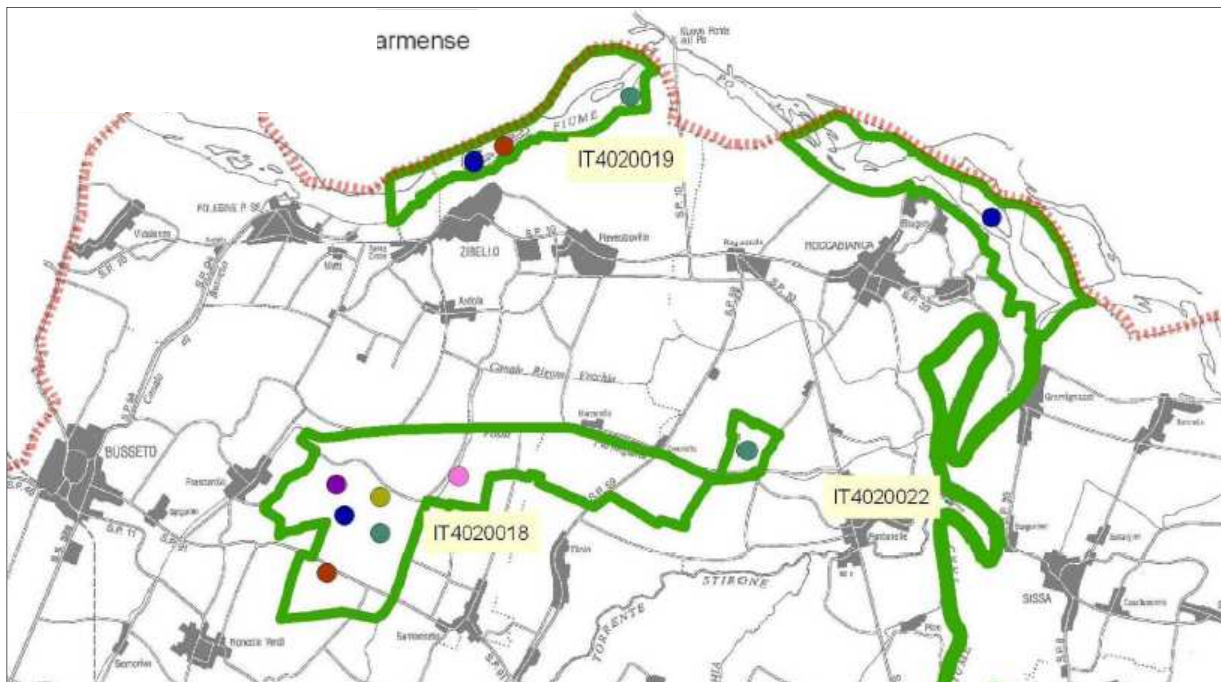


Fig. 5.2 - Siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio in esame [Fonte: Progetto Life+ “Pianura Parmense”]

5.2 SIC/ZPS IT4020022 “Basso Taro”

Basso Taro

SIC/ZPS IT4020022 (sup. 1.005 ha)

Ente gestore: Provincia di Parma

Habitat 3250, 3270, 91F0, 92A0

Inquadramento dell'area

L'area denominata “Basso Taro” si estende per 1.005 ha, complessivi nei comuni di Roccabianca (556 ha), Trecasali (212 ha), San Secondo Parmense (128 ha), Sissa (76 ha) e Fontanellato (33 ha) in Provincia di Parma. L'area di tipo SIC-ZPS è di recente istituzione, in quanto deriva dalla suddivisione del SIC e ZPS “Medio e basso Taro” in “Medio Taro” e “Basso Taro”. È costituito dall'ultimo tratto del Fiume Taro fino al Po e confina a Nord con la ZPS Riserva Regionale Lanca di Gerole (IT20A0402) e con il SIC Lanca di Gerole (IT20A0013), ubicati nella vicina Provincia di Cremona (Regione Lombardia).

Paesaggio

Il sito è costituito da due tratti disgiunti del Taro: uno tipicamente pianeggiante fino alla confluenza con il Po e l'altro prevalentemente collinare.

Il tratto “basso” inizia all'altezza circa di Viarolo; dopo Trecasali diviene progressivamente meandriforme e le golene si riducono fortemente di larghezza.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Il sito ricade complessivamente per il 66% all'interno del Parco Fluviale Regionale Taro e sono inoltre presenti le Oasi di protezione della fauna "Giarola", "Fontevivo" e "Fornovo-Medesano-Collecchio"; la propaggine Sud confina con il SIC IT4020014 "Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio".

La parte del sito che ricade nell'area protetta regionale è stata interessata dal progetto LIFE Natura di "Riquilificazione degli habitat fluviali del Taro vitali per l'avifauna".

Geologia

L'area in esame ricade nel bacino sedimentario padano, circondato dai rilievi appenninici ed alpini e colmata da depositi sedimentari marini e continentali di tipo alluvionale di età pliocenica e quaternaria.

La porzione di territorio è caratterizzata dalla presenza a Sud di terreni appartenenti ad alluvioni argillose, con alternanze lenticolari suturiose nere e sabbioso-ghiaiose della Media Pianura, che passano più a Nord a terreni appartenenti ad alluvioni sabbiose e lenti limose della Bassa Pianura e che si trovano anche in prossimità del Fiume Taro.

La parte del Sito di Importanza Comunitaria che ricade nell'area di golena del fiume Po si caratterizza per la presenza di terreni appartenenti alle alluvioni attuali e medio recenti.

Idrologia

Si tratta di un sistema idraulico il cui assetto ha una connotazione prevalentemente artificiale e il cui regime di deflusso è influenzato in generale dalle condizioni dell'insieme degli affluenti, oltre che dalle opere di difesa e di sistemazione realizzate sull'asta fluviale.

Il territorio circostante è soggetto ai livelli di piena di Po ed è pertanto interessato dai pericoli di esondazione in caso di rotte arginali.

► *Fiume Taro*

Il bacino imbrifero del Taro ha una superficie complessiva di 2.026 km² ed è delimitato dal fiume Po a Nord, dallo spartiacque appenninico a Sud, dalla Valle d'Arda e Ongina a Ovest e a Est confina con la Val Baganza e l'area di pianura drenata dal torrente Parma.

I comuni che insistono nel bacino del Taro rientrano quasi tutti nella Provincia di Parma, ad esclusione di una piccola porzione dello Stirone e una porzione del fiume Taro.

► *Fiume Po*

Il bacino del fiume Po, invece, è il bacino idrografico più grande d'Italia, la sua superficie si estende per oltre 71.000 km² e interessa oltre 3.200 comuni.

Flora

Tutta l'area ricade nell'ambito del paesaggio padano, caratterizzato da una pianura intensamente coltivata nella quale i cereali vernini (soprattutto frumento e orzo) si alternano al mais, ai medicaie e alle produzioni orticole; sempre più ridotte sono le superfici adibite a prato stabile. Quasi nulla resta della vegetazione climax, rappresentata in tutto questo ambito dal *Quercetum-Carpinetum*, una formazione forestale la cui specie arborea tipica è la farnia (*Quercus robur*), una grossa quercia legata a presenza d'acqua nel substrato.

La situazione climatica è rimasta ad oggi allo stato potenziale, situazione confermata dalla composizione delle ultime siepi e boschetti golenali e marginali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Sulla base dei rilevamenti fitosociologici, delle caratteristiche geomorfologiche e delle principali colture agrarie del sito, è possibile distinguere nell'ambito di tale unità di paesaggio tre aspetti ben distinti:

- 1) paesaggio tipico della pianura emiliana occidentale;
- 2) paesaggio del basso corso del Taro;
- 3) paesaggio dell'ambito golenale del Po.

► *La vegetazione delle zone umide*

Nel sito mancano esempi di autentica vegetazione idrofita. Nei pressi di Stagno, in località Giarolo, è presente una piccola zona umida in avanzato stato di interrimento, in cui si afferma una comunità vegetale che viene indicata come aggruppamento a *Polygonum lapathyfolium*, dal nome della specie dominante. Oltre alla prevalente, non sono state rilevate altre terofite, mentre sono presenti le elofite *Sparganium erectum* e *Typha latifolia*, unitamente a due tipiche compagne di comunità idrolitiche, quali *Ranunculus repens* e *Calystegia sepium*.

La fitocenosi riveste un **elevato interesse naturalistico-ecologico**, in quanto costituisce un habitat importante per la fauna legata agli ambienti umidi.

► *La vegetazione degli incolti*

Nel sito è stato rinvenuto un incolto, posto in area golenale del Po e caratterizzato dalla netta dominanza di *Sorghum halepense*, una grande graminacea esotica.

La fitocenosi viene inquadrata nella classe *Stellarietea mediae*, che raggruppa le fitocenosi terofitiche infestanti e ruderali. Tra le specie caratteristiche di classe sono state rinvenute, oltre alla dominante, *Setaria verticillata*, *Chenopodium album*, *Mentha arvensis* e le esotiche *Amaranthus chlorostachys*, *Echinochloa crus-galli* e *Conyza canadensis*.

Nel corteggio floristico compaiono, con elevati valori di copertura, anche le specie di *Bidentetea tripartitae* *Xanthium italicum* e *Bidens frondosa*, trasgressive dalle formazioni terofitiche nitrofile diffuse nel greto del Po.

L'**interesse naturalistico-ecologico** della fitocenosi è decisamente **scarso**.

► *La vegetazione arbustiva*

Nel sito sono presenti nuclei di vegetazione a dominanza di *Rubus caesius*, specie che dà luogo a formazioni basso-arbustive chiuse. La fitocenosi, che si afferma nelle situazioni disturbate con maggiore disponibilità di nutrienti nel suolo, viene riferita al *Convolvulo-Rubetum caesii*.

L'associazione rientra nell'alleanza *Convolvulion sepium*, a sua volta inclusa nell'ordine *Galio-Alliarietalia* appartenente alla classe *Galio-Urticetea*.

La fitocenosi si presenta povera di specie, a causa dell'elevata copertura esercitata di *Rubus caesius*.

Tra le entità che accompagnano più frequentemente la dominante vi sono le specie erbacee *Solidago gigantea* e *Agropyron repens* e le specie rampicanti *Humulus lupulus* e *H. scandens*.

Dal punto di vista dinamico la fitocenosi tende ad evolvere verso la formazione di boschi a dominanza di *Populus nigra*.

L'**interesse naturalistico-ecologico** della fitocenosi è **scarso**.

La vegetazione arbustiva prevalente in ambito golenale, sia lungo il corso del Taro che del Po, è rappresentata da formazioni caratterizzate dalla dominanza della leguminosa *Amorpha fruticosa*, specie esotica invasiva di origine nordamericana. Per l'interpretazione sintassonomica,

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

si è optato per la definizione di un aggruppamento a *Amorpha fruticosa*, giustificato dalla presenza di specie caratteristiche di classe, quali *Rubus caesius* e *Solidago gigantea*. La fitocenosi, caratterizzata da un'estrema povertà floristica, può formare estesi popolamenti sui terrazzi alluvionali, dove risulta in contatto dinamico con praterie ad *Agropyron repens*.

L'evoluzione successiva porta disponibilità alla costituzione di boschi ripariali a *Salix Alba* e *Populus nigra*, in cui *Amorpha fruticosa* frequentemente si rinviene come essenza prevalente nello strato arbustivo.

L'**interesse botanico** della fitocenosi è decisamente **scarso**; la formazione, inserita in un contesto particolarmente antropizzato, diviene però un **elemento importante per la fauna** per il fatto di costituire spesso l'unico esempio di formazione arbustiva significativa in ampie aree della pianura emiliana.

► *La vegetazione boschiva*

Nel sito la formazione forestale più diffusa è costituita da boschi igrofili a dominanza di *Salix alba*, rinvenuti sia lungo il corso del Taro che del Po. Dal punto di vista sintassonomico tali comunità sono inquadrabili nel *Salicetum albae*, una delle associazioni arboree ripariali più comuni in Italia. Il carattere pioniero della fitocenosi è evidenziato dal gran numero di plantule di *Salix alba* presenti nella vegetazione erbacea di greto e dalla notevole capacità di rigenerazione vegetativa di tale specie. L'evoluzione ulteriore del saliceto consiste nella formazione di boschi ripariali di farnia (*Quercus-Carpinetum*), eventualmente attraverso uno stadio intermedio ad *Alnus glutinosa*. Per quanto riguarda l'inquadramento nei livelli superiori, l'ordine e la classe di riferimento sono rispettivamente *Salicetalia purpureae* e *Salicetea purpureae*.

Le fitocenosi rilevate lungo il corso del Taro e lungo il corso del Po, pur povere di specie, sono comunque più ricche di quelle rilevate in altri siti: nello strato arboreo, oltre a *Salix alba*, sono presenti sporadicamente *Populus nigra* e le esotiche *Acer negundo* e *Robinia pseudacacia*; mentre nello strato arbustivo le specie più frequenti sono *Amorpha fruticosa*, *Sambucus nigra* e *Humulus lupulus*. Lo strato basso arbustivo-erbaceo, invece, è sempre risultato dominato da *Rubus caesius*, cui si associano frequentemente le specie nitrofile *Urtica dioica*, *Humulus lupulus*, *Parietaria officinalis*, *Solidago gigantea*, *Bidens frondosa*, *Apios americana* e *Amorpha fruticosa* (per le ultime quattro si tratta di specie avventizie).

L'**interesse botanico** della fitocenosi presente nel sito è **piuttosto scarso**; spesso però tali formazioni ospitano talvolta importanti garzaie, rendendole in questo caso interessanti dal punto di vista naturalistico-ecologico.

Un'altra tipologia di vegetazione forestale igrofila diffusa, presente sia lungo il corso del Taro che del Po, è costituita da pioppeti a dominanza di *Populus nigra*. La fitocenosi è stata attribuita al *Salici-Populetum nigrae*, associazione che si colloca nell'alleanza *Populion albae*, inclusa nell'ordine *Populetales albae* ed a sua volta incluso nella classe *Quercus-Fagetalia*. L'ulteriore evoluzione della comunità vegetale porta alla formazione del *Quercus-Carpinetum*, l'associazione climax della Pianura padana.

Nello strato arboreo, oltre a *Populus nigra* sono presenti sporadicamente *Salix alba*, *Populus alba* e *Acer negundo*; nello strato alto arbustivo le specie presenti più frequentemente e/o con i valori di copertura più elevati sono *Amorpha fruticosa*, *Acer negundo*, *Sambucus nigra* e *Cornus sanguinea*. Nello strato basso arbustivo-erbaceo la specie prevalente è *Rubus caesius*, cui si

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

associano frequentemente le specie nitrofile *Urtica dioica*, *Parietaria officinalis*, *Agropyron repens*, *Calystegia sepium*, *Solidago gigantea* e *Bidens frondosa*.

I due popolamenti rilevati lungo il corso del Taro risultano più ricchi di quello rilevata lungo il Po. Anche se non sono state rilevate, nel sito sono frequenti, specialmente lungo il Po, pioppeti in cui gli strati arbustivi e erbaceo sono completamente invasi dalle specie esotiche *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*.

L'**interesse botanico** della fitocenosi presente nel sito è **piuttosto scarso**; spesso tali formazioni ospitano talvolta importanti garzaie, rendendole in questo caso interessanti dal punto di vista naturalistico-ecologico.

Lungo il corso del Taro, all'altezza dell'abitato di S. Secondo, sono presenti tre nuclei di vegetazione forestale igrofila a dominanza di *Populus alba*, uno dei quali è stato fatto oggetto di rilevamento fitosociologico. La fitocenosi è stata attribuita all'associazione *Populetum albae*, inquadrata nell'alleanza *Populion albae*, che si colloca nell'ordine *Populetales albae* a sua volta incluso nella classe *Quercio-Fagetea*.

Essa presenta uno strato arboreo dominato da *Populus alba*, accompagnato anche da *Populus nigra*. Nei livelli strutturali sottoposti è possibile individuare uno strato alto arbustivo (composto da grandi esemplari di *Cornus sanguinea*, da giovani esemplari di *Populus alba* e *Quercus robur* e dalla rampicante *Humulus lupulus*) e uno strato basso arbustivo-erbaceo (dominato da *Rubus caesius*), cui si associano altre specie erbacee nitrofile di *Galio-Urticetea* quali *Parietaria officinalis*, *Solidago gigantea*, *Galium aparine* e *Urtica dioica*.

L'**interesse botanico** della fitocenosi è **piuttosto scarso**; talvolta formazioni possono ospitare però importanti garzaie, rendendole particolarmente interessanti anche dal punto di vista naturalistico-ecologico.

Lungo il corso del Taro sono piuttosto frequenti nuclei di vegetazione forestale a dominanza di *Robinia pseudacacia*. Si tratta di una specie nordamericana introdotta in Europa agli inizi del 1600 e attualmente naturalizzata in tutta Italia su terreni abbandonati, argini, scarpate e all'interno di siepi.

In questi contesti ambientali la robinia può dare origine a boschi puri o misti con altre latifoglie decidue. Nei consorzi puri la flora arbustiva ed erbacea del sottobosco è dominata da specie nitrofile, per cui queste formazioni possono essere definite autentici boschi ruderali.

Nello strato arboreo, oltre a *Robinia pseudacacia* compare sporadicamente *Populus nigra*. Nello strato alto arbustivo le specie presenti più frequentemente e/o con i valori di copertura più elevati sono *Sambucus nigra*, *Amorpha fruticosa* e la stessa *Robinia pseudacacia*, mentre nello strato erbaceo prevalgono le specie nitrofile di *Galio-Urticetea*, rappresentate da *Rubus caesius*, *Solidago gigantea* e *Parietaria officinalis*.

Considerato lo scarso potere diagnostico della robinia, la fitocenosi viene definita come aggruppamento a *Robinia pseudacacia*. La fitocenosi può essere considerata come un aspetto di degradazione delle formazioni boschive ripariali a salici e pioppi.

L'**interesse naturalistico-ecologico** della formazione è **molto scarso**.

Fauna

Nell'area protetta vi è una vasta presenza di fauna locale, tra cui si possono trovare le seguenti specie.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

► *Mammiferi*

Sono presenti vari chiroteri, tra i quali una specie di interesse comunitario, Vespertino di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Serotino comune (*Epseticus serotinus*) e Pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*).

► *Uccelli*

Il sito costituisce una delle più note aree di sosta per uccelli migratori (acquatici e non) nell'Emilia occidentale; sono state segnalate almeno 40 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti: Tarabusino, Nitticora e Garzetta, Cavaliere d'Italia, Occhione, Sterna, Fraticello, Succiacapre, Martin pescatore, Calandrella, Tottavilla, Calandro e Averla piccola.

Tra le numerose specie migratrici e svernanti di interesse comunitario vi sono ciconiformi, rapaci, limicoli, sternidi e passeriformi. Molto importante risulta anche lo svernamento di alcuni esemplari di Tarabuso, Airone bianco maggiore, Pellegrino e Smeriglio.

Vi sono inoltre alcune specie rare e/o minacciate a livello regionale.

► *Anfibi*

È segnalata una specie di interesse comunitario: Tritone crestato (*Triturus carnifex*).

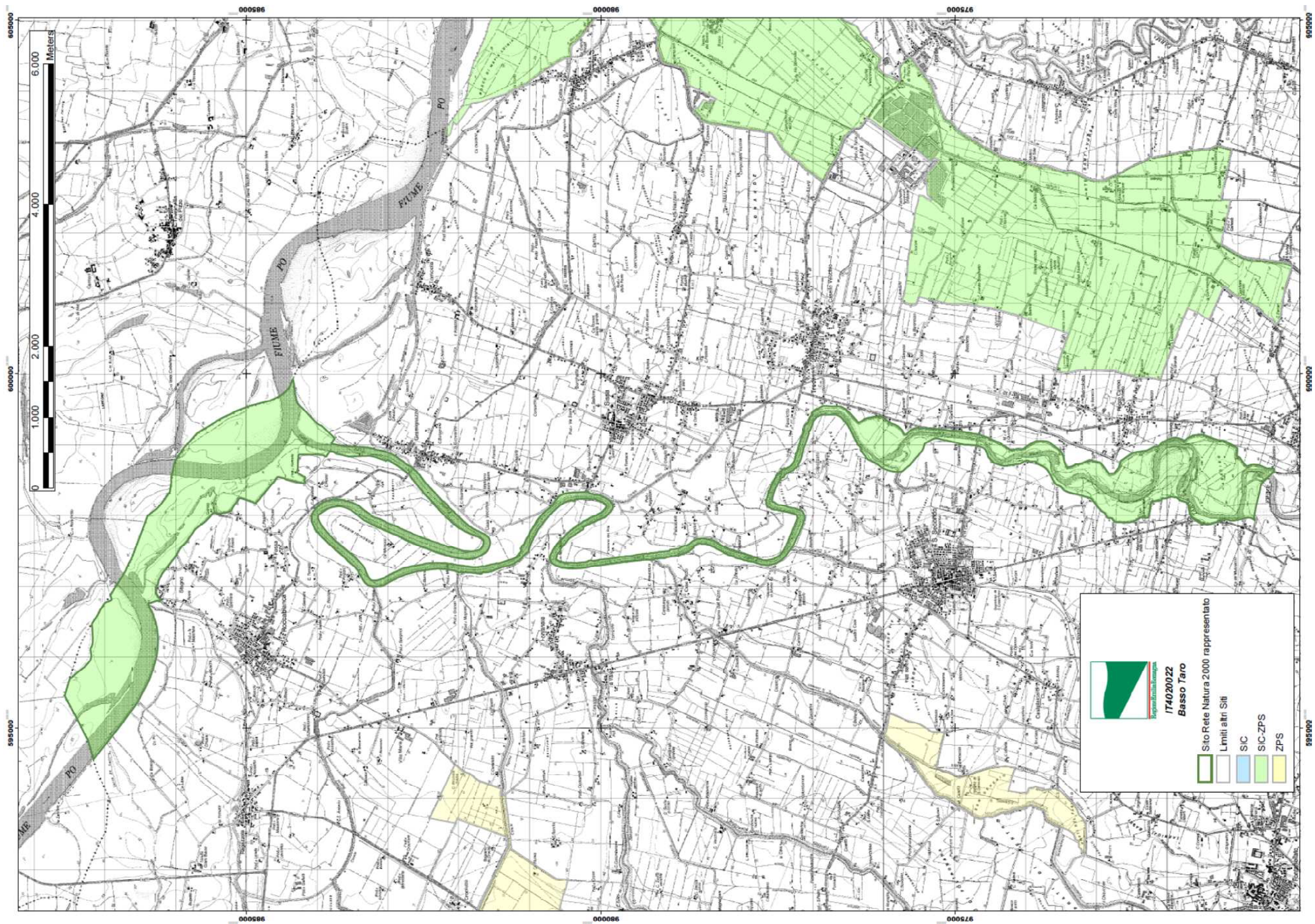
Sono presenti e diffuse la Raganella (*Hyla intermedia*) e la Rana agile (*Rana chalcides*).

► *Rettili*

Vi è una piccola popolazione di Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, ed è stata rinvenuta la Luscengola (*Chalcides chalcides*).

► *Pesci*

La ricca fauna ittica comprende diverse specie di interesse comunitario, quali: Cheppia (*Alosa fallax*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), oltre a Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*) e Gobione (*Gobio Gobio*), specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna, ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni e in regressione in ampi settori dell'areale italiano.



5.3 ZPS IT4020018 “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”

Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto

ZPS IT4020018 (*sup.* 1.244 ha)

Ente gestore: Provincia di Parma

Habitat 3150, 3270

Inquadramento dell’area

L’area è denominata “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto” si estende per 1.244 ha complessivi nei Comuni di Busseto(862 ha), Soragna (300 ha), Roccabianca (68 ha), Polesine Parmense (8 ha) e Zibello (6 ha). Il sito comprende un’area di tipo ZPS di bassa pianura ad Est di Frescarolo e a Nord-Ovest di Samboseto e Diolo.

Due infrastrutture viarie provinciali interessano direttamente il sito: la S.P. 91 e la S.P. 59. La rete di piste ciclabili prevista dal PTCP attraversa il sito (collegamento Soragna-Zibello) e consente di raggiungerlo direttamente da Busseto, Soragna e Zibello; non sono presenti invece percorsi pedonali segnalati o attrezzati.

Nel sito sono stati rinvenuti 2 habitat di interesse comunitario, nessuno dei quali prioritario, identificati con i codici 3150 e 3270; tali habitat sono riportati anche nella scheda Natura 2000 del Formulario Standard, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Il prato stabile

Un prato stabile è un prato che non ha subito alcun intervento di aratura o dissodamento, non coltivato e lasciato a vegetazione spontanea per molto tempo ed è mantenuto esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione; tali aree sono utilizzate prevalentemente per la produzione di fieno per l'alimentazione dei bovini da latte.

I prati stabili si possono distinguere in:

- prati stabili di pianura: solitamente gestiti in regime irriguo;
- prati permanenti in zone collinari o montane: solitamente gestiti in regime non irriguo.

Questa distinzione determina anche la quantità e la qualità della vegetazione che cresce: le produzioni medie annue ottenibili da un prato non irriguo risultano pari a 4,5 t/ha di fieno, mentre nei prati irrigui la produzione raddoppia.

Si contrappongono ai prati stabili i prati avvicendati, ossia utilizzati per coltivare mais, frumento, soia, in un regime di rotazione.

In alcune regioni italiane (ad esempio in Friuli-Venezia Giulia) i prati stabili sono diventati oggetto di specifica tutela normativa, allo scopo di proteggerne la biodiversità floristica e faunistica.

Paesaggio

Il paesaggio individuato nel sito è quello tipico della pianura emiliana occidentale, che si caratterizza dalla netta prevalenza di superfici agrarie; si tratta di seminativi semplici, prevalentemente investiti a cereali vernini, mais, erba medica, barbabietola da zucchero e soia.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Il maggior numero di formazioni vegetali seminaturali di tale ambito si afferma in corrispondenza e ai margini di corsi d'acqua (fossi e canali).

Il paesaggio dei ripristini ambientali si differenzia da quello tipico di pianura soprattutto per la presenza di estese aree umide e di terreni incolti, spesso interessati da interventi di ricostruzione di siepi arbustive e arboree.

Le fitocenosi che differenziano tale ambito da quello tipico di pianura sono la vegetazione elofitica e il *Caricetum elatae*.

Flora

Tutta l'area ricade nell'ambito del paesaggio padano, caratterizzato nel suo aspetto più tipico da una pianura intensamente coltivata e sempre più ridotte sono invece le superfici adibite a prato stabile.

Quasi nulla resta della vegetazione climax, rappresentata nell'ambito dal *Quercetum-Carpinetum*, una formazione forestale la cui specie arborea tipica è la farnia (*Quercus robur*), una grossa quercia legata a presenza d'acqua nel substrato. La situazione climatica è oggi rimasta allo stato potenziale, situazione confermata dalla composizione delle ultime siepi e boschetti golenali e marginali, uniche testimonianze rimaste delle antiche foreste.

Sulla base dei rilevamenti fitosociologici e dell'uso del suolo del sito, è possibile distinguere due aree caratterizzate dalla presenza di estesi ripristini ambientali: una lunga striscia compresa nella parte Sud-occidentale del sito e un'area nei pressi della località Ardenga.

Nel sito non è stata rilevata la presenza di nessuna specie di interesse comunitario o tutelata da altri accordi internazionali: nessuna delle specie rilevate, infatti, è indicata nella Lista Rossa Nazionale.

Nel sito sono presenti, invece, 3 specie della Lista Rossa Regionale: *Butomus umbellatus* (VU), *Leucojum aestivum* (EN) e *Lotus tenuis* (CR), tutte presenti allo stato spontaneo.

L'unica specie protetta dalla L.R. 2/77 è *Leucojum aestivum*; delle 256 specie complessive, 26 sono esotiche (circa 10%).

Con il termine "specie guida" si individuano specie di particolare interesse, diffuse anche in diversi altri ambiti della bassa pianura emiliana, per le quali l'areale d'interesse assume un ruolo fondamentale per la conservazione.

L'unica specie con tali caratteristiche è la *Butomus umbellatus*, specie eurasiatica presente in Italia in tutte le regioni settentrionali e nelle regioni tirreniche; la specie è rara nella pianura emiliana a causa della distruzione e della degradazione degli ambienti di crescita. Tale specie è presente nel sito con stazioni cospicue nelle zone umide derivanti da ripristini ambientali; la stazione più importante è però situata lungo un fosso di scolo in località Casa Fienile Nuovo, dove è presente un denso popolamento con sviluppo lineare di circa 200 m.

Fauna

La ZPS dei "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" risulta una delle aree di maggior interesse della Bassa Pianura Parmense per l'avifauna, con conoscenze approfondite

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

relative a questo taxa. Più lacunose risultano invece quelle degli invertebrati, mentre per anfibi e mammiferi le conoscenze sono più complete.

Il sito ricade in un contesto di pianura intensamente coltivata a cereali vernini alternati a mais, in cui il paesaggio è interrotto da zone umide ricreate e gestite all'interno di aziende faunistico venatorie. In questo contesto s'individuano i seguenti macroambienti:

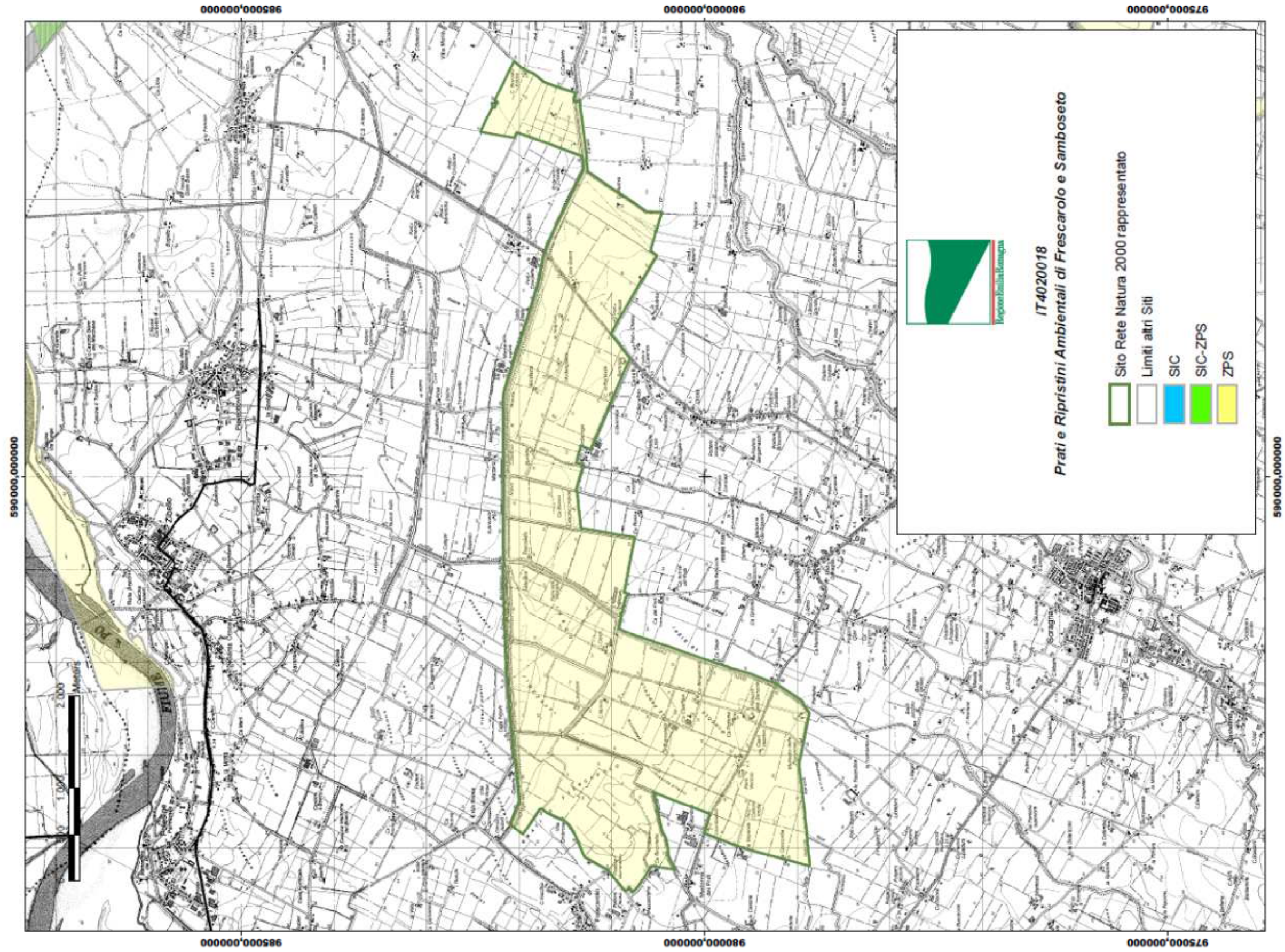
- le zone coltivate (seminativi e filari);
- le zone umide (compresi boschetti).

Tra le specie legate alle zone umide si ricordano gli Ardeidi coloniali (Nitticora, Garzetta, Airone guardabuoi, Sgarza ciuffetto, Airone cenerino e Airone bianco maggiore) e, tra le più importanti a livello provinciale, il Tarabuso, il Tarabusino, il Falco di palude, il Cavaliere d'Italia, la Sterna comune, la Cannaiola verdognola e il Martin pescatore.

Tra le specie legate alle zone coltivate, invece, si ricordano il Grillaio, il Falco cuculo, l'Averla cenerina, l'Averla piccola, il Barbagianni, l'Allodola e la Pavoncella.

► *Uccelli*

Sono state segnalate 42 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti. Il sito ospita una importante garzaia di Nitticora (circa il 20% della popolazione regionale), Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore. Le altre specie di interesse comunitario nidificanti sono principalmente uccelli acquatici (Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Sterna, Fraticello, Martin pescatore); sono presenti inoltre popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di Averla cenerina e Falco cuculo. Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale nidificano regolarmente Lodolaio, Marzaiola, Mestolone, Airone guardabuoi, mentre al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti numerosi anatidi e limicoli, soprattutto Pavoncella.



5.4 ZPS IT4020019 “Golena del Po presso Zibello”

Per completezza d’analisi, si riportano nel seguito le principali caratteristiche relative alla Zona di Protezione Speciale individuata nel vicino Comune di Zibello, pur essendo distante oltre 1,0 km dal limite amministrativo del Comune di Roccabianca.

Nel tratto lungo il Po, la funzionalità ecologica del SIC/ZPS del “Basso Taro” può essere connessa, infatti, con l’area in Comune di Zibello, dato che le singole aree non sono ecosistemi autosufficienti in cui si possono garantire condizioni di sopravvivenza a tutte le specie che caratterizzano la biodiversità dei singoli siti.

Golena del Po presso Zibello

ZPS IT4020019 (*sup.* 336 ha)

Ente gestore: Provincia di Parma

Habitat 3130, 3140, 3270, 92A0

Inquadramento dell’area

L’area denominata “Golena del Po presso Zibello” appartiene alla fascia di pianura e si estende per 336 ha complessivi nei Comuni di Zibello (286 ha) e Polesine Parmense (50ha), in Provincia di Parma, a ridosso del confine con la Lombardia. Il sito “Golena del Po” si estende per 5,3 km lungo il fiume Po, a ridosso del confine tra le Province di Parma e Cremona.

Il sito confina a Nord con la ZPS “Riserva Regionale Bosco Ronchetti” (IT20A0401) e con il SIC “Bosco Ronchetti” (IT20A0015), ubicati nella Provincia di Cremona.

Il sito viene amministrato dalla regione Emilia-Romagna e il responsabile è il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Le tipologie ambientali prevalenti sono costituite dai corpi d’acqua (circa il 42% della superficie del sito), da impianti forestali a monocoltura (circa 35%) - inclusi pioppeti o specie esotiche - da brughiere, boscaglie, macchia (circa 14%), da colture cerealicole estensive (circa 5%) e il restante 4 % da attività antropiche (centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).

Paesaggio

Sono presenti numerose aree di rilevante interesse naturalistico, scientifico ed ambientale di importanza comunitaria, nazionale e regionale. I paesaggi caratteristici sono quelli del Grande Fiume, dei suoi argini, delle sue anse e lanche, con sviluppi pressoché indisturbati di flora e fauna.

Geologia

L’area in esame ricade nel bacino sedimentario padano, circondato dai rilievi appenninici ed alpini e colmata da depositi sedimentari marini e continentali di tipo alluvionale. In particolare ci troviamo in una porzione di territorio composto da terreni sabbioso-argillosi, talora ghiaiosi, terrazzati di poco sospesi sugli alvei attuali, anche esondabili.

Dal punto di vista morfologico l’area è il risultato dell’azione prodotta dalle acque di scorrimento superficiale e dall’attività antropica. L’area in esame comprende un tratto di golena del fiume Po

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

nel quale si trovano depositi legati all'azione del fiume stesso.

Nel complesso l'area comprende zone prive di suolo (alveo o corso d'acqua) e zone caratterizzate dalla presenza di suoli con caratteristiche differenti: suoli molto profondi, calcarei e non, moderatamente alcalini, a tessitura varia (media o moderatamente grossolana, franca limosa o franca argillosa), con presenza di sabbia entro 1 m di profondità.

Idrologia

Il sito in esame ricade in parte all'interno del bacino idrografico del fiume Po per una lunghezza di circa 5 km. Si tratta di un sistema idraulico il cui regime è influenzato in generale dalle condizioni idrologiche, geomorfologiche e dalle opere di difesa e di sistemazione sull'asta fluviale.

È soggetto ai livelli di piena di Po ed è pertanto interessato dai pericoli di esondazione; ad oggi sono state attuate diverse opere di modifiche agli argini per garantire la sicurezza delle persone che vivono in vicinanza alla riva.

Ecosistema

Gran parte della pianura padana è formata dai sedimenti dell'ultima glaciazione, che ha caratterizzato il piano generale terrazzato. I fiumi hanno scavato valli più o meno profonde, depositando materiali di vario genere che hanno contribuito a creare protezioni naturali dalle inondazioni.

La Golena ha la caratteristica di avere sponde larghe che permette di ospitare svariate specie di piante, offrendo un meritevole ed unico ecosistema per il suo isolamento geografico rispetto al centro Europa; si possono trovare pennelli o massicciate per l'incanalamento delle acque del fiume e sfruttarle nell'irrigazione dell'agricoltura intensiva.

Tuttavia un ecosistema fluviale non è stabile nel tempo e questo lo rende prezioso.

Le specie che si insediano si caratterizzano per la peculiarità di concentrare in poche centinaia di metri quadrati entità divenute rare in pianura. La distribuzione delle piante nelle lanche segue particolari regole ecologiche:

- nella zona centrale si producono estese formazioni in cui predominano i vari tipi di lenticchie: si associano spesso il morso di rana (*Hydrocharis morsusranae*) e alcune felci acquatiche, in particolare l'erba pesce (*Salvinia natans*);
- più verso la riva si può notare la presenza di specie radicate, come le ninfee (*Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*), il limnanteo (*Nymphoides peltata*) o le rosette di foglie della rara castagna d'acqua (*Trapa natans*). Si possono osservare anche delle rarità come le specie carnivore;
- infine, in rilievo nella zona golenale o ai suoi margini evidenziata la presenza di 50 specie in 60-80 mq, tra le quali l'Orchidea maggiore (*Orchis purpurea*), la Viola maggiore (*Viola elatior*), lo Zafferano, l'Origano selvatico (*Origanum vulgare*) e la Vicia pelosa (*Vicia hybrida*), leguminosa rara per la Lombardia.

Flora

La flora della Golena del Po è caratterizzata da frammenti dell'antico bosco padano originario, il cosiddetto Guercio-Carpinetto, in cui si presentano:

- *specie arboree*, come il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Bagolaro (*Celtis australis*) e la Farnia (*Quercus robur*);

- *specie arbustive*, come il Biancospino (*Crataegus monogyna*) il Pallon di maggio (*Viburnum opulus*), la Lantana (*Viburnum lantana*), il Corniolo (*Cornus mas*), il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), il Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*) e la Fusaggine (*Euonymus europaeus*);

- *specie erbacee*, come il Bucaneve (*Galanthus nivalis*) l'Anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*) il Dente di cane (*Erythronium dens-canis*) le Primule (*Primula vulgaris*) e la Polmonaria (*Pulmonaria officinalis*).

La flora occupa il 35% dell'area tra brughiere, boscaglie e macchie.

La brughiera è caratterizzata dalla specie del Brugo, ma sono presenti altre specie quali l'Erica e la Ginestra dei carbonai; la flora della brughiera è tipica dei terreni pianeggianti ed umidi ed il terreno è inadatto alla vegetazione arborea e alle coltivazioni con alto valore economico. Ciò nonostante è possibile trovare Betulle bianche e Rovere.

La macchia, invece, è una formazione vegetale arbustiva costituita tipicamente da specie sclerofille, cioè piante con foglie persistenti poco ampie, dure, lucide con internodi corti, di altezza media variabile dai 50 cm ai 4 metri: spesso si tratta di degradazione della foresta mediterranea. Le Macchie mediterranee si possono diversificare per composizione floristica e sviluppo strutturale:

- la macchia alta, con vegetazione dello strato superiore prevalentemente composta da specie a portamento quasi arboreo, con chiome che raggiungono i 4 metri d'altezza. In questa macchia sono rappresentative le specie del genere *Quercus* (leccio e sughera), quelle del genere *Phillyrea* (ilatro e ilatro sottile). In certi casi queste macchie possono evolvere verso il climax della foresta mediterranea sempreverde;

- la macchia bassa, con vegetazione dello strato superiore, è prevalentemente composta da specie a portamento arbustivo, con chiome che raggiungono al massimo i 2-3 metri d'altezza. Nella composizione floristica possono entrare specie delle garighe, come l'Euforbia arborea, le Ginestre e altre cespugliose quali i Cisti e il Rosmarino. Questa Macchia in realtà è una forma di passaggio alla vegetazione di gariga.

Fauna

Si rileva la presenza di due habitat di interesse comunitario che ricoprono circa l'8% della superficie del sito: fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p. p. e *Bidention* p. p., foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (tipo di acque che non presentano significative alterazioni della qualità).

► *Uccelli*

Sono segnalate almeno 31 specie di interesse comunitario, la maggior parte delle quali, uccelli acquatici e non, frequentano il sito per l'alimentazione in periodo riproduttivo e/o durante le migrazioni e lo svernamento. Le specie nidificanti sono quattro: Tarabusino (piccolo airone), Albanella minore, Martin pescatore e Averla piccola. Sono presenti nel sito anche numerose specie nidificanti e migratrici non di interesse comunitario.

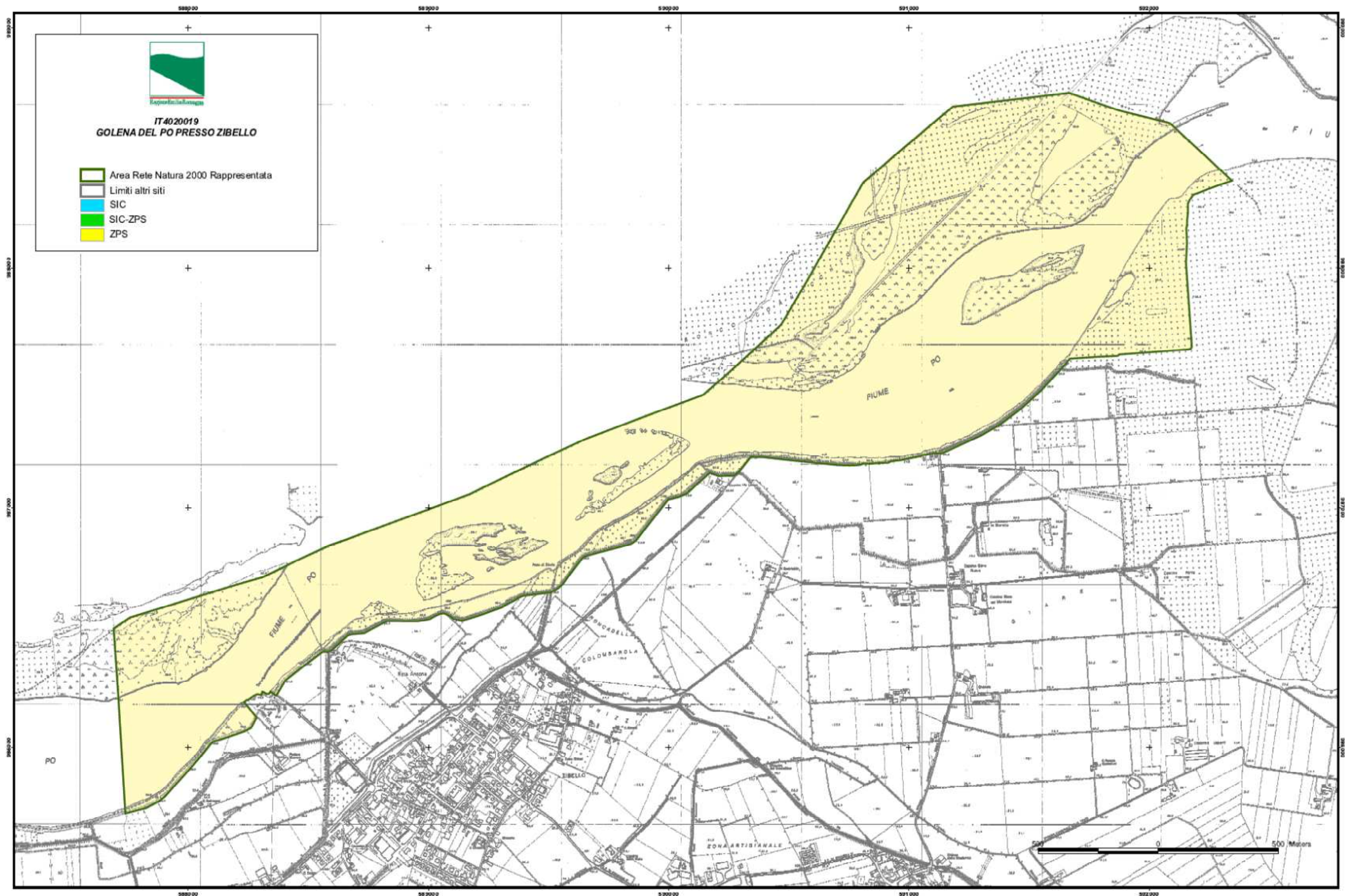
► *Pesci*

Segnalate in questo sito 3 specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*) e Cheppia (*Alosa fallax*).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

► *Invertebrati*

Nel sito sono presenti 2 specie di interesse comunitario, quali: il Lepidottero (*Lycaena dispar*) e il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).



5.5 Descrizione degli habitat di interesse comunitario rinvenuti nei siti Natura 2000

Complessivamente, nei siti della Rete Natura 2000 individuati in Emilia-Romagna sono presenti 71 tra i 231 habitat definiti a livello europeo come di interesse comunitario (132 in Italia).

Sul territorio nazionale, che copre meno del 10% dell'estensione europea, sono rappresentati oltre la metà degli habitat comunitari; rapporto analogo quello che caratterizza l'Emilia-Romagna nei confronti dell'Italia, dato che si trova il 55% degli habitat nazionali a fronte di un'estensione pari al 7% di quella italiana.

All'interno del Comune di Roccabianca ricadono i siti di interesse comunitario SIC/ZPS IT4020022 del "Basso Taro" e ZPS IT4020018 dei "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto", che sottendono ciascuno diversi **habitat caratteristici**, ovvero zone terrestri o acquatiche che si distinguono per le caratteristiche fisiche, geografiche e biotiche e che permette ad una data specie di vivere e svilupparsi.

Nello specifico, gli habitat riscontrati sono: **3250, 3270, 91F0, 92A0** per il primo sito e **3150, 3270** per il secondo.

Inoltre, per completezza d'analisi, si è riportata la scheda descrittiva degli **habitat 3130 e 3140** che ricadono nella ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" sottesa nel Comune di Zibello, per essendo distante oltre 1,0 km dal limite comunale di Roccabianca.

Nel seguito si riporta, quindi, la descrizione delle caratteristiche peculiari di ciascuno degli habitat sopraccitati. Le principali fonti bibliografiche utilizzate per la loro descrizione sono:

- Manuale d'Interpretazione degli habitat dell'Unione Europea, versione consolidata del luglio 2007;
- **Manuale italiano d'interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE**, studio della Società Italiana di Scienza della Vegetazione (SISV, Roma);
- Habitat dell'Emilia-Romagna "Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo CORINE-biotopes" a cura dell'Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna;
- la collana "Quaderni habitat" a cura del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e della Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la "Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna" a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna;
- la pubblicazione "Gli habitat di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna (AA. VV., 2007)", a cura della Regione Emilia-Romagna, in cui vengono presi in esame gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE segnalati sul territorio regionale.

31: Acque stagnanti

HABITAT 3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

Codice CORINE Biotopes

22.12 - Mesotrophic waters

22.31 - Northern perennial amphibious communities –
Littorelletalia

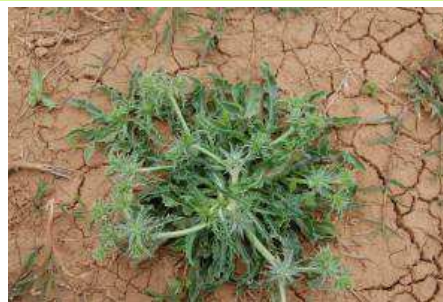
22.32 - Northern dwarf annual amphibious swards -
Cyperetalia fusci (*Nanocyperetalia*)

Codice EUNIS

C1.2 - Permanent mesotrophic lakes, ponds and pools

C3.4 - Species-poor beds of low-growing water-fringing or
amphibious vegetation

C3.5 - Periodically inundated shores with pioneer and
ephemeral vegetation



Eryngium barrelieri su fondale argilloso in
disseccamento

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina (Alp), Mediterranea

(fonte: Reference lists)



Aspetto a *Sparganium angustifolium*

Descrizione generale dell'habitat

22.12 x 22.31 - aquatic to amphibious short perennial
vegetation, oligotrophic to mesotrophic, of lake, pond and
pool banks and water-land interfaces belonging to the
Littorelletalia uniflorae order.

22.12 x 22.32 - amphibious short annual vegetation,
pioneer of land interface zones of lakes, ponds and ponds with nutrient poor soils, or which
grows during periodic drying of these standing waters: *Isoëto-Nanojuncetea* class.

These two units can grow together in close association or separately. Characteristic plant
species are generally small ephemerophytes.

Testo in lingua inglese, estratto integralmente dal Manuale d'interpretazione EUR/27

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine
Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fusci*), della
fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati
poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la
Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie
possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi
anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

La frase diagnostica riporta una sintetica descrizione della fisionomia, della struttura, della distribuzione e
della sinecologia dell'habitat, comprendente anche l'inquadramento biogeografico e bioclimatico; ove
possibile, indicare il riferimento al piano bioclimatico in accordo con le definizioni utilizzate dalle singole
regioni nella "Carta delle Serie di vegetazione d'Italia".

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Sottotipi e varianti

Nel Manuale EUR/27 vengono evidenziati due aspetti, corrispondenti a due distinte tipologie CORINE, che possono essere presenti anche singolarmente, distinguibili sulla base del ciclo vitale.

22.12 x 22.31: Vegetazione perenne, acquatica o anfibia, di piccola taglia, riferibile all'ordine *Littorelletalia uniflorae*, della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea).

22.12 x 22.32: Vegetazione annuale pioniera, anfibia, di piccola taglia, riferibile all'ordine *Nanocyperetalia fusci*, della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, o di fondali melmosi periodicamente in emersione, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), Meso- e Termo-Mediterraneo.

Combinazione fisionomica di riferimento

22.12 x 22.31:

Sono indicate come specie guida nel Manuale EUR/27: *Littorella uniflora*, *Potamogeton polygonifolius*, *Pilularia globulifera*, *Juncus bulbosus* subsp. *bulbosus*, *Eleocharis acicularis*, *Sparganium minimum* (= *S. natans*) alle quali possono essere aggiunte *Isoëtes echinospora*, *Marsilea quadrifolia*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *eradicatus*, *Rorippa islandica*, *Juncus heterophyllus*, *Baldellia ranunculoides*, *Sparganium angustifolium*.

22.12 x 22.32:

Sono spesso specie fisionomizzanti i piccoli giunchi, scirpi e ciperi annuali quali *Juncus bufonius*, *Scirpus setaceus* (= *Isolepis setacea*), *Schoenoplectus supinus*, *Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *C. michelianus*; possono inoltre essere menzionate *Elatine* spp., *Eleocharis ovata*, *Juncus tenageja*, *Limosella aquatica*, *Centaureum pulchellum*, *Eryngium barrelieri*, *E. corniculatum*, *Gnaphalium uliginosum*, *Peplis portula*, *Samolus valerandi*, *Crypsis schoenoidis*, *Ranunculus revelieri*, *Teucrium campanulatum*, *Lindernia palustris*, *Ludwigia palustris*. Alcune specie menzionate dal Manuale EUR/27, quali *Centunculus minimus* (= *Anagallis minima*) e *Cicendia filiformis*, sono più tipiche di Habitat riconducibili ai codici 3120 'Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoëtes* spp.' o 3170* 'Stagni temporanei mediterranei'.

Riferimento sintassonomico

Le cenosi del sottotipo 22.12 x 22.31 sono riferibili all'ordine *Littorelletalia* Koch, con le alleanze *Eleocharition acicularis* Pietsch 1967, *Isoëtion lacustris* Nordhagen 1937 e *Hyperico elodis-Sparganion* Br.-Bl. & Tüxen ex Oberdorfer 1957. Gli aspetti del sottotipo 22.12 x 22.32 afferiscono all'ordine *Nanocyperetalia fusci* Klika 1935, con le alleanze *Nanocyperion* Koch ex Libbert 1933, *Verbenion supinae* Slavnic 1951 (= *Heleochoion* Br.-Bl. ex Rivas Goday 1956) e *Lythrion tribracteati* Rivas Goday et Rivas-Martínez ex Rivas Goday 1970.

Dinamiche e contatti

Entrambi i sottotipi instaurano rapporti di tipo catenale con numerose tipologie di Habitat acquatici e palustri, molti dei quali già ricordati a proposito dell'Habitat 3110 'Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*)', quali ad esempio le cenosi idrofite a dominanza di *Utricularia* spp. di 'Laghi e stagni distrofici naturali' dell'Habitat 3160, le cenosi a grandi carici e/o elofite perenni della classe *Phragmito-Magnocaricetea*, le comunità erbacee igrofile dell'Habitat 'Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi' dell'alleanza *Molinion coeruleae* corrispondenti al codice

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

6410, o le fitocenosi di torbiera acida degli Habitat del gruppo 71, corrispondente al complesso delle 'Torbiera acide di sfagni', per le tipologie presenti in Italia. Talora, in corrispondenza di sistemi di micropozze alternate a zone asciutte, è possibile la presenza in mosaico con comunità erbacee acidofile meno strettamente legate all'ambiente umido, quali le 'Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane' dell'Habitat 6230, le 'Formazioni erbose boreo-alpine silicicole' dell'Habitat 6150 o le 'Lande alpine e boreali' dell'Habitat 4060. Per quanto riguarda le fitocenosi annuali del sottotipo 22.12 x 22.32, esse possono sviluppare contatti anche con la vegetazione idrofita a dominanza di *Callitriche* spp. o *Ranunculus* spp. dell'Habitat 3260 ed in alcuni casi con la vegetazione annuale di grande taglia delle sponde in emersione a dominanza di *Bidens* spp. e *Polygonum* spp. dell'Habitat 3270.

Collocazione dell'habitat nel Paesaggio vegetale, con riferimento alle analisi sinfitosociologiche e geosinfitosociologiche, in modo da evidenziare le relazioni con altri habitat e mettere in risalto le situazioni di mosaico più complesse.

Specie alloctone

Cyperus esculentus, *Lindernia dubia*, *L. anagallidea*, *Eleocharis obtusa*. Le sponde melmose in emersione estiva, tipico ambiente di elezione soprattutto per il sottotipo 22.12 x 22.32, sono spesso colonizzate da specie aliene del genere *Amaranthus*, soprattutto in presenza di acque eutrofiche.

HABITAT 3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.

Codice CORINE Biotopes
(22.12 or 22.15) x 22.44

Codice EUNIS
C1.14, C1.25

Regione biogeografica di appartenenza
ALP, CONT, MED
(fonte: Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Lakes and pools with waters fairly rich in dissolved bases (pH often 6-7) (21.12) or with mostly blue to greenish, very clear, waters poor (to moderate) in nutrients, base-rich (pH often >7.5) (21.15). The bottom of these unpolluted water bodies are covered with charophyte, Chara and Nitella, algal carpets. In the Boreal region this habitat type includes small calcareous-rich oligomesotrophic gyttja pools with dense Chara (dominating species is *C. strigosa*) carpets, often surrounded by various eutrophic fens and pine bogs.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Le Caroficee tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.

Sottotipi e varianti (compilare se necessario)

In Italia, l'habitat si ritiene molto diffuso anche se al momento poco segnalato. Si riportano di seguito le condizioni diverse nelle quali si può rinvenire.

1. Nei laghi, le specie costituenti queste praterie appartengono prevalentemente al genere *Chara*. Il genere *Nitella* è presente con poche specie (*N. hyalina*, *N. tenuissima*) in quanto le altre specie del genere richiedono acque più acide. Nell'habitat è spesso presente anche *Nitellopsis obtusa*. Nelle acque più profonde [fino a 10-12 m (-20 m)] possono osservarsi vegetazioni costituite da *Chara tomentosa*, *Ch. globularis*, *Ch. intermedia*, *Ch. hispida* e *Nitellopsis obtusa*. A minore profondità si aggiunge *Ch. aspera*, (che può formare densi tappeti monospecifici tra 1 e pochi metri di profondità) e *Nitella hyalina*.

2. Vegetazioni a Caracee possono riscontrarsi, oltre che nei laghi, anche in biotopi poco profondi (stagni, pozze, canali, fontanili, prati paludosi, ecc.) con acque basiche o neutre, poco o non inquinate da fosfati. In questi biotopi, la vegetazione a Caroficee scompare generalmente con lo sviluppo estivo della vegetazione fanerogamica oppure va ad occupare lo strato inferiore libero, essendo le Caroficee poco competitive.

3. Negli stagni con acque alcaline meso-eutrofe o eutrofe che si prosciugano precocemente (aprile-maggio), possono comparire, accanto a specie del genere *Chara*, anche specie del genere invernale/primaverile *Tolypella* che costituiscono, nel loro insieme, l'associazione *Chareto-Tolypelletum glomeratae*, presente anche in acque salmastre poco profonde del

litorale.

4. Particolare interesse presentano i biotopi poco profondi (0,2 m-1,5 m) con acque limpide, lievemente acide fino a debolmente alcaline (pH 6-7,5), che accolgono vegetazioni di Caroficee appartenenti al genere *Nitella* (*Nitelletalia flexilis*). Tra queste ricordiamo la vegetazione a *N. capillaris* che si installa in acque oligotrofiche acide o neutre, su fondo argilloso-melmoso. *N. capillaris* è specie che fruttifica precocemente in pianura (marzo-aprile).

5. Meritano trattazione distinta i biotopi alcalino-salmastri del litorale (lagune e stagni costieri) che ospitano, ancora oggi, perlomeno nell'Italia meridionale, una flora a Caroficee originale e ricca di specie rare o esclusive di acque salmastre (*Chara canescens*, *Ch. galioides*, *Tolypella hispanica*, *T. nidifica*, *Lamprothamnium papulosum*). Questi ambienti sono quelli che hanno subito, nel Novecento, le modificazioni più profonde ai fini della valorizzazione agricola e turistica del territorio. Si tratta di corpi d'acqua temporanei di debole profondità (10-30 cm) (piccole lagune e stagni più o meno isolati dal mare, pozzanghere, fossati e canali inondati temporaneamente, rive di stagni permanenti) che spesso si prosciugano precocemente (aprile). Il pH varia da 7 a 8 e la salinità è bassa (2-10g/l). Le Caroficee formano in questi ambienti vegetazioni miste di *Chara* e *Tolypella* (*Chareto-Tolypelletum hispanicae*) composte da *Tolypella hispanica*, *T. glomerata*, *T. nidifica*, *Chara aspera*, *Ch. galioides* e *Ch. vulgaris* oppure vegetazioni esclusive di *T. hispanica* (*Tolypelletum hispanicae*).

Combinazione fisionomica di riferimento

1. *Chara tomentosa*, *Ch. globularis*, *Ch. intermedia*, *Ch. hispida*, *Ch. aspera*, *Nitella hyalina*, *N. tenuissima*, *Nitellopsis obtusa*

2. *Chara* sp.pl., *Nitella* sp.pl.

3. *Chara* sp.pl., *Tolypella* sp.pl.

4. *Nitella* sp. pl.

5. *Chara canescens*, *Ch. galioides*, *Ch. aspera*, *Ch. vulgaris*, *Tolypella hispanica*, *T. glomerata*, *T. nidifica*, *Lamprothamnium papulosum*

Specie di interesse conservazionistico: *Lychnothamnus barbatus*, *Chara pelosiana*, *Chara canescens*, *Nitella capillaris*, *Tolypella nidifica*, *Lamprothamnium papulosum*.

Riferimento sintassonomico

1, 3. *Charetalia hispidae* Sauer ex Krausch 1964, *Charion fragilis* Krausch 1964 em. Doll 1989

2. *Charetalia hispidae* Sauer ex Krausch 1964, *Charion vulgaris* (Krause et Lang 1977) Krause 1981

4. *Nitelletalia flexilis* Krause 1969

5. *Charetalia hispidae* Sauer ex Krausch 1964, *Charion canescentis* Krausch 1964

Dinamiche e contatti

Sono comunità dotate di una notevole stabilità per periodi medio-lunghi. La dinamica è spesso condizionata dalla variazione del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidamento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione idrofitica/elofitica circostante. La dinamica non sembra invece condizionata dall'esistenza di periodi limitati di prosciugamento stagionale dei corpi idrici interessati.

In contatto con canneti di *Phragmites australis*, cenosi a *Cladium mariscus* (7210 "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*"), paludi alcaline a *Schoenus ferrugineus* (7230 "Paludi alcaline"), cenosi a carici, giunchi ed eriofori, arbusteti a *Salix*

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

cinerea, comunità dei *Potametea* (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e dell'*Hydrocharition*") in acque più profonde, dei *Phragmitetea* in prossimità delle sponde e dell'habitat 3130 "Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*" delle depressioni umide.
Le specie e associazioni di acque salmastre sono in contatto con l'habitat 1150 (Lagune costiere).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

HABITAT 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Codice CORINE Biotopes

22.13 x (22.41 or 22.421)

22.13 - Eutrophic waters

22.41 - Free-floating vegetation - *Lemnion minoris* (Hydrocharition)

22.421 - Large pondweed bed – *Magnopotamion*

22.422 - Small pondweed communities – *Parvopotamion*

22.431 - Floating broad-leaved carpets - *Nymphaeion albae*



Nuphar lutea

Codice EUNIS

C1.3 - Permanent eutrophic lakes, ponds and pools

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea

(fonte: Reference lists)

Descrizione generale dell'habitat

Lakes and ponds with mostly dirty grey to blue-green, more or less turbid, waters, particularly rich in dissolved bases (pH usually > 7), with free-floating surface communities of the *Hydrocharition* or, in deep, open waters, with associations of large pondweeds (*Magnopotamion*).

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

Combinazione fisionomica di riferimento

Le comunità idrofittiche sono spesso paucispecifiche e vedono la forte dominanza di 1-2 specie, accompagnate da poche sporadiche compagne. Tra le entità indicate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per l'Italia: *Lemna* spp., *Spirodela* spp., *Wolffia* spp., *Hydrocharis morsus-ranae*, *Utricularia australis*, *U. vulgaris*, *Potamogeton lucens*, *P. praelongus*, *P. perfoliatus*, *Azolla* spp., *Riccia* spp., *Ricciocarpus* spp., *Aldrovanda vesiculosa*, *Stratiotes aloides* (va aggiunto però che quest'ultima specie ha valore diagnostico solo nei casi in cui la sua presenza sia certamente autoctona). A queste possono essere aggiunte *Salvinia natans*, *Potamogeton alpinus*, *P. berchtoldii*, *P. coloratus*, *P. crispus*, *P. filiformis*, *P. gramineus*, *P. natans*, *P. nodosus*, *P. pectinatus*, *P. pusillus*, *P. trichoides*, *Persicaria amphibia*, *Trapa natans*, *Nymphoides peltata*, *Nuphar lutea*, *Nymphaea alba*, *Ceratophyllum demersum*, *C. submersum*, *Myriophyllum spicatum*, *M. verticillatum*, *Najas marina*, *N. minor*, *Hippuris vulgaris*, *Hottonia palustris*, *Vallisneria spiralis*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*.

Riferimento sintassonomico

L'Habitat 3150 viene riferito alle classi *Lemnetea* Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955 e *Potametea* Klika in Klika & Novák 1941. In particolare, si fa riferimento alle alleanze di seguito riportate, per ciascuna delle quali si fornisce anche una breve definizione. Per la classe

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Potametea Klika in Klika & Novák 1941: *Potamion pectinati* (Koch 1926) Libbert 1931 che include la vegetazione radicante sommersa generalmente con organi fiorali emergenti (CORINE Biotopes: 22.421, 22.422); *Nymphaeion albae* Oberdorfer 1957 che include la vegetazione radicante natante (CORINE Biotopes: 22.431); *Zannichellion pedicellatae* Schaminée, Lanjouw & Schipper 1990 em. Pott 1992 che include la vegetazione radicante completamente sommersa (CORINE Biotopes: 22.422); *Ceratophyllion demersi* Den Hartog & Segal ex Passarge 1996 che include la vegetazione bentopleustofitica (CORINE Biotopes: 22.414); *Utricularion vulgaris* Den Hartog & Segal 1964 che include la vegetazione mesopleustofitica di media taglia (CORINE Biotopes: 22.414). Per la classe *Lemnetea* Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955: *Lemnion trisulcae* Den Hartog & Segal ex Tüxen & Schwabe in Tüxen 1974 che include la vegetazione mesopleustofitica di piccola taglia (CORINE Biotopes: 22.411); *Lemno minoris-Hydrocharition morsus-ranae* Rivas-Martínez, Fernández-González & Loidi 1999 (= *Hydrocharition morsus-ranae* Passarge 1996) che include la vegetazione acropleustofitica di media taglia (CORINE Biotopes: 22.412); *Lemnion minoris* Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955 che include la vegetazione acropleustofitica di piccola taglia (CORINE Biotopes: 22.411, 22.415). Le alleanze *Ranunculion fluitantis* Neuhäusl 1959 e *Ranunculion aquatilis* Passarge 1964 (= *Callitricho-Batrachion* Den Hartog & Segal 1964, CORINE Biotopes 22.432) (entrambe della classe *Potametea*) vanno invece riferite all'Habitat 3260 'Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*'. I termini acro-, meso- e bento-pleustofitica si riferiscono alla vegetazione idrofittica flottante che si sviluppa rispettivamente sulla superficie, tra la superficie ed il fondo, o sul fondo dei corpi d'acqua (in quest'ultimo caso con eventuale possibilità di radicare), secondo Rivas-Martínez (2005) e Peinado Lorca et al. (2008).

Dinamiche e contatti

La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

Specie alloctone

Elodea canadensis, *Lemna minuta*, *Eichornia crassipes*, *Lemna aequinoctialis*, *Myriophyllum aquaticum*.

32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative

HABITAT 3250: Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*

Codice CORINE Biotopes

24.225 - Mediterranean river gravel communities
32.4A1 - *Helichrysum*, *Santolina*, *Phagnalon* garrigues

Codice EUNIS

C3.553 - Sponde ghiaiose di fiumi mediterranei

Regione biogeografica di appartenenza

Mediterranea, Continentale

Descrizione generale dell'habitat

Communities colonising gravel deposits of rivers with a Mediterranean, summer-low, flow regime, with formations of the *Glaucium flavi*.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità erbacee pioniere su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucium flavi*. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata.

In Italia l'habitat comprende anche le formazioni a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi dei corsi d'acqua intermittenti del Mediterraneo centrale (che corrispondono al codice Corine Biotopes 32.4A1) presenti in particolare in Toscana, Calabria, Sicilia settentrionale e Sardegna. In queste regioni la natura friabile delle rocce ed il particolare regime pluviometrico determinano ingenti trasporti solidi da parte dei corsi d'acqua che hanno in genere regimi torrentizi. Si formano così corsi d'acqua con ampi greti ciottolosi (*braided*) denominati in Calabria e Sicilia "Fiumare". Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*), *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*), ecc..

Combinazione fisionomica di riferimento

Glaucium flavum, *Myricaria germanica*, *Erucastrum nasturtiifolium*, *Oenothera biennis*, *Scrophularia canina*, *Chenopodium botrys*, *Melilotus albus*.

Le formazioni camefitiche dei corsi d'acqua intermittenti mediterranei sono caratterizzate da: *Helichrysum italicum*, *H. stoechas*, *Santolina insularis* (endemica della Sardegna), *Santolina etrusca* (endemica di Toscana, Lazio e Umbria), *Satureja montana*, *Lotus commutatus*, *Scrophularia canina* ssp. *bicolor*, *Euphorbia rigida*, *Artemisia variabilis*, *A. campestris*, *A. alba*, *Epilobium dodonei*, *Dittrichia viscosa*, *Seseli tortuosum*, *Galium corrudifolium*, *Dorycnium hirsutum*, *Astragalus onobrychis*, *Asperula purpurea*, *Botriochloa ischaemon*, *Andryala*.

Riferimento sintassonomico



La Fiumara Amendolea nella Calabria meridionale, sui cui terrazzi si localizza la vegetazione glareicola ad *Helichrysum italicum* riferita all'habitat 3250

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Le cenosi attribuite a questo habitat appartengono all'alleanza *Glaucion flavi* Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine *Epilobietalia* Moor 1958, classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948).

Le associazioni appartenenti alle formazioni camefitiche a *Helichrysum* sp. pl. e *Santolina* sp. pl. sono inquadrabili anche nell'alleanza *Euphorbion rigidae* Brullo & Spampinato 1990 (ordine *Scrophulario-Helichrysetalia* Brullo 1984, classe *Scrophulario-Helichrysetea* Brullo, Scelsi & Spampinato 1998), nell'alleanza *Xerobromion* (Br.-Bl. & Moor 1938) Moravec *et al.* 1967 (ordine *Artemisio alba-Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936, classe *Festuca-Brometea* Br.-Bl. & R. Tx. 1943 ex Klika & Hadac 1944) o nell'alleanza *Artemisio albae-Saturejion montanae* Allegrezza, Biondi, Formica & Balzelli 1997 (ordine *Rosmarinetalia officinalis* Br.-Bl. Ex Molinier 1934, classe *Rosmarinetea officinalis* Rivas-Martinez, Diaz, Prieto, Loidi & Penas 1991).

Dinamiche e contatti

Nei corsi d'acqua dell'Italia centro settentrionale in assenza di forti perturbazioni l'habitat evolve lentamente verso le formazioni a *Salix eleagnos* (3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"). Contatti catenali si osservano con la vegetazione terofitica dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p." e con i boschi ripariali dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

Nell'Italia meridionale e isole la vegetazione glareicola ad *Helichrysum italicum* si localizza nel tratto medio e terminale dei corsi d'acqua intermittenti dove prende normalmente contatto catenale con la vegetazione alto arbustiva ad oleandro e tamerici riferibile all'habitat 92D0 "Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)" o con la vegetazione terofitica dei greti asciutti in estate e inondata in inverno (habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."). La vegetazione ad *Helichrysum italicum* forma spesso un mosaico con i pratelli terofitici silicicoli dei *Tuberarietea guttatae*.

HABITAT 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Codice CORINE Biotopes

24.52 - Euro-Siberian annual river mud communities

22.33 - Bur marigold communities

Codice EUNIS

C3.5 - Vegetazione pioniera effimera delle sponde periodicamente sommerse

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina, Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

Muddy river banks of plain to submontane levels, with annual pioneer nitrophilous vegetation of the *Chenopodium rubri* p.p. and the *Bidention* p.p. alliances. During the spring and at the beginning of the summer, sites look like muddy banks without any vegetation (developes later in the year). If the conditions are not favourable, this vegetation has a weak development or could be completely absent.

This habitat is found in close association with dense populations of the genus *Bidens* or of neophitic species. In order to support the conservation of these communities, with a late or irregular annual development, it is important to take into account bank widths of 50 to 100 m and even parts without vegetation (24.51).

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

Combinazione fisionomica di riferimento

Chenopodium rubrum, *C. botrys*, *C. album*, *Bidens frondosa*, *B. cernua*, *B. tripartita*, *Xanthium* sp., *Polygonum lapathifolium*, *P. persicaria*, *Persicaria dubia*, *P. hydropiper*, *P. minor*, *Rumex sanguineus*, *Echinochloa crus-galli*, *Alopecurus aequalis*, *Lepidium virginicum*, *Alisma plantago-aquatica*, *Mentha aquatica*, *Lycopus europaeus*, *Cyperus fuscus*, *C. glomeratus*, *C. flavescens*, *C. michelianus*.

Riferimento sintassonomico

Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza *Bidention tripartitae* Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza *Chenopodium rubri* (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine *Bidentetalia tripartitae* Br.-Bl. &

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe *Bidentetea tripartitae* Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951.

Dinamiche e contatti

L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofittica dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*"), la vegetazione erbacea del *Paspalo-Agrostidion* (3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile" e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" o 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Frequenti sono le infiltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris*, *Stellarietea mediae*, *Plantaginetea majoris* e *Phragmito-Magnocaricetea*.

Specie alloctone

All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui *Bidens frondosa*, *B. connata*, *Xanthium italicum*, *Lepidium virginicum*, *Aster novi-belgii* agg., *Helianthus tuberosus*, *Impatiens balfourii*, *I. glandulifera*, *I. parviflora*, *Solidago canadensis*, *S. gigantea*, *Erigeron annuus*, *Conyza canadensis*, *Lycopersicon esculentum*, *Amaranthus retroflexus*, *A. cruentus*, *A. tuberculatus*, *Ambrosia artemisiifolia*, *Cyperus eragrostis*, *C. glomeratus*, *Galega officinalis*, *Oenothera glazoviana*, *Sorghum halepense*, *Symphyotrichum squamatum*, *Artemisia annua*, *Cycloloma atriplicifolium*, *Eragrostis pectinacea*, *Mollugo verticillata*, *Panicum dichotomiflorum*.

91: Foreste dell'Europa temperata

HABITAT 91F0: Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

Codice CORINE Biotopes

44.4 (Mixed oak-elm-ash forests of great rivers)
44.42 Residual medio-european fluvial forest
44.431 (Illyrian ash-oak-alder forests)
44.44 (Po oak-ash-alder forests)
44.513 Western Mediterranean alder galleries (*Alno-Fraxinetum oxycarpae*)
44.634 Tyrrhenian ash-alder galleries (*Alno-Fraxinetum angustifoliae* p.)
44.635 Italian ash galleries (*Carici-Fraxinetum angustifoliae*)



*Bosco paludoso a frassino ossifillo e
Leucojum aestivum*

Codice EUNIS

G1.223 Foreste fluviali di *Quercus* sp., *Alnus* sp. e/o *Fraxinus angustifolia* del sud-est-Europa G1.224 Foreste fluviali di *Quercus* sp., *Alnus* sp. e *Fraxinus excelsior* della Val Padana (nord-Italia) G1.3 Boschi e foreste ripariali mediterranee di *Populus* sp., *Fraxinus* sp., *Ulmus* sp. ed affini.

Regione biogeografica di appartenenza

Continentale, Alpina e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

Forests of hardwood trees of the major part of the river bed, liable to flooding during regular rising of water level or, of low areas liable to flooding following the raising of the water table. These forests develop on recent alluvial deposits. The soil may be well drained between inundations or remain wet. Following the hydric regime, the woody dominated species belong to *Fraxinus*, *Ulmus* or *Quercus* genus. The undergrowth is well developed.

These forests form mosaics with pioneer or stable forests of soft wood trees, in low areas of the river bed; they may develop also from alluvial forests of hard wood trees. This habitat type often occurs in conjunction with alder-ash woodlands (44.3)..

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

Combinazione fisionomica di riferimento

Quercus robur, *Ulmus minor*, *Fraxinus angustifolia*, *F. excelsior*, *Populus nigra*, *P. canescens*, *P. tremula*, *Alnus glutinosa*, *Prunus padus*, *Humulus lupulus*, *Vitis vinifera* ssp. *sylvestris*, *Ulmus laevis*, *Ribes rubrum*, *Ulmus glabra*, *Sambucus nigra*, *Aristolochia clematidis*, *Salix*

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

cinerea, Parietaria officinalis, Urtica dioica, Hedera helix, Tamus communis, Typhoides arudinacea, Asparagus tenuifolius, Aristolochia pallida, Polygonatum multiflorum, Phalaris arundinacea, Corydalis cava, Gagea lutea, Equisetum hyemale, Hemerocallis lilio-asphodelus, Viburnum opulus, Leucocorydon aestivum, Rubus caesius, Cornus sanguinea, Circaea lutetiana.

Riferimento sintassonomico

In Italia l'habitat viene individuato da alcune associazioni riferibili alle alleanze *Populion albae*, *Alno-Quercion roboris* e *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928.

All'alleanza *Populion albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine *Populetalia albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948, classe *Quercio-Fagetea* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937) appartengono le associazioni: *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae* Pedrotti 1970 corr. Pedrotti 1992, *Alno glutinosae-Fraxinetum oxycarpae* (Br.-Bl. 1935) Tchou 1945, *Aro italici-Ulmetum minoris* Rivas-Martínez ex Lòpez 1976, *Allio triquetri-Ulmetum minoris* Filigheddu, Farris, Bagella, Biondi 1999, *Periploco graecae-Ulmetum minoris* Vagge et Biondi 1999 e *Fraxino oxycarpae-Populetum canescentis* Fascetti 2004. Della prima che, come si è detto a proposito dell'habitat 91B0, descrive, sia frassineti ripariali sia alluvionali, vengono riferiti all'habitat in oggetto solamente gli aspetti di bosco alluvionale che si sviluppano in aree depresse retrodunali o presso la foce dei fiumi e che tendono ad impaludarsi. La seconda associazione si riferisce ad alneti con frassino o frassineti con ontano che si sviluppano presso le foci dei fiumi, in ambiente ripariale. L'associazione *Fraxino oxycarpae-Populetum canescentis* si rinviene in Basilicata lungo l'Arco jonico alla foce dei principali fiumi lucani.

Oltre alle associazioni dell'alleanza *Populion albae*, l'habitat 91F0 annovera le seguenti associazioni attribuite all'alleanza *Alno-Quercion roboris* Horvat 1950: *Leucojo aestivi-Fraxinetum oxycarpae* Glavač 1959, *Fraxino oxycarpae-Ulmetum minoris* ass. prov, *Fraxino angustifoliae-Quercetum roboris* Gellini, Pedrotti, Venanzoni 1986, *Veronico scutellatae-Quercetum roboris* Stanisci, Presti & Blasi 1998.

All'alleanza *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928 (suballeanza *Ulmenion minoris* Oberd. 1953) vengono riferite le associazioni *Polygonato multiflori-Quercetum roboris* Sartori 1985 e *Quercio-Ulmetum minoris* Issler 1924 descritte per la pianura del Fiume Po.

Dinamiche e contatti

Rapporti catenali: possono essere in contatto catenale con i boschi ripariali a pioppi e salici e con le ontanete degli Habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", con boschi più termofili della classe *Quercio-Fagetea* tra i quali i querceti dell'habitat 91AA* "Boschi orientali di quercia bianca" e *Quercetea ilicis*, con boschi mesofili dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)", con formazioni igrofile della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e con praterie mesophile degli habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*". Data la vicinanza al corso d'acqua possono inoltre avere rapporti catenali con la vegetazione di acqua stagnante degli habitat 3140 "Acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp." e 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* e *Hydrocharition*".

Rapporti seriali: sono formazioni stabili che possono evolvere da cariceti anfibi per interrimento.

Specie alloctone

Robinia pseudoacacia, Amorpha fruticosa, Phytolacca dioica, Prunus serotina, Ailanthus altissima, Solidago gigantea.

92: Foreste mediterranee caducifoglie

HABITAT 92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba Salix alba and Populus alba galleries

Codice CORINE Biotopes

44.141 - Mediterranean white willow galleries

44.613 - Cyrno-Sardian poplar galleries

44.614 - Italian poplar galleries

Codice EUNIS

G1.112 - Boscaglie ripariali mediterranee di *Salix* sp. ad alto Fusto

G1.31 - Foreste ripariali mediterranee a *Populus alba* e *Populus nigra* dominanti

Regione biogeografica di appartenenza

Mediterranea, Continentale, Alpina

Descrizione generale dell'habitat

Riparian forests of the Mediterranean basin dominated by *Salix alba*, *Salix fragilis* or their relatives (44.141). Mediterranean and Central Eurasian multi-layered riverine forests with *Populus* spp., *Ulmus* spp., *Salix* spp., *Alnus* spp., *Acer* spp., *Tamarix* spp., *Juglans regia*, *Quercus robur*, *Fraxinus angustifolia*. Tall poplars, *Populus alba*, are usually dominant in height; they may be absent or sparse in some associations which are then dominated by species of the genera listed above (44.6).

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Sottotipi e varianti

Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei

Saliceti mediterranei (*Salix alba*, *S. oropotamica*) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.

Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (*Populion albae*)

Formazioni a dominanza di *Populus alba* e *Populus nigra* che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

Combinazione fisionomica di riferimento

Salix alba, *S. oropotamica* (endemismo aspromontano), *Populus alba*, *P. nigra*, *P. tremula*, *P. canescens*, *Rubus ulmifolius*, *Rubia peregrina*, *Iris foetidissima*, *Arum italicum*, *Sambucus nigra*, *Clematis vitalba*, *C. viticella*, *Galium mollugo*, *Humulus lupulus*, *Melissa officinalis* subsp.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

altissima, Ranunculus repens, R. ficaria, R. ficaria subsp. ficariiformis, Symphytum bulbosum, S. tuberosum, Tamus communis, Hedera helix, Laurus nobilis, Vitis riparia, V. vinifera s.l., Fraxinus oxycarpa, Rosa sempervirens, Cardamine amporitana, Euonymus europaeus, Ranunculus lanuginosus, Ranunculus repens, Thalictrum lucidum, Aegopodium podagraria, Calystegia sepium, Brachypodium sylvaticum, Salix arrigonii e Hypericum hircinum.

Riferimento sintassonomico

I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 (ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza *Populion albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine *Populetales albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe *Salici purpureae-Populetea nigrae* Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Báscones, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).

Dinamiche e contatti

I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre trattata nei tipi 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", con i boschi igro-termofili a *Fraxinus oxycarpa* (habitat 91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*") e con le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)".

Specie alloctone

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Buddleja davidii*, *Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea*, *Parthenocissus quinquefolia*, *P. tricuspidata*, *Lonicera japonica*, *Phytolacca americana*.

6. Le potenziali interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale

Le modificazioni del paesaggio, che nei secoli passati hanno drasticamente mutato l'ambiente naturale in tutta la Pianura Padana, hanno definito nuovi ecosistemi che hanno a loro volta permesso a una parte della fauna selvatica di sopravvivere all'intervento antropico.

La popolazione di molte specie si è frammentata formando nuclei di stanziamento fisicamente isolati fra loro, ma uniti da scambi d'individui lungo corridoi ecologici adatti agli spostamenti, ma non sempre all'insediamento. Un esempio di facile comprensione è quello degli uccelli di bosco che, "orfani" dell'antica foresta padana, utilizzano i lembi residui di boschi, i parchi pubblici e privati o altre formazioni localmente presenti, per spostarsi in sicurezza su siepi, filari o strutture vegetazionali artificiali di vario tipo.

È così che una comunità e le relative popolazioni possono superare la frammentazione del grande habitat originario.

L'impatto di un qualsiasi progetto che modifichi l'attuale distribuzione delle aree utilizzate dagli uccelli può essere sia quello di cancellare o ridurre alcuni siti, ma soprattutto quello di interrompere alcuni dei corridoi ecologici.

In effetti, un sito importante potrebbe essere impoverito nella sua biodiversità non solo cancellandolo o diminuendo le sue dimensioni, ma anche cambiando le condizioni ecologiche dei dintorni e trasformandolo in un'isola persa in un "mare" che alcune specie non possono più attraversare. Una specie sensibile all'assenza di luoghi in cui nascondersi, ad esempio, non nidificherà più in una certa località non solo in caso di rimozione dell'habitat idoneo, ma anche nel caso in cui i siti limitrofi non garantiscano opportune condizioni di occultamento.

Quando ciò avviene è possibile che le popolazioni originate dalla frammentazione di quella preesistente risultino composte da un numero di individui inferiore al numero minimo vitale o che rimangano concentrate su "isole" di dimensione inferiori all'area minima vitale. In tal caso l'esito dell'impatto, anche se in modo indiretto, è l'estinzione della specie e di tutte le specie che vivono in simbiosi con essa. Infatti ogni specie è essa stessa un habitat e la sua estinzione porta con sé estinzioni a catena.

Quindi non solo **rimozione diretta dell'habitat**, ma **modificazione di fattori ecologici e modificazione dei rapporti etologici** sono gli **aspetti chiave per verificare l'incidenza** che un intervento urbanistico può avere su habitat e specie.

Le azioni intraprese in un sito devono essere realizzate in modo da evitare il degrado degli habitat e le perturbazioni delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario.

Le perturbazioni ed il degrado devono essere valutati nella misura in cui provocano, o potrebbero probabilmente provocare, un cambiamento degli indicatori dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, in modo tale da incidere negativamente sul loro stato di conservazione.

Il degrado di un habitat si ha quando avviene una delle seguenti condizioni (Tabella M della Dgr n. 1191 del 30 luglio 2007):

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Tabella 6.1 – Fattori di degrado di un habitat

| |
|---|
| 1. Riduzione della sua superficie |
| 2. Alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine dell'habitat (riduzione della struttura o delle funzioni necessarie al mantenimento dell'habitat) |
| 3. Insoddisfacente stato di conservazione delle specie tipiche dell'habitat |

La perturbazione delle specie animali e vegetali, invece, si ha quando si verifica una delle seguenti condizioni (Tabella N, Dgr n. 1191 del 30 luglio 2007):

Tabella 6.1 – Fattori di perturbazione delle specie animali e vegetali

| |
|---|
| 1. I dati relativi all'andamento di una specie indicano che tale specie non continua, o non potrà continuare nel lungo termine, ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene (qualsiasi evento che contribuisca, anche a lungo termine, al declino di una popolazione, è da considerarsi una perturbazione significativa) |
| 2. L'area di ripartizione naturale della specie è in declino, o rischia di essere in declino in un futuro prevedibile (qualsiasi evento che contribuisca, anche a lungo termine, alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito, è da considerarsi una perturbazione significativa) |
| 3. L'habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine rischia di scomparire (qualsiasi evento che contribuisce, anche a lungo termine, alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie nel sito, è da considerarsi una perturbazione significativa) |

Individuare l'incidenza di una modificazione urbanistica significa valutare non solo la presenza o l'assenza d'interventi nei siti di Natura 2000, ma considerare il gradiente dell'impatto di ogni intervento all'aumentare della distanza fra il sito e l'area d'intervento.

Le azioni del PSC che possono creare incidenza sui siti sono quelle legate agli **ambiti di trasformazione**. Ogni altra norma relativa al territorio agricolo e perfluviale è infatti volta alla conservazione e valorizzazione dell'esistente.

Raggruppando per classi i vari tipi d'impatto potenziale legati al progetto urbanistico sull'ambiente questi sono riconducibili a 4 tipologie prevalenti:

- **sottrazione diretta di territorio**, che comporta altresì alterazione e impermeabilizzazione del suolo, nonché costipamento del terreno;
- **interferenza con il deflusso idrico superficiale** e/o sotterraneo;
- **disturbo e inquinamento ambientale**, in particolar modo per quanto riguarda suolo, acqua, aria, luce e rumore;
- **perdita di funzionalità ecologica locale**.

5.5 Rimozione di habitat significativi, frammentazione e isolamento

Se la rimozione di ambienti naturali è calcolabile precisamente, ed è un fatto incontrovertibile da alcuni secoli, è altresì evidente come oggi il problema sia ormai la frammentazione e l'isolamento delle aree protette rimaste e delle comunità ancora presenti.

Ciò è tanto più evidente in Pianura Padana, dove la deforestazione iniziata molti secoli fa ha cancellato il bioma originario e lasciato solo rari e piccoli ecosistemi con una biodiversità apprezzabile.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

L'incidenza delle trasformazioni antropiche sulle popolazioni animali e vegetali è diversa secondo le caratteristiche ecologiche della singola specie. Ogni specie terrestre è caratterizzata, infatti, da un *areale minimo*, ovvero la superficie necessaria per sostenere una popolazione vitale, e da una tipica *capacità di spostamento*, che permetta di superare ambienti ostili e di rimanere geneticamente ed ecologicamente collegata a popolazioni limitrofe.

L'areale minimo può superare i 3.000 ha nel caso dei grandi carnivori ed arrivare ai 500 ha per specie di media taglia come il tasso. La figura successiva evidenzia la dimensione degli areali (home range) per alcune specie di media e grande taglia (Figura 6.1 e Figura 6.2). Per i mammiferi di piccola taglia o per i micromammiferi, invece, l'areale è limitato a pochi ettari.

È necessario però tenere presente che la rete alimentare non è costituita solo da mammiferi e che questi sono in realtà necessari anche a specie con areali ristretti, a volte pari alla sola superficie corporea dell'animale.

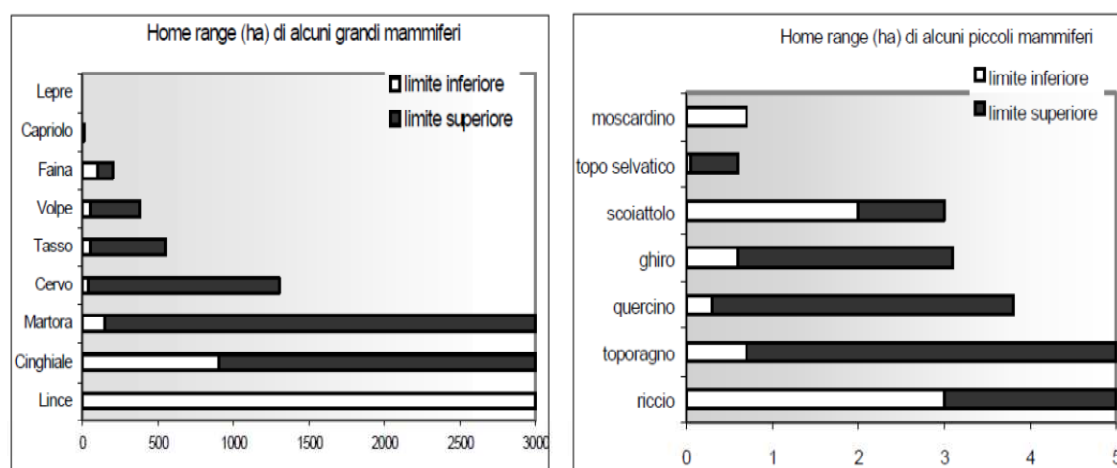


Figura 6.1 - Areali (home range) di alcuni mammiferi di grande e media taglia

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)**

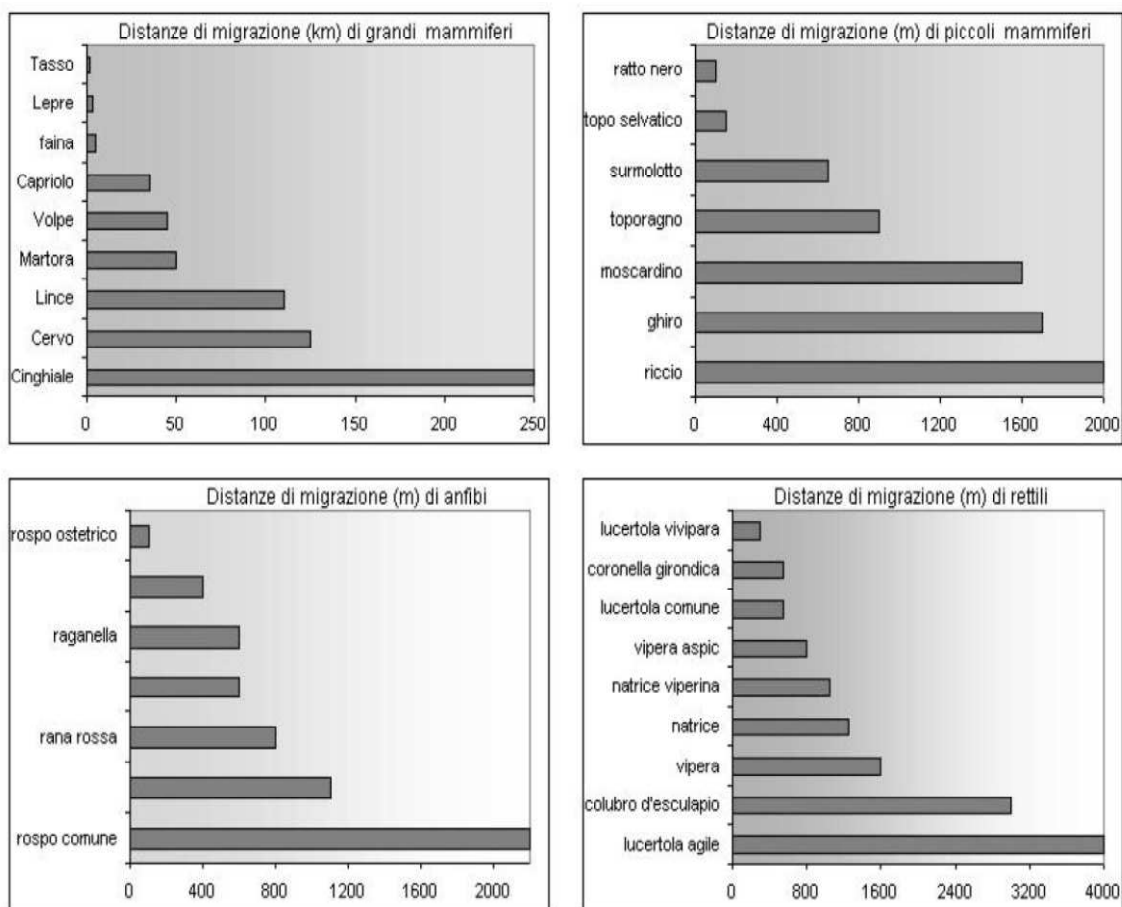


Figura 6.2 - Capacità di spostamento per diversi gruppi animali

7. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Piano

7.1 Significatività dell'incidenza

La significatività dell'incidenza di un piano sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti che il piano in esame può produrre sull'integrità ambientale del sito stesso.

La significatività va quindi valutata tenendo conto della struttura del sito Natura 2000 e dei suoi obiettivi di conservazione, perché dipende dal rapporto tra le tipologie delle trasformazioni previste e la delicatezza delle aree interessate.

L'incidenza di un piano va poi sempre valutata sia singolarmente sia congiuntamente ad altri piani e/o progetti, poiché a livello globale le trasformazioni proposte possono evidenziare potenziali effetti cumulativi che determinano un degrado per gli habitat o una perturbazione per le specie animali e vegetali presenti nel sito.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Al fine di valutare la significatività dell'incidenza ambientale di un piano o di un progetto su di un sito si deve verificare se la sua realizzazione può potenzialmente determinare una serie di conseguenze, come suggerite nella Tabella O della Dgr n. 1191 del 30 luglio 2007 elencate nel seguito:

Tabella 7.1 – Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano

| |
|--|
| 1. L'attuazione del piano/progetto può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito |
| 2. L'attuazione del piano/progetto può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito |
| 3. L'attuazione del piano/progetto può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione |
| 4. L'attuazione del piano/progetto può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito |
| 5. L'attuazione del piano/progetto può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.) |
| 6. L'attuazione del piano/progetto può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.) |
| 7. L'attuazione del piano/progetto può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali |
| 8. L'attuazione del piano/progetto può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici |
| 9. L'attuazione del piano/progetto può determinare la riduzione della superficie degli habitat |
| 10. L'attuazione del piano/progetto può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali |
| 11. L'attuazione del piano/progetto può determinare la riduzione della biodiversità del sito |

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza, invece, possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito (Tabella Q, Dgr n. 1191 del 30 luglio 2007):

Tabella 7.2 – Indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale

| |
|--|
| 1. Perdita di superfici di habitat (percentuale) |
| 2. Frammentazione di habitat (temporanea o permanente) |
| 3. Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo) |
| 4. Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale) |
| 5. Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata |
| 6. Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito |
| 7. Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.) |
| 8. Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito |

7.2 Definizione dell'area di potenziale incidenza nel Comune di Roccabianca

Dalle schede del Formulario Standard dei siti di interesse comunitario si ricavano le indicazioni relative ai principali elementi di vulnerabilità di ciascun sito, qui riportate; le frasi in *corsivo* rappresentano gli elementi maggiormente influenzati dalle trasformazioni antropiche proposte sul territorio.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

Per completezza d'analisi viene comunque inclusa in analisi la ZPS presente nel Comune di Zibello, pur non interessando direttamente il territorio comunale in esame.

SIC-ZPS IT4020022 "Basso Taro"

Elementi di vulnerabilità

- *L'immediato intorno del sito è soggetto ad un'elevata pressione antropica dovuta alla molteplicità di attività connesse con il territorio.*
- *Presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di avifauna di interesse comunitario.*
- Introduzione di specie ittiche alloctone e presenza di specie animali esotiche naturalizzate quali *Trachemys scripta*.

ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto"

Elementi di vulnerabilità

- *Scomparsa / trasformazione dei prati stabili.*
- Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.
- *Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.*
- Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.
- *Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.*
- *Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.*
- Discariche abusive.
- Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

IT4020019 "Golena del Po presso Zibello"

Elementi di vulnerabilità

- Prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse nelle golene.
- *Drenaggi che riducono il ristagno delle acque nelle golene.*
- Modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive.
- Invasione di neofite.
- Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.
- *Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.*
- Impianti di pioppeti industriali nelle golene.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.
- *Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.*
- *Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.*
- Discariche abusive.

Considerati i fattori di rischio che caratterizzano i siti, desunti dai Formulari Standard ed emersi dall'analisi condotta sino a questo momento, si ritiene che i problemi più significativi potenzialmente generati dalle attività che saranno condotte sul territorio d'indagine siano legati al **reticolo idrico** superficiale e sotterraneo che alimentano il fiume Taro, in maniera diretta e/o indiretta, soprattutto nella porzione meridionale del Comune, e alla **vicinanza reciproca** con le aree tutelate.

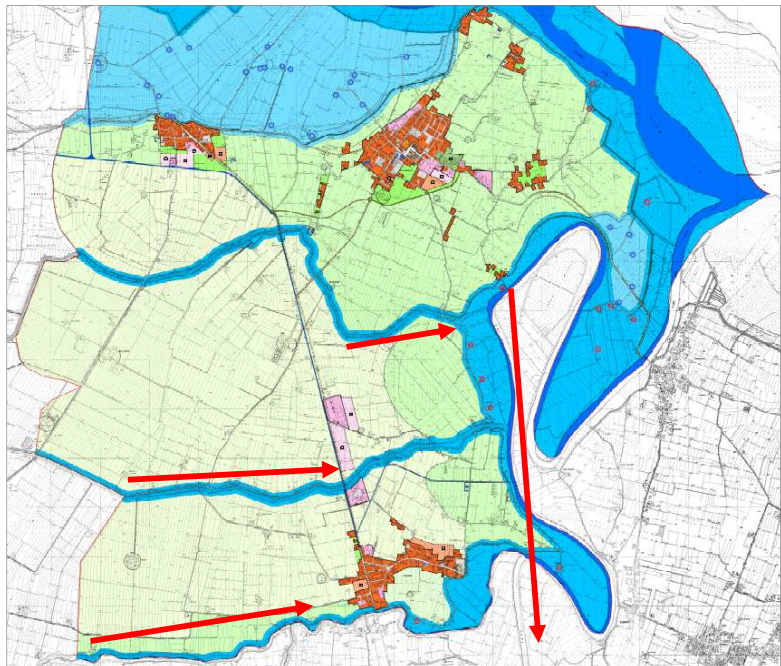


Figura 7.1 – Andamento dei corsi d'acqua (→) e relativi ambiti di valore naturale e ambientale [Fonte: Tav. PSC06 Progetto – Ambiti territoriali]

In mancanza di riferimenti per la definizione dell'area di influenza, si è quindi ipotizzata un'**area di incidenza** definita da un **buffer di spessore 1,0 km**, dal perimetro esterno del SIC e/o ZPS. Si tratta di un'ipotesi di lavoro, sicuramente valida per la ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto", meno per il SIC-ZPS "Basso Taro". In quest'ultimo caso si fa riferimento al buffer, ma si prescrivono azioni nella fase realizzativa degli ambiti potenzialmente incidenti.

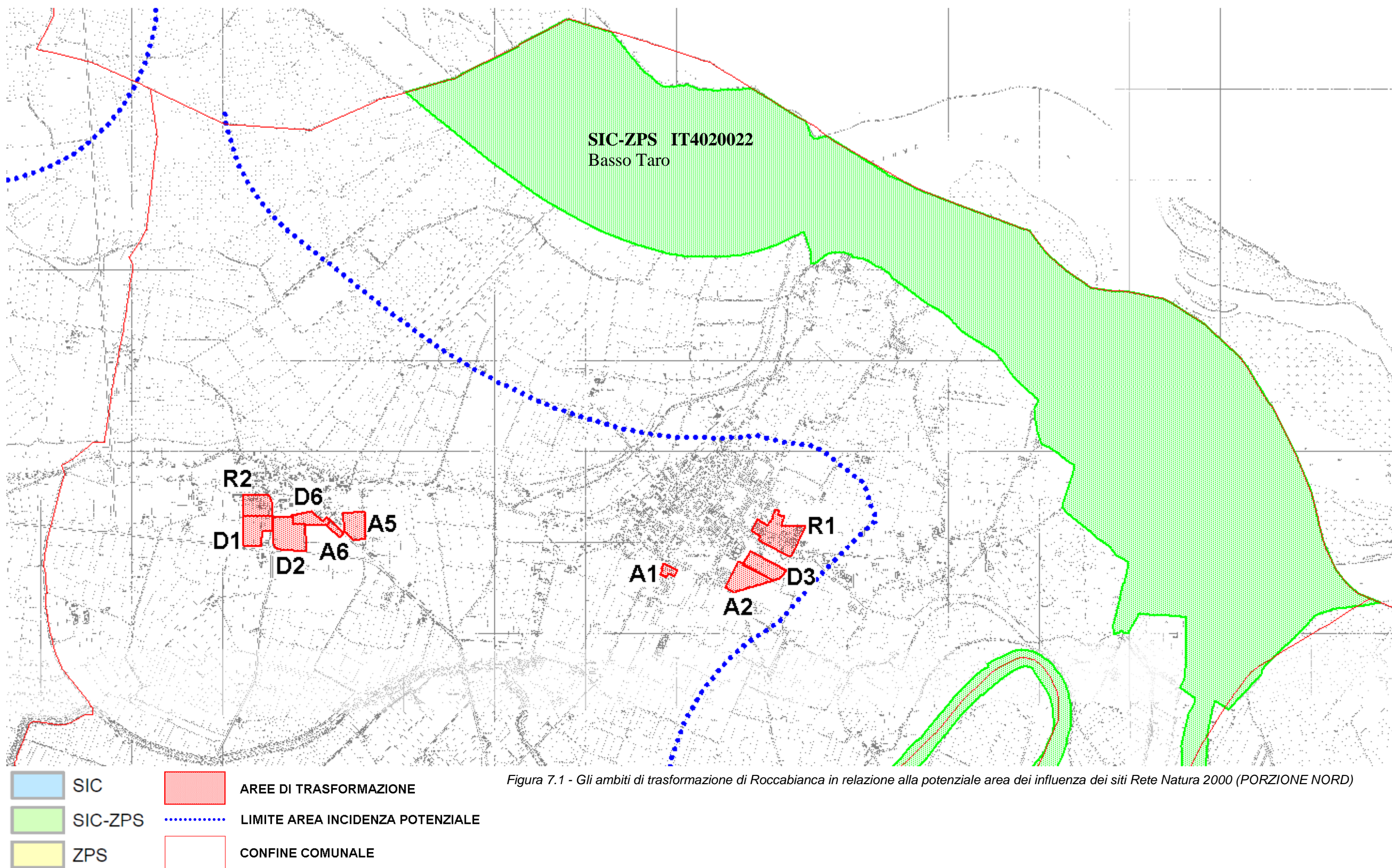


Figura 7.1 - Gli ambiti di trasformazione di Roccabianca in relazione alla potenziale area dei influenza dei siti Rete Natura 2000 (PORZIONE NORD)

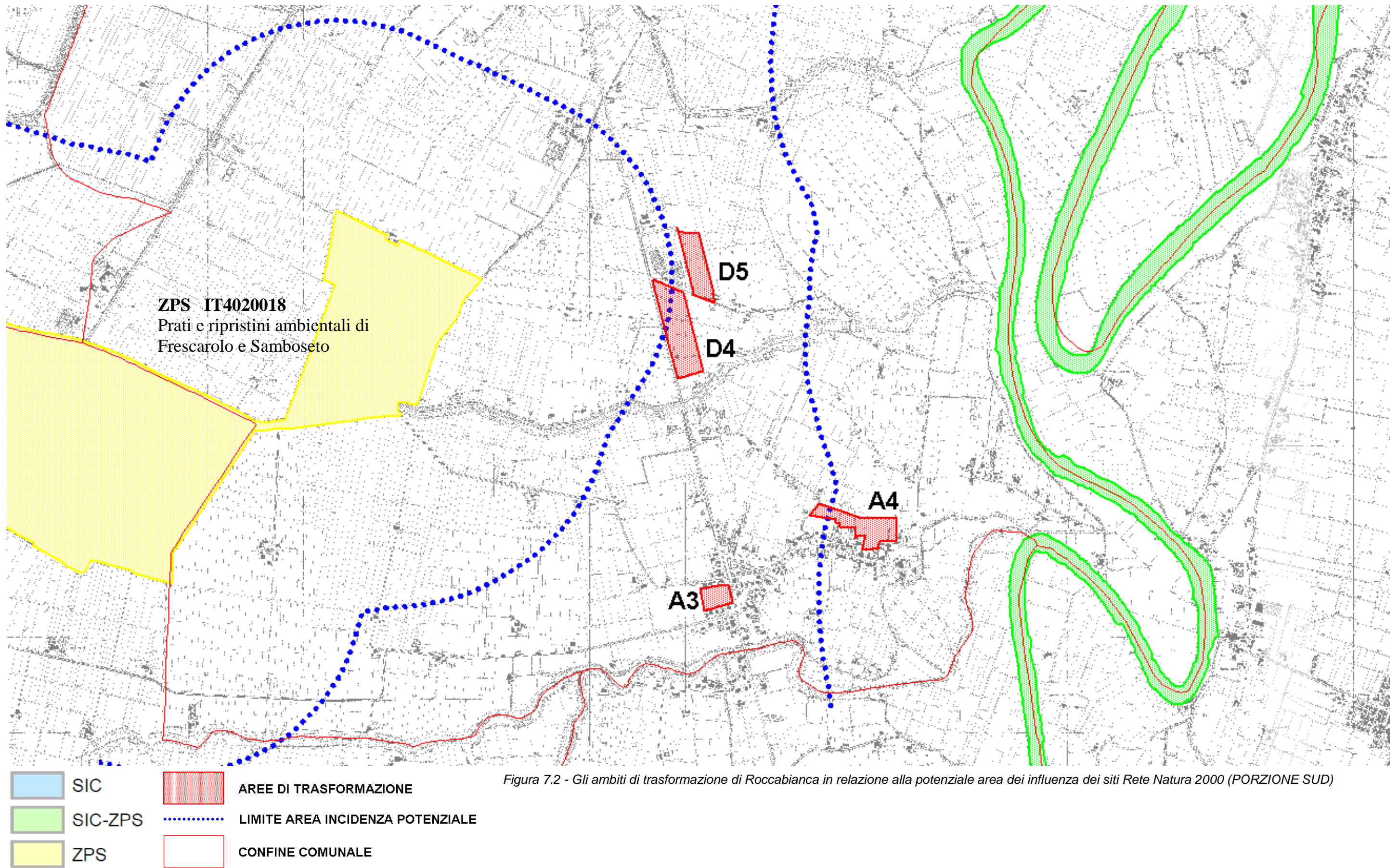


Figura 7.2 - Gli ambiti di trasformazione di Roccabianca in relazione alla potenziale area di influenza dei siti Rete Natura 2000 (PORZIONE SUD)

7.3 Analisi dell'incidenza ambientale del PSC

Relativamente agli ambiti di trasformazione urbanistica (ATR) in previsione di realizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, il Piano Strutturale Comunale introduce ambiti ai fini residenziali e industriali sempre in aree adiacenti al contesto attuale già urbanizzato, non inserendosi nemmeno nell'area di incidenza precedentemente individuata, ad eccezione delle aree D4 (produttivo) e A4 (residenziale).

Le distanze che intercorrono tra le aree di trasformazione e i siti Natura 2000 presenti su territorio comunale di Roccabianca, congiuntamente all'assenza di interconnessione fisica ed ecologica tra le opere di progetto e le zone protette, rendono improbabile l'insorgenza di effetti negativi diretti e/o indiretti a carico dei siti stessi.

Esaminando gli indicatori che consentono di quantificare la significatività dell'incidenza, in relazione agli ambiti proposti si può stimare quanto segue:

- nessuna sottrazione diretta di territorio di habitat;
- nessuna frammentazione e isolamento temporanea o permanente;
- nessun elemento di disturbo e inquinamento significativo nei confronti di habitat e specie;
- nessuna perdita di funzionalità ecologica del sito, né modifica della struttura e/o riduzione del livello di biodiversità.

Si possono considerare non incidenti gli ambiti di trasformazione in loc. Ragazzola (D1, D2, D6, A5, A6, R2) viste le caratteristiche della **ZPS "Golena del Po presso Zibello"** e la distanza reciproca.

Non incidenti si ritengono anche gli ambiti interessanti la **ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto"** (D4, D5, A3), sia per la distanza reciproca che per il non verificarsi delle condizioni introdotte dagli indicatori di significatività precedenti. Dato che l'ambito produttivo D4 ricade parzialmente nell'area di incidenza, si dovrà prestare particolare attenzione alla raccolta delle acque reflue e all'eventuale ammasso di materiale all'aperto.

Per la **SIC-ZPS "Basso Taro"**, infine, non si ritengono incidenti gli ambiti di trasformazione nel capoluogo di Roccabianca (A1, A2, D3, R1), vista la reciproca distanza; mentre per l'ambito residenziale A4 andrà posta particolare attenzione alla raccolta e depurazione delle acque reflue di tale comparto, alla luce degli elementi caratterizzanti la ZPS in questione e considerando le condizioni di vulnerabilità del sistema delle acque presenti nel territorio.

Al fine di garantire e migliorare la conservazione delle caratteristiche della componente, si ribadisce l'importanza che tutti gli ambiti siano collettati a pubblica fognatura e i relativi reflui siano convogliati al sistema di depurazione a servizio del territorio.

Si ritiene, quindi, che **le previsioni di trasformazione urbanistica non comportino incidenza sui siti Natura 2000 considerati.**

Nel paragrafo seguente si individuano alcune prescrizioni specifiche per gli ambiti A4 e D4 sopraccitati, atte a migliorare e/o compensare le trasformazioni del territorio nell'area di incidenza.

Si ritiene comunque necessario compiere una valutazione per gli ambiti di trasformazione ricadenti nell'area di incidenza quando sarà disponibile il progetto definitivo degli interventi da effettuare, in particolar modo per l'ATR residenziale A4 che risulta il più vicino al SIC-ZPS "Basso Taro".

8. Prescrizioni per i siti Natura 2000 e loro intorni

Per gli ambiti di trasformazione che ricadono, anche se parzialmente, all'interno del perimetro dell'area d'incidenza definita (A4 e D4), si formulano nel seguito alcune prescrizioni ritenute necessarie per contenere la potenziale incidenza sullo stato di conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali dei siti della Rete Natura 2000:

- lo smaltimento delle acque bianche in fognatura deve essere vietato, mentre deve essere obbligatorio quello relativo alle acque di scarico nere e/o miste;
- l'impermeabilizzazione del suolo deve essere limitata allo stretto indispensabile per favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo e permettere lo sviluppo di una biocenosi completa nel sottosuolo anche nei territori urbanizzati;
- le recinzioni perimetrali devono essere limitate all'area di stretta pertinenza degli edifici e non essere costituite da strutture invalicabili per micro mammiferi ed erpetofauna, qualora delimitino aree verdi private;
- nelle aree a verde dovranno essere impiegate solo specie arboree e arbustive autoctone; potranno anche essere utilizzate specie non autoctone ma comunque tipiche del contesto naturale e paesistico locale;
- l'utilizzo di sistemi di illuminazione degli spazi aperti dovrà prevedere l'uso di luci non troppo forti, non dirette oltre la linea dell'orizzonte, né verso l'alto e dotate di sistemi di temporizzazione;
- nella programmazione dei lavori edificatori si dovrà porre attenzione ai fattori di rischio evidenziati in questo studio e si dovranno quindi trovare tutti gli accorgimenti per ridurre il più possibile il disturbo per le specie (rumore, polveri, illuminazione del cantiere, ecc.), in particolare nei periodi di nidificazione e migrazione gli eventuali abbattimenti della vegetazione arborea non autoctona dovranno essere programmati considerando la presenza di specie nidificanti;
- obbligo di presentazione dello studio di incidenza in sede di pianificazione attuativa dell'ambito di trasformazione.

Più in generale, al di là delle previsioni specifiche del Piano, al fine di tutelare i siti di interesse comunitario presenti sul territorio, si riportano le attività vietate.

In tutte le ZPS sono vietate le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed ai rispettivi habitat protetti ai sensi della Direttiva n. 79/409/CEE.

In particolare, nelle aree comprese all'interno di tutte le ZPS sono **vietate** le attività, le opere e gli interventi di seguito indicati:

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- la realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, specialmente nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'ente competente alla valutazione di incidenza;
- l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti. Sono, invece, ammessi interventi di escavazione di pubblico interesse che siano finalizzati alla sicurezza territoriale, al risparmio della risorsa idrica, alla navigabilità, nonché alla rinaturazione ed alla riqualificazione ambientale, purché pianificati o programmati dalle autorità pubbliche competenti ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi;
- la realizzazione di nuove discariche o di nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili e piantate; la Regione potrà individuare ulteriori elementi naturali ad alta valenza ecologica con un successivo provvedimento;
- l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente competente alla valutazione di incidenza; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- la conversione della superficie a pascolo permanente, ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/04 ad altri usi;
- la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/04, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/03 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 - 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti all'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni;
- lo svolgimento di attività organizzate di giochi di guerra simulata dal 20 febbraio al 10 agosto;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
- l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Moretta (*Aythya fuligula*) e Combattente (*Philomachus pugnax*);
- l'attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- l'introduzione di specie animali alloctone in ambienti naturali;
- l'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- l'effettuazione dell'apertura e della pre-apertura della stagione venatoria prima della 3° domenica di settembre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate alla settimana prefissate dal calendario venatorio regionale, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale; per la stagione venatoria 2008/09 le due giornate corrispondono al giovedì e alla domenica;
- l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente atto; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente gestore del sito;
- la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti;
- la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri per uccelli;
- la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presenti alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS.

Sono inoltre **vietati**:

- il taglio di piante annose e marcescenti che sono utilizzate per la nidificazione e/o l'alimentazione dell'avifauna, ad eccezione dei casi connessi alla sicurezza pubblica, alla viabilità, alla sicurezza idraulica e per motivi fitosanitari;
- le captazioni idriche che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
DEL COMUNE DI ROCCABIANCA (PR)

- l'avvicinamento alle garzaie con mezzi aerei ed elicotteri, deltaplano e parapendio, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (20 febbraio – 10 agosto), non preventivamente autorizzato dall'Ente gestore del sito, salvo che per motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio;
- il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto, ad eccezione di quelli autorizzati dall'Ente gestore del sito;
- gli interventi di manutenzione ordinaria consistenti nel taglio, nello sfalcio e nella trinciatura della vegetazione presente sulle sponde dei corsi d'acqua e dei canali, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (20 febbraio – 10 agosto), in modo tale da garantire la permanenza di habitat idonei alla presenza di specie vegetali ed animali e l'uso dei corsi d'acqua e delle loro fasce di pertinenza come corridoi ecologici. Al di fuori del periodo riproduttivo, sono, altresì, vietati gli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea su entrambe le sponde dei corsi d'acqua e dei canali nell'arco dello stesso anno. Per quanto concerne i corpi arginali, costituiti dalle sommità arginali, dalle scarpate interne ed esterne e dalle banche, nei quali il taglio, lo sfalcio e la trinciatura della vegetazione si rende necessario per garantire l'attività di sorveglianza e di vigilanza idraulica e per le eventuali esigenze di pronto intervento, è possibile intervenire con le seguenti modalità:
 - durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (20 febbraio – 10 agosto), è possibile intervenire sulle sommità arginali, sulle scarpate interne ed esterne e sulle banche, purché vi sia la presenza di vegetazione erbacea; qualora, invece, vi sia la presenza di vegetazione arbustiva, arborea o canneto, è possibile intervenire solo sulle sommità arginali;
 - al di fuori del periodo riproduttivo non vi sono limitazioni nei corpi arginali in quanto è possibile intervenire sulle sommità arginali, nelle scarpate interne ed esterne e nelle banche su entrambe le sponde nell'arco dello stesso anno. Le norme contenute nel presente paragrafo possono essere derogate previa autorizzazione dell'Ente gestore del sito Natura 2000;
 - l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua e nella rete dei canali demaniali irrigui, di scolo e promiscui;
 - l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati, nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline;
 - il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto, ad eccezione di quelli autorizzati dall'Ente gestore del sito.

Tuttavia, visti gli elementi di incertezza legati alla presenza e sopravvivenza delle specie e all'habitat sufficiente, affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine e considerata la difficoltà nel definire in modo oggettivo gli impatti potenziali di un singolo intervento nei confronti di habitat e specie, si dovrà prestare particolare attenzione, in sede di monitoraggio delle azioni di piano previsto nella ValSAT-VAS, agli elementi di biodiversità.

Ad integrazione degli indicatori presente nel Rapporto Ambientale si dovranno quindi **monitorare** anche:

1. Perdita di superfici di habitat (percentuale), sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario;
2. Frammentazione di habitat (temporanea o permanente), sia nei confronti di habitat d'interesse

- comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario;
3. Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo), sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario;
 4. Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale);
 5. Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario);
 6. Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito;
 7. Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.);
 8. Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

9. Conclusioni

A seguito della verifica di incidenza condotta, rispetto agli ambiti di trasformazione che ricadono al di fuori dell'area di incidenza (capoluogo Roccabianca, loc. Ragazzola, loc. Fontanelle Ovest), come definita in questo studio, si escludono impatti negativi di alcun tipo sui siti appartenenti al sistema Natura 2000.

Per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione che ricadono, anche solo parzialmente, all'interno dell'area di incidenza (area produttiva a fianco della SP10, loc. Fontanelle Est), invece, non si prevedono riduzioni della superficie né degradi degli habitat esistenti, non prevedonsi frammentazioni né modifica della struttura e/o perdita di funzionalità dei siti, non si prevedono riduzioni delle biodiversità contenute né della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.

In base alle valutazioni effettuate è possibile concludere che **non si produrranno quindi effetti significativi** sui siti appartenenti al sistema Natura 2000, **né alterazioni negative** dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat. L'impatto generato dalle azioni indicate dal PSC non si estenderà sino ad interessare aree di particolare interesse per la fauna e la flora locale di interesse comunitario.

10 ALLEGATO: Formulari Standard dei Siti di Natura 2000

Nel seguito si riportano i Formulari Standard relativi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e al Sito di Importanza Comunitaria (SIC), appartenenti alla Rete Natura 2000, oggetto della presente relazione tecnica di valutazione d'incidenza; in evidenza il codice e il relativo nome del sito, gli habitat presenti e gli elementi di vulnerabilità che lo caratterizzano.

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

| <i>1.1. TIPO</i> | <i>1.2. CODICE SITO</i> | <i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i> | <i>1.4. AGGIORNAMENTO</i> |
|------------------|-------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| C | IT4020022 | 200604 | 201009 |

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO

IT20A0013
IT20A0402

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Basso Taro

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

200607

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

200607

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 10 14 0

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

44 59 0

2.2. AREA (ha):

1005,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

28

MAX

41

MEDIA

35

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT4

NOME REGIONE

EMILIA-ROMAGNA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

| CODICE | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA | SUPERFICE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|--------|--------------|-------------------|--------------------|------------------------|------------------------|
| 3270 | 10 | B | C | B | B |
| 92A0 | 5 | B | C | B | B |
| 3250 | 5 | B | C | B | B |
| 91F0 | 1 | B | C | C | C |

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|---------------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |
| A021 | Botaurus stellaris | | P | R | C | B | C | C |
| A022 | Ixobrychus minutus | R | | P | C | B | C | C |
| A023 | Nycticorax nycticorax | | | C | C | B | C | B |
| A024 | Ardeola ralloides | | | R | D | | | |
| A026 | Egretta garzetta | | R | C | C | B | C | B |
| A027 | Egretta alba | | P | C | C | B | B | C |
| A029 | Ardea purpurea | | | C | C | B | C | C |
| A030 | Ciconia nigra | | | V | D | | | |
| A031 | Ciconia ciconia | | | V | D | | | |
| A060 | Aythya nyroca | | | R | D | | | |
| A072 | Pernis apivorus | | | R | C | B | C | C |
| A073 | Milvus migrans | | | R | C | B | C | C |
| A081 | Circus aeruginosus | | | C | C | B | C | C |
| A082 | Circus cyaneus | | C | R | C | B | C | C |
| A084 | Circus pygargus | | | R | D | | | |
| A094 | Pandion haliaetus | | | R | C | B | C | C |
| A097 | Falco vespertinus | | | R | C | B | C | C |
| A098 | Falco columbarius | | R | R | C | B | C | B |
| A103 | Falco peregrinus | | R | R | C | B | C | B |
| A119 | Porzana porzana | | | R | D | | | |
| A120 | Porzana parva | | | R | D | | | |
| A127 | Grus grus | | V | R | C | B | C | C |
| A131 | Himantopus himantopus | | | P | C | B | C | C |
| A133 | Burhinus oedicephalus | P | R | P | B | A | C | A |
| A140 | Pluvialis apricaria | | C | C | C | B | C | C |
| A151 | Philomachus pugnax | | | C | C | B | C | C |
| A166 | Tringa glareola | | | C | C | B | C | C |
| A193 | Sterna hirundo | | | P | C | B | C | B |
| A195 | Sterna albifrons | | | P | C | B | C | B |
| A196 | Chlidonias hybridus | | | C | C | B | B | C |
| A197 | Chlidonias niger | | | P | C | B | C | C |
| A222 | Asio flammeus | | R | P | C | B | C | B |
| A229 | Alcedo atthis | P | 16p | C | C | B | C | B |
| A243 | Calandrella brachydactyla | | | P | C | B | C | B |
| A272 | Luscinia svecica | | | V | D | | | |
| A338 | Lanius collurio | C | | C | C | B | C | C |
| A339 | Lanius minor | | | R | D | | | |
| A379 | Emberiza hortulana | | | R | C | B | C | C |

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|------|-------------|------------|--|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion | Conservazione | Isolamento | Globale |

Stampato il : 03/11/2010

| | | e | | | | | | |
|------|------------------------|---------|--------|----------|---|---|---|---|
| | | Roprod. | Svern. | Stazion. | | | | |
| A004 | Tachybaptus ruficollis | C | R | C | C | B | C | C |
| A005 | Podiceps cristatus | | R | P | C | B | C | C |
| A017 | Phalacrocorax carbo | | P | C | C | B | C | C |
| A025 | Bubulcus ibis | | | R | D | | | |
| A028 | Ardea cinerea | | P | C | C | B | C | C |
| A036 | Cygnus olor | | | R | D | | | |
| A052 | Anas crecca | | P | C | C | B | C | C |
| A053 | Anas platyrhynchos | C | P | C | C | B | C | C |
| A055 | Anas querquedula | R | | C | C | C | C | C |
| A056 | Anas clypeata | | | C | C | B | C | C |
| A059 | Aythya ferina | | C | C | C | B | C | C |
| A086 | Accipiter nisus | C | C | C | C | A | C | B |
| A087 | Buteo buteo | C | C | C | C | A | C | B |
| A096 | Falco tinnunculus | C | C | C | C | A | C | C |
| A099 | Falco subbuteo | C | | C | C | A | C | B |
| A113 | Coturnix coturnix | C | | C | C | B | C | C |
| A118 | Rallus aquaticus | C | P | P | C | B | C | C |
| A123 | Gallinula chloropus | C | P | P | C | A | C | C |
| A125 | Fulica atra | C | P | C | C | B | C | C |
| A136 | Charadrius dubius | C | | C | C | B | C | B |
| A137 | Charadrius hiaticula | | | R | C | B | C | C |
| A142 | Vanellus vanellus | C | C | C | C | B | C | C |
| A145 | Calidris minuta | | | C | C | B | C | C |
| A146 | Calidris temminckii | | | R | C | B | C | C |
| A147 | Calidris ferruginea | | | V | D | | | |
| A149 | Calidris alpina | | R | C | C | B | C | C |
| A152 | Lymnocyptes minimus | | R | R | C | B | C | C |
| A153 | Gallinago gallinago | | C | C | C | B | C | C |
| A155 | Scolopax rusticola | | R | C | C | B | C | C |
| A156 | Limosa limosa | | | C | C | B | C | C |
| A160 | Numenius arquata | | | R | C | B | C | C |
| A161 | Tringa erythropus | | R | C | C | B | C | C |
| A162 | Tringa totanus | | R | R | C | B | C | C |
| A163 | Tringa stagnatilis | | | V | D | | | |
| A164 | Tringa nebularia | | R | C | C | B | C | C |
| A165 | Tringa ochropus | | R | C | C | B | C | C |
| A168 | Actitis hypoleucos | | C | C | C | B | C | C |
| A179 | Larus ridibundus | | P | C | C | B | C | C |
| A198 | Chlidonias leucopterus | | | V | D | | | |
| A207 | Columba oenas | | | R | C | B | C | C |
| A208 | Columba palumbus | R | C | C | C | B | C | C |
| A210 | Streptopelia turtur | C | | P | C | A | C | B |
| A212 | Cuculus canorus | C | | P | C | B | C | C |
| A213 | Tyto alba | P | R | R | C | B | C | C |
| A214 | Otus scops | | R | R | C | B | C | C |
| A218 | Athene noctua | C | C | C | C | B | C | C |
| A219 | Strix aluco | | C | C | C | B | C | C |
| A221 | Asio otus | P | C | C | C | B | C | C |
| A226 | Apus apus | | C | P | C | B | C | C |
| A230 | Merops apiaster | C | | P | C | B | C | C |

Stampato il : 03/11/2010

| | | | | | | | | | | |
|------|----------------------------|---|--|---|---|---|---|---|---|---|
| A232 | Upupa epops | | | R | | P | C | B | C | C |
| A233 | Jynx torquilla | | | R | | P | C | B | C | C |
| A235 | Picus viridis | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A237 | Dendrocopos major | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A240 | Dendrocopos minor | | | | C | C | C | B | C | C |
| A244 | Galerida cristata | | | | V | R | C | B | C | C |
| A247 | Alauda arvensis | | | C | C | C | C | B | C | C |
| A249 | Riparia riparia | | | | | C | B | A | C | A |
| A251 | Hirundo rustica | | | C | | C | C | B | C | C |
| A253 | Delichon urbica | | | C | | C | C | B | C | C |
| A257 | Anthus pratensis | | | | C | C | C | B | C | C |
| A259 | Anthus spinoletta | | | | | R | C | B | C | C |
| A260 | Motacilla flava | | | C | | C | C | B | C | C |
| A261 | Motacilla cinerea | | | | C | C | C | A | C | C |
| A262 | Motacilla alba | | | C | C | C | C | A | C | C |
| A265 | Troglodytes troglodytes | | | | C | C | C | B | C | C |
| A266 | Prunella modularis | | | | C | C | C | B | C | C |
| A269 | Erithacus rubecula | | | C | C | C | C | B | C | C |
| A271 | Luscinia megarhynchos | | | C | | C | C | A | C | C |
| A273 | Phoenicurus ochruros | | | | C | C | C | | C | C |
| A274 | Phoenicurus phoenicurus | | | | | C | C | B | C | C |
| A275 | Saxicola rubetra | | | | | C | C | B | C | C |
| A276 | Saxicola torquata | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A277 | Oenanthe oenanthe | | | | | C | C | B | C | C |
| A283 | Turdus merula | P | | C | C | C | C | A | C | C |
| A284 | Turdus pilaris | | | | C | C | C | B | C | C |
| A285 | Turdus philomelos | | | | C | C | C | B | C | C |
| A286 | Turdus iliacus | | | | C | C | C | B | C | C |
| A287 | Turdus viscivorus | | | | C | C | C | B | C | C |
| A288 | Cettia cetti | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A289 | Cisticola juncidis | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A292 | Locustella lusciniioides | | | | | P | C | | C | C |
| A295 | Acrocephalus schoenobaenus | | | | | R | C | B | C | C |
| A296 | Acrocephalus palustris | | | C | | P | C | B | C | C |
| A297 | Acrocephalus scirpaceus | | | R | | P | C | B | C | C |
| A298 | Acrocephalus arundinaceus | | | R | | P | C | B | C | C |
| A300 | Hippolais polyglotta | | | C | | P | C | B | C | C |
| A306 | Sylvia hortensis | | | | | R | | D | | |
| A309 | Sylvia communis | | | C | | P | C | B | C | C |
| A310 | Sylvia borin | | | | | C | C | B | C | C |
| A311 | Sylvia atricapilla | P | | C | | P | C | A | C | C |
| A313 | Phylloscopus bonelli | | | | | C | C | B | C | C |
| A314 | Phylloscopus sibilatrix | | | | | R | C | B | C | C |
| A315 | Phylloscopus collybita | P | | C | C | C | C | B | C | C |
| A316 | Phylloscopus trochilus | | | | | C | C | B | C | C |
| A317 | Regulus regulus | | | | C | C | C | B | C | C |
| A319 | Muscicapa striata | | | C | | P | C | B | C | C |
| A322 | Ficedula hypoleuca | | | | | C | | D | | |
| A324 | Aegithalos caudatus | | | | C | C | C | B | C | C |
| A325 | Parus palustris | | | | C | C | C | | C | C |

Stampato il : 03/11/2010

| | | | | | | | | | |
|------|----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A328 | Parus ater | | | C | C | C | B | C | C |
| A329 | Parus caeruleus | | | C | C | C | B | C | C |
| A330 | Parus major | | C | C | C | C | B | C | C |
| A332 | Sitta europaea | | | C | C | C | C | C | C |
| A335 | Certhia brachydactyla | | | C | C | C | C | C | C |
| A336 | Remiz pendulinus | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A337 | Oriolus oriolus | | C | | P | C | B | C | C |
| A342 | Garrulus glandarius | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A347 | Corvus monedula | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A349 | Corvus corone | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A351 | Sturnus vulgaris | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A356 | Passer montanus | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A359 | Fringilla coelebs | | | C | C | C | B | C | C |
| A360 | Fringilla montifringilla | | | | R | C | B | C | C |
| A361 | Serinus serinus | | C | C | C | C | B | C | C |
| A363 | Carduelis chloris | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A364 | Carduelis carduelis | P | C | C | C | C | B | C | C |
| A365 | Carduelis spinus | | | C | C | C | B | C | C |
| A366 | Carduelis cannabina | | | C | C | C | B | C | C |
| A373 | Coccothraustes coccothraustes | | | R | R | C | B | C | C |
| A381 | Emberiza schoeniclus | | R | R | R | C | B | C | C |
| A383 | Miliaria calandra | P | C | R | C | C | B | C | C |
| A604 | Larus michahellis | | | P | C | C | B | C | C |

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|-------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |
| 1167 | Triturus carnifex | P | | | C | B | C | C |
| 1220 | Emys orbicularis | P | | | C | C | C | C |

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |

| | | | | | | | | |
|------|---------------------|---|---|--|---|---|---|---|
| 1103 | Alosa fallax | | P | | C | C | B | C |
| 1115 | Chondrostoma genei | R | | | C | B | C | B |
| 1131 | Leuciscus souffia | R | | | C | B | C | B |
| 1137 | Barbus plebejus | C | | | C | B | C | B |
| 1140 | Chondrostoma soetta | P | | | C | B | C | B |
| 1149 | Cobitis taenia | P | | | C | B | C | B |

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | | |
|------------|-----------------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|----------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale | |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | | Stazion. |
| 1037 | Ophiogomphus cecilia | P | | | | C | B | B | B |
| 1060 | Lycaena dispar | P | | | | C | B | B | C |
| 1078 | Callimorpha quadripunctaria | P | | | | C | B | C | B |
| 1088 | Cerambyx cerdo | P | | | | C | B | C | B |

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

| GRUPPO | | NOME SCIENTIFICO | POPOLAZIONE | MOTIVAZIONE |
|--------|-------------|-----------------------------|-------------|-------------|
| B | M A R F I P | | | |
| | I | <i>Apatura ilia</i> | P | A |
| A | | <i>Bufo viridis</i> | P | C |
| M | | <i>Eptesicus serotinus</i> | P | C |
| | F | <i>Esox lucius</i> | P | D |
| | F | <i>Gobio gobio</i> | P | D |
| A | | <i>Hyla intermedia</i> | P | C |
| | R | <i>Lacerta bilineata</i> | P | D |
| M | | <i>Myotis daubentonii</i> | P | C |
| | F | <i>Padogobius martensii</i> | P | C |
| M | | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | P | C |
| | R | <i>Podarcis muralis</i> | P | C |
| | I | <i>Stylurus flavipes</i> | P | D |

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|--------------|
| Inland water bodies (Standing water, Running water) | 25 |
| Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana | 10 |
| Humid grassland, Mesophile grassland | 5 |
| Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing) | 25 |
| Other arable land | 10 |
| Broad-leaved deciduous woodland | 15 |
| Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees) | 8 |
| Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) | 2 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

Altre caratteristiche sito

Tratto planiziale del fiume Taro a Nord dell'autostrada A1, il sito si estende fino alla confluenza con il Po del quale vengono ricompresi anche alcuni tratti golenali presso Roccabianca.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Sito riproduttivo per la Cheppia (*Alosa fallax*) che risale il Taro fino alle invalicabili opere fluviali poste più a sud in corrispondenza delle grosse arterie di comunicazione. Il sito è caratterizzato da garzaie ed importanti aree di sosta per uccelli migratori (acquatici e non).

4.3. VULNERABILITÀ

L'immediato intorno del sito è soggetto ad un'elevata pressione antropica dovuta alla molteplicità di attività connesse con il territorio. Presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di avifauna di interesse comunitario. Introduzione di specie ittiche alloctone e presenza di specie animali esotiche naturalizzate quali *Trachemys scripta*.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

| CODICE | %COPERTA |
|--------|----------|
| IT00 | 100 |

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTE GESTORE: Amministrazione provinciale di Parma

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

| NUMERO MAPPA NAZIONALE | SCALA | PROIEZIONE | <i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i> |
|-------------------------------|--------------|-------------------|---|
| 163SE | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |
| 181NE | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |
| 181SE | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

| <i>1.1. TIPO</i> | <i>1.2. CODICE SITO</i> | <i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i> | <i>1.4. AGGIORNAMENTO</i> |
|------------------|-------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| A | IT4020018 | 200206 | 201009 |

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

200402

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 10 6 10

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

44 58 22

2.2. AREA (ha):

1244,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

32

MAX

36

MEDIA

34

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT4

NOME REGIONE

EMILIA-ROMAGNA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

| CODICE | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA | SUPERFICE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|--------|--------------|-------------------|--------------------|------------------------|------------------------|
| 3150 | 3 | A | C | B | B |
| 3270 | 2 | B | C | B | B |

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva
79/409/CEE**

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|--------------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |
| A151 | Philomachus pugnax | | | P | C | B | C | C |
| A154 | Gallinago media | | | P | D | | | |
| A166 | Tringa glareola | | | P | C | B | C | C |
| A189 | Gelochelidon nilotica | | | P | D | | | |
| A193 | Sterna hirundo | 1-2p | | P | C | B | C | C |
| A195 | Sterna albifrons | 7-20p | | P | C | B | C | C |
| A196 | Chlidonias hybridus | | | P | C | B | B | C |
| A197 | Chlidonias niger | | | P | C | B | C | C |
| A222 | Asio flammeus | | P | P | D | | | |
| A229 | Alcedo atthis | P | 3p | P | C | B | C | C |
| A231 | Coracias garrulus | | 1-2p | | C | B | C | C |
| A272 | Luscinia svecica | | | P | D | | | |
| A293 | Acrocephalus melanopogon | | P | P | C | B | C | C |
| A338 | Lanius collurio | P | | P | C | B | C | C |
| A339 | Lanius minor | 10-12p | | P | C | B | C | B |
| A379 | Emberiza hortulana | | | 2m | D | | | |
| A029 | Ardea purpurea | P | | P | C | B | C | C |
| A030 | Ciconia nigra | | | P | D | | | |
| A031 | Ciconia ciconia | | | P | C | B | C | C |
| A032 | Plegadis falcinellus | | | P | D | | | |
| A034 | Platalea leucorodia | | | P | D | | | |
| A060 | Aythya nyroca | | | P | D | | | |
| A072 | Pernis apivorus | | | P | C | B | C | C |
| A073 | Milvus migrans | | | P | D | | | |
| A074 | Milvus milvus | | | P | D | | | |
| A080 | Circaetus gallicus | | | P | D | | | |
| A081 | Circus aeruginosus | P | 2p | 3-5i | C | B | C | B |
| A082 | Circus cyaneus | | | 1-4i | C | B | C | C |
| A084 | Circus pygargus | | | P | C | B | C | C |
| A090 | Aquila clanga | | | P | C | B | C | C |
| A094 | Pandion haliaetus | | | P | D | | | |
| A095 | Falco naumanni | 3-5p | | | C | B | C | C |
| A097 | Falco vespertinus | 15-20p | | P | C | A | B | A |
| A101 | Falco biarmicus | | | P | D | | | |
| A103 | Falco peregrinus | P | | P | C | B | C | C |
| A131 | Himantopus himantopus | 45-70p | | P | C | B | C | B |
| A132 | Recurvirostra avosetta | | | P | D | | | |
| A135 | Glareola pratincola | | | P | C | B | C | C |
| A140 | Pluvialis apricaria | | P | P | C | B | C | B |
| A021 | Botaurus stellaris | 1p | 2-5i | P | C | B | C | C |
| A022 | Ixobrychus minutus | 5-9p | | P | C | B | C | B |
| A023 | Nycticorax nycticorax | 371p | | P | C | B | C | B |
| A024 | Ardeola ralloides | 3-5p | | R | C | B | B | B |

| | | | | | | | | | |
|------|------------------|---|------|---|---|---|---|---|---|
| A026 | Egretta garzetta | | 119p | P | P | C | B | C | B |
| A027 | Egretta alba | P | 2p | P | C | C | B | B | A |

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | | |
|------------|---------------------------|-------------|------------|-----------|------------------|---------------|------------|---------|----------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale | |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | | Stazion. |
| A142 | Vanellus vanellus | P | 80-100p | 200-2000. | P | B | B | C | B |
| A153 | Gallinago gallinago | | | P | P | C | B | C | C |
| A051 | Anas strepera | | | | P | C | B | C | C |
| A052 | Anas crecca | | | 21-39i | P | C | B | C | C |
| A053 | Anas platyrhynchos | P | C | 79-320i | P | C | B | C | A |
| A055 | Anas querquedula | | 8-9p | | P | C | C | C | B |
| A056 | Anas clypeata | | 2-4p | | P | C | B | C | B |
| A096 | Falco tinnunculus | P | P | P | P | C | A | C | B |
| A099 | Falco subbuteo | | P | | P | C | B | C | B |
| A118 | Rallus aquaticus | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A123 | Gallinula chloropus | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A125 | Fulica atra | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A004 | Tachybaptus ruficollis | | 12-16p | R | P | C | B | C | B |
| A005 | Podiceps cristatus | | | R | P | C | B | C | C |
| A017 | Phalacrocorax carbo | | | P | P | C | B | C | C |
| A025 | Bubulcus ibis | | 46p | | P | B | A | C | B |
| A028 | Ardea cinerea | | 52p | P | P | C | B | C | C |

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | | |
|------------|-------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|----------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale | |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | | Stazion. |
| 1167 | Triturus carnifex | P | | | | C | B | C | B |

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. *INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC*

3.2.g. *PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC*

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

| GRUPPO | | NOME SCIENTIFICO | POPOLAZIONE | MOTIVAZIONE | | | | | |
|--------|---|------------------|-------------|-------------|---|---|---------------------|---|---|
| B | M | A | R | F | I | P | | | |
| | | A | | | | | Bufo viridis | P | C |
| | M | | | | | | Eptesicus serotinus | P | C |
| | | A | | | | | Hyla intermedia | P | C |
| | | R | | | | | Lacerta viridis | P | C |
| | M | | | | | | Myotis nattereri | P | C |
| | | R | | | | | Natrix tessellata | P | C |
| | M | | | | | | Pipistrellus kuhlii | P | C |
| | | R | | | | | Podarcis muralis | P | C |
| | | A | | | | | Rana lessonae | P | C |

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|--------------|
| Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens | 7 |
| Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing) | 92 |
| Improved grassland | 1 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

Altre caratteristiche sito

Il sito è molto rappresentativo degli ambienti tipici della pianura emiliana: canali, zone umide lentiche, vaste superfici a prato stabile, siepi e filari alberati.

Le zone umide presenti sono state ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito ospita una grande garzaia di Ardea cinerea, Egretta alba, Egretta garzetta, Bubulcus ibis, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides e popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di Lanius minor e Falco vespertinus.

4.3. VULNERABILITÀ

Scomparsa / trasformazione dei prati stabili.

Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.

Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (Myocastor coypus, Procambarus clarckii, Trachemys scripta): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Discariche abusive.

Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

| CODICE | %COPERTA |
|--------|----------|
| IT00 | 100 |

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTE GESTORE: Amministrazione provinciale di Parma

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

| <i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i> | <i>SCALA</i> | <i>PROIEZIONE</i> | <i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i> |
|-------------------------------|--------------|-------------------|---|
| 181NE | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |
| 181NO | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

| <i>1.1. TIPO</i> | <i>1.2. CODICE SITO</i> | <i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i> | <i>1.4. AGGIORNAMENTO</i> |
|------------------|-------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| D | IT4020019 | 200206 | 201009 |

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO
IT20A0401

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Golena del Po presso Zibello

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

200402

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 10 8 33

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

45 1 55

2.2. AREA (ha):

336,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

32

MAX

36

MEDIA

34

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT4

NOME REGIONE

EMILIA-ROMAGNA

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

| CODICE | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA | SUPERFICE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|--------|--------------|-------------------|--------------------|------------------------|------------------------|
| 3270 | 10 | B | C | A | B |
| 3130 | 5 | B | C | B | C |
| 92A0 | 2 | B | C | A | B |
| 3140 | 1 | A | C | B | B |

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|-----------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |
| A021 | Botaurus stellaris | | P | P | C | B | C | C |
| A022 | Ixobrychus minutus | P | | P | C | B | C | C |
| A023 | Nycticorax nycticorax | | | P | C | B | C | C |
| A024 | Ardeola ralloides | | | P | C | B | C | C |
| A026 | Egretta garzetta | | | P | C | B | C | C |
| A029 | Ardea purpurea | | | P | C | B | C | C |
| A030 | Ciconia nigra | | | P | D | | | |
| A031 | Ciconia ciconia | | | P | C | B | C | C |
| A032 | Plegadis falcinellus | | | P | C | B | C | C |
| A072 | Pernis apivorus | | | P | C | B | C | C |
| A073 | Milvus migrans | | | P | D | | | |
| A074 | Milvus milvus | | | P | D | | | |
| A081 | Circus aeruginosus | 1p | | P | C | B | C | C |
| A082 | Circus cyaneus | | | P | C | B | C | C |
| A084 | Circus pygargus | 3-5p | | P | C | B | C | C |
| A094 | Pandion haliaetus | | | P | D | | | |
| A097 | Falco vespertinus | | | P | C | B | B | B |
| A103 | Falco peregrinus | | | P | C | B | C | C |
| A131 | Himantopus himantopus | | | P | C | B | C | C |
| A140 | Pluvialis apricaria | | P | P | C | B | C | C |
| A151 | Philomachus pugnax | | | P | C | B | C | C |
| A154 | Gallinago media | | | P | D | | | |
| A166 | Tringa glareola | | | P | C | B | C | C |
| A189 | Gelochelidon nilotica | | | P | D | | | |
| A193 | Sterna hirundo | 15-19p | | P | C | B | C | C |
| A195 | Sterna albifrons | 3-5p | | P | C | B | C | C |
| A196 | Chlidonias hybridus | | | P | C | B | C | C |
| A197 | Chlidonias niger | | | P | C | B | C | C |
| A222 | Asio flammeus | | P | P | D | | | |
| A229 | Alcedo atthis | P | P | P | C | B | C | C |
| A338 | Lanius collurio | | P | P | C | B | C | C |

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | |
|------------|------------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | |
| A004 | Tachybaptus ruficollis | P | R | P | C | B | C | C |
| A005 | Podiceps cristatus | | R | P | C | B | C | C |

Stampato il : 03/11/2010

| | | | | | | | | | |
|------|------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A017 | Phalacrocorax carbo | | | P | P | C | B | C | C |
| A025 | Bubulcus ibis | | | | P | C | B | C | C |
| A028 | Ardea cinerea | | | P | P | C | B | C | C |
| A051 | Anas strepera | | | | P | C | B | C | C |
| A052 | Anas crecca | | | P | P | C | B | C | C |
| A053 | Anas platyrhynchos | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A055 | Anas querquedula | | | | P | C | C | C | C |
| A056 | Anas clypeata | | | | P | C | B | C | C |
| A096 | Falco tinnunculus | P | P | P | P | C | A | C | B |
| A099 | Falco subbuteo | | | P | P | C | B | C | B |
| A118 | Rallus aquaticus | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A123 | Gallinula chloropus | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A125 | Fulica atra | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A142 | Vanellus vanellus | P | P | P | P | C | B | C | C |
| A153 | Gallinago gallinago | | | P | P | C | B | C | C |

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | | |
|------------|------------------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|----------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale | |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | | Stazion. |
| 1103 | Alosa fallax | | | | P | C | C | B | C |
| 1115 | Chondrostoma genei | R | | | | C | C | C | C |
| 1140 | Chondrostoma soetta | C | | | | C | B | C | A |

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

| CODIC E | NOME | POPOLAZIONE | | | VALUTAZIONE SITO | | | | |
|------------|----------------|-------------|------------|--------|------------------|---------------|------------|---------|----------|
| | | Roprod. | Migratoria | | Popolazion e | Conservazione | Isolamento | Globale | |
| | | | Roprod. | Svern. | | | | | Stazion. |
| 1060 | Lycaena dispar | P | | | | C | B | B | C |

Stampato il : 03/11/2010

| | | | | | | |
|------|------------------------------|---|---|---|---|---|
| 1092 | Austropotamobius pallipes | P | C | B | C | C |
|------|------------------------------|---|---|---|---|---|

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

| GRUPPO | NOME SCIENTIFICO | POPOLAZIONE | MOTIVAZIONE |
|---------------|----------------------------|-------------|-------------|
| B M A R F I P | | | |
| M | <i>Eptesicus serotinus</i> | P | C |
| M | <i>Hypsugo savii</i> | P | C |
| M | <i>Nyctalus noctula</i> | P | C |
| M | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | P | C |

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|--------------|
| Inland water bodies (Standing water, Running water) | 42 |
| Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana | 14 |
| Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing) | 5 |
| Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees) | 35 |
| Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites) | 4 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

Altre caratteristiche sito

Tratto del Po e relative golene.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Tratto golenale del Po molto rappresentativo degli habitat e delle specie ornitiche un tempo presenti nella bassa pianura emiliana.

4.3. VULNERABILITÀ

Prosciugamento delle lanche e delle depressioni saltuariamente sommerse nelle golene.
 Drenaggi che riducono il ristagno delle acque nelle golene.
 Modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive.
 Invasione di neofite.
 Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.
 Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.
 Impianti di pioppeti industriali nelle golene.
 Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (Myocastor coypus, Procambarus clarckii, Trachemys scripta): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate.
 Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.
 Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.
 Discariche abusive.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

| CODICE | %COPERTA |
|--------|----------|
| IT00 | 100 |

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTE GESTORE: Amministrazione provinciale di Parma

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

| <i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i> | <i>SCALA</i> | <i>PROIEZIONE</i> | <i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i> |
|-------------------------------|--------------|-------------------|---|
| 163SE | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |
| 163SO | 25.000 | UTM | I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 |

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE